

Tutti i compagni al lavoro per le due eccezionali diffusioni di domani e del 1° Maggio

De Mauro incontrò Scaglione prima di essere sequestrato

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Annunciato dai «golpisti» cileni un processo ai dirigenti di Unidad Popular

A pag. 13

Un programma in 18 punti della Giunta che ha rovesciato Caetano

Tragico gioco in provincia di Bergamo

Portogallo: impegni dei militari per la restaurazione delle libertà

Atroce morte di 4 bambini soffocati in una cassapanca

Entro un anno sarà eletta un'assemblea costituente — Sciolti il partito fascista, la milizia e la famigerata polizia politica PIDE — Incertezza sui prigionieri politici, di cui è stata promessa la scarcerazione, e sulle intenzioni circa il futuro dei territori africani sotto il giogo coloniale — Spinola «per il momento» non intende trattare con i movimenti di liberazione — Sono state riaperte le frontiere — Proseguono nel paese le manifestazioni popolari per la libertà

I piccoli (tre fratellini e un amichetto) erano scomparsi e per ore sono stati cercati nelle campagne da centinaia di persone. La terribile scoperta in casa della nonna

Lisbona e l'Africa

Il senso e la portata della soluzione che ha posto fine al regime salazarista in Portogallo, emergenti già nella prima, decisiva giornata, si sono venuti ieri confermando e precisando.

Netta e senza appello appare la rottura con il gruppo dirigente dittatoriale che ha portato il paese alla catastrofe. Thomaz, Caetano e gli altri — sia gli ultranazisti sia i cosiddetti «conciliatori» — sono destituiti e deportati, le organizzazioni del regime, in patria e oltremare, disciolte, e con esse il «carattere unitario fascista e l'odiata polizia politica, i cui più trucchi esponenti, sottratti alla collera popolare, saranno custoditi dalle forze armate fino a quando non sarà possibile aprire regolari processi. L'episodio di giovedì sera, quando esercito e popolo sono intervenuti contro i poliziotti fascisti, che stogavano il loro lituoro sparando sulla folla dalle finestre del loro quartier generale, richiama alla memoria scene di immagine che l'Europa ha vissuto trent'anni orsono.

Ma anche il programma esposto dai nuovi dirigenti e le prime misure prese per attuarlo sembrano indicare in una direzione positiva. Si afferma che il ruolo politico delle forze armate è limitato al tempo necessario — «il più breve tempo possibile» — e che nel documento si «formano un governo provvisorio civile, il quale dovrà a sua volta cedere i poteri, entro un anno, a un governo rappresentativo democratico, in attesa di un'Assemblea costituente, eletta a suffragio universale, diretto e segreto, e capace di elaborare e di attuare le riforme fondamentali. Fin da ora — si dichiara — verranno promosse le libertà fondamentali, le comprese quelle di associazione e sindacati. La giunta di governo amnistia immediata per i detenuti politici antifascisti.

Insieme con il ritorno degli esuli, è questa, ricordiamo, la prima condizione posta dai partiti antifascisti per la realizzazione di un processo di effettiva democratizzazione del paese. Coloro che si sono battuti eroicamente per decenni, in un crescente e fertile clima di unità, contro la dittatura, sono stati nelti su questo punto: tutti i detenuti politici devono riacquistare la libertà. L'esclusione dei «colpevoli di crimini di diritto comune», secondo il criterio enunciato, non deve tradursi in discriminazioni di sorta. Positiva è l'enunciazione, in politica estera, del principio della «indipendenza ed eguaglianza degli Stati» e di quello dello «ampliamento e diversificazione delle relazioni internazionali, sulla base dell'amicizia e della cooperazione», che fa da contrappeso ai «rispetti degli impegni derivanti dai trattati in vigore». La politica estera del regime fascista era, naturalmente, a senso unico: di servizi verso gli Stati Uniti, di zelo atlantico e di ostile preclusione verso il mondo socialista.

Oscillante, e anzi finora ambigua, è invece la linea annunciata per il problema coloniale, il più scottante che il paese debba affrontare. Spinola indica la soluzione finale in una formula che dovrà essere definita dal «consenso della nazione», ma continua a parlare degli «africani» e «membri della nazione portoghese» — il che è evidentemente grave — ed esclude, per ora, un incontro con i capi dei movimenti di liberazione.

È un nodo che i nuovi dirigenti dovranno, presto o tardi, affrontare, al di fuori dei miti anacronistici del regime epolito. Quanto più presto lo faranno, tanto meglio sarà per la chiarezza delle prospettive e per le sorti stesse del paese e della pace. L'appello franco e leale che i combattenti africani rivolgono ai reparti dell'esercito portoghese che occupano le loro terre, è, sotto questo aspetto, quanto mai significativo.

Dal nostro inviato

BADAJOS (frontiera ispano-portoghese), 26

La radio portoghese interrompe periodicamente le sue trasmissioni di marce militari e musiche sinfoniche per scandire un celebre verso: «In questa pagina scrivo il tuo nome, libertà». E il senso di questa speranza di libertà arriva nitido fin qui, anche se la frontiera di La Caya, fra Badajoz e la cittadina portoghese di Elvas, è rigorosamente chiusa da ieri come, d'altra parte, tutte le frontiere portoghese di terra, mare e aria. Nella «zona di nessuno», che si estende per un chilometro tra gli edifici della polizia spagnola e della polizia portoghese, una lunghissima fila di automobili, soprattutto di giornalisti giunti da ogni parte di Europa, è bloccata, in attesa che le autorità di Lisbona concedano l'ingresso.

Un collegamento tra la radio e la TV — spagnole — ha permesso di seguire il discorso che il generale Spinola, capo della «giunta di salute pubblica», ha rivolto alla nazione questa notte poco dopo le 24, e la conferenza stampa che ha tenuto stamane alle 8 nella caserma di Pontinha.

Intanto per la prima volta da decenni bandiere rosse sono state liberamente esposte oggi a Lisbona. Le impugnavano i giovani di un corteo di un centinaio di persone che gridando «socialismo» hanno percorso una via centrale, la rua de Ouro. Un altro corteo di tremila persone ha percorso la città scendendo «Il popolo unito non sarà mai sconfitto» e «Basta con le guerre». Si dirige verso la sede della CDE l'organismo che rappresentava l'opposizione durante il regime di Caetano.

Nel pomeriggio la frontiera è stata riaperta. Ai viaggiatori che devono entrare in Portogallo viene chiesto se portano armi. Alla televisione Spinola si è presentato come nuovo capo del governo, con accanto altri cinque membri della giunta, che ne conta sette: gen. Jaime Silveiro Marques, col. Carlos Galvão de Melo, gen. Francisco Costa Gomez, capitano di vas-

cello Antonio Alva Rosa Coutinho, cap. José Baptista Pinheiro Azevedo. Il settimo, gen. Manuel Diego Neto, comandante dell'aeronautica nel Mozambico, era assente poiché si trova in Africa.

Nel suo discorso notturno diffuso dalla TV, Spinola ha assunto numerosi impegni: «garantire la sopravvivenza della nazione come paese sovrano nel suo insieme pluricontinentale» (è un punto grave e che si dimostrerà prima o poi insostenibile, perché equivale in pratica al rifiuto, almeno momentaneo, di trattative per la concessione dell'indipendenza alle colonie); «permettere la piena espressione di tutte le correnti di opinione al fine di accelerare l'istituzione di associazioni civiche, di regolizzare le tendenze politiche e di facilitare la libera elezione a suffragio diretto di un'assemblea costituente nazionale e la susseguente elezione del presidente della repubblica» (è un impegno positivo, ma si noterà l'assenza della parola «partiti politici», che è invece sostituita da quella assai limitativa di «associazioni civiche»); «garantire la libertà di pensiero e di espressione»; «astensione dei militari» («da ogni atteggiamento politico che potrebbe condizionare la libertà dell'elezione e il compito della futura assemblea costituente»); «libertà di realtà e giustizia», assicurando «ad ogni cittadino i diritti fondamentali esposti nelle dichiarazioni universali» (cioè i diritti dell'uomo approvati anche dall'ONU); «far rispettare la pace civile, limitando l'esercizio dell'autorità alla garanzia delle libertà del cittadino»; «rispettare gli accordi internazionali in vigore»; «fare in modo che «nel più breve tempo possibile il paese possa governarsi da solo attraverso le istituzioni liberamente scelte»; «restituire il potere alle istituzioni costituzionali dopo che il presidente eletto della repubblica avrà assunto il suo incarico».

Nella conferenza stampa stamane, Spinola ha risposto a un ampio programma in 18 punti (ne diamo notizia in una parte del giornale, N.d.R.). Elementi del documento sono: formazione al più presto di un governo provvisorio; elezione entro un anno di un'assemblea costituente; abolizione del partito fascista («Azion popolare nazionale», ex «Unione nazionale», della «legione» (milizia fascista) e della famigerata polizia politica PIDE, una banda di assassini e torturatori di recente ribattezzata «Direzione generale della sicurezza»; «destituzione di tutti i più alti funzionari del regime, compresi i governatori generali delle colonie; soppressione della censura e sua momentanea sostituzione con una «commissioe ad hoc» incaricata di controllare eventuali «eccessi» della stampa; libertà di creare sindacati e «associazioni politiche»; «associazioni civiche» («associazioni civiche» del discorso notturno).

Punto oscuro e delicato è rimasto quello delle cosiddette «province d'oltremare», cioè delle colonie. Il documento accenna ad una soluzione «politica», ma non precisa le sue linee. Non parla né di autonomia, né di indipendenza, né di autodeterminazione. Inoltre, di ciò che nelle colonie la polizia politica ha fatto nascosto nella prima «ristrutturata e risanata» per servire nel caso in cui la guerra dovesse proseguire. Non sono parole di buon auspicio.

Interrogato sul problema coloniale, Spinola ha risposto vagamente che il futuro delle «province d'oltremare» sarà «quello che verrà definito dal consenso della nazione». Alla domanda se intende stabilire contatti con i dirigenti dei movimenti di liberazione, ha risposto: «No, per il momento». È possibile che Spinola comunemente il «turbochauffeur», si regala nello stesso modo, con il piede

«No referendum, no al fascismo»

Migliaia e migliaia di lavoratori e di cittadini hanno partecipato ieri sera alla manifestazione in piazza SS. Apostoli per la vittoria del NO. Nel corso dell'incontro hanno preso la parola i compagni Luciano Lama e Maurizio Ferrara - A PAG. 10



Migliaia e migliaia di lavoratori e di cittadini hanno partecipato ieri sera alla manifestazione in piazza SS. Apostoli per la vittoria del NO. Nel corso dell'incontro hanno preso la parola i compagni Luciano Lama e Maurizio Ferrara - A PAG. 10

Il discorso del compagno Lama sul referendum a Roma

I lavoratori in prima fila nella lotta per la difesa di un diritto democratico

«E' giusta la preoccupazione che si voglia utilizzare il referendum per una svolta conservatrice e autoritaria» - Attacchi del PRI e del PSI alla segreteria dc - Clamorosi falsi di Fanfani per nascondere la gravità della scelta compiuta - Imbarazzo di Piccoli per la convergenza con il MSI

INCONTRO DI BERLINGUER CON GLI OPERAI A SIRACUSA

Il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer, si è incontrato con gli operai della SINCAT - Petrochimico e con altre migliaia di lavoratori del Siracusano nel corso di una manifestazione promossa - nel quadro della campagna sul referendum - dal Consiglio di fabbrica ed alla quale hanno partecipato anche il compagno Gatto (PSI) e Bandiera (PRI).

BUFALINI IN TV: CONFERMARE CON IL «NO» UNA LEGGE GIUSTA

Ieri sera a Tribuna del referendum il compagno Bufalini ha denunciato la demagogia e le contraffazioni del comitato abrogazionista. La legge sul divorzio non ha provocato danni, ha fatto solo del bene, ha permesso di sanare situazioni anomale, di risolvere casi dolorosi. E' una bugia che la legge sul divorzio serva solo ai ricchi.

OGGI

in curva

«APRE la carta geografica e verifica la rotta». Siamo sicuri che i compagni milanesi, a leggere queste parole, pensano subito: «Tel chi el B. rindelli». Invece, tratte da un servizio comparso sul quotidiano «Il Tempo» di mercoledì scorso (non ne abbiamo parlato subito perché ci siamo dedicati, in questi ultimi tre giorni, alla «Tribuna del referendum»), esse sono dedicate al senatore Fanfani, colto mentre piangia in macchina, a velocità perigliosa, da Ancona a Pescara, Bari, Taranto, Cosenza, Reggio Calabria».

Ecco il segretario della DC in cammino: «Non si direbbe in auto, ma dietro la sua scrivania. Sbriglia un'ondata di lettere, interviene, scrivendo di getto le risposte in caratteri minuti e anche in curva non solleva la penna dal foglio. Detto tra parentesi, pure il conducente, detto comunemente il «turbochauffeur», si regala nello stesso modo, con il piede

sull'acceleratore». A noi questo Fanfani e il suo autista, che seguivano uno a scrivere e l'altro ad accelerare anche in curva, piacciono molto. Ma soprattutto ci piace vedere diradati i segreti dell'epistolario fanfaniano: «Non vorrei - egli scrive - che questo mio discorso le sembrasse tortuoso», e gli studiosi futuri stabiliranno che queste righe furono tracciate su una serie di tornanti. «Qui, caro amico, mi vedo costretto a fare un salto...». Della forza c'era una cunetta. A un certo punto appaiono in lontananza campanili, casolari, profili di fabbriche, cimiteri. L'autista grida: «Bari! Bari!» e tutti in macchina si abbracciano. Lo stesso Fanfani, sempre così forte, appare commosso. All'ingresso della città i baresi accolgono i sopraggiunti, offrendo loro rinvogli, collanine, specchietti. Il senatore Fanfani con un anellino infilato al naso è, come si dice, un amore.

Eppure quest'uomo, nonostante il grande e benedico daffare che ha, è spesso costretto a dure polemiche. L'ultima, a distanza, è quella sostenuta col senatore Bettino. Ve ne riportiamo le due battute politiche più interessanti. Bettino (popolare, attento a Fanfani): «Adorava le manovre. Correrà avanti con la balonetta in mano e piantarla nel sedere del nemico, che bello», diceva. («Panorama»). Fanfani (accademico): «Pare che il mio caro amico abbia detto che prestavo il momento di poter incalzare i nemici in filando loro la balonetta nel gluteo» («Il Tempo»). A questo punto la macchina affronta una curva strettissima e Fanfani, sempre scrivendo, si sporge tutto in fuori dal finestrino, come nelle corse dei side-cars. A curva superata rientra, ed è felice di aver detto «gluteo». C'è un altro partito dove ci si scambiano fessine come queste? Fortebraccio

Il dibattito in corso in vista del 12 maggio - che ieri si è arricchito con il discorso del compagno Lama a Roma - si sta facendo più serrato. Da essa risulta in modo chiaro l'isolamento delle posizioni della segreteria dc sottoposta a dure critiche da parte di tutti i partiti laici. E' indubbio che la lacerazione prodotta dal referendum ha provocato un sensibile aumento della tensione nel paese. Ma c'è un aumento della tensione anche tra i partiti di governo. Costante questo stato di cose - ha detto ieri il vice-segretario del PRI, on. Battaglia - «significa rilevare il grave errore compiuto dal senatore Fanfani quando ha votato il referendum e si è impegnato in prima persona per vincerlo». «Ma se la situazione di questi giorni è quella di ieri - ha sottolineato l'esponente repubblicano - ci si può immaginare quanto peggiore dovrebbe essere la situazione se la legge Fortuna-Baslini potesse essere superata attraverso l'adozione di una nuova legge sul diritto di famiglia, ed ha ricordato che proprio la DC ha bloccato per tanti anni questa legge.

I magistrati replicano alle accuse per le indagini su Sossi



Una dura polemica si sviluppa in certi settori della polizia e della magistratura, in relazione al rapimento Sossi. I magistrati investiti dalle aspre accuse del dottor d'Amato capo dell'Ufficio Affari riservati degli Interni a proposito delle indagini sulle sedicenti Brigate rosse, hanno ribattuto ieri in diverse sedi. Il presidente della Corte d'Appello Trimarchi ha ricordato la responsabilità della polizia sulla scarsa vigilanza di elementi da tenere sotto controllo. Dal canto suo, il dottor Grisolia procuratore capo (denunciato fra l'altro al CSM da un dirigente dc) ha giustificato l'alt imposto alle ricerche con l'esigenza primaria di salvaguardare la vita del giudice Sossi, tuttora in mano ai criminali provocatori. Del resto è stato annunciato che domenica sera a mezzanotte le ricerche verranno riprese in tutta la loro ampiezza.

Arrestati a Roma tre missini mentre prelevano armi da guerra

Tre studenti missini sono stati arrestati ieri a Roma dalla polizia mentre prelevavano da un nascondiglio, in un prato del Portuense, dove sorgeva la raffineria della Porfina, un mitra «Mab», una «Colt» cal. 45 e ottanta pallottole. I tre attivisti di estrema destra hanno dichiarato agli inquirenti di essere iscritti alla sezione Ostiense del MSI. Sono stati incriminati per detenzione di armi da guerra e per furto (una pinza rubata nella mattinata in un magazzino Slanda). Secondo alcuni testimoni, un uomo avrebbe nascosto nella prima mattinata, il sacco con le armi, nel luogo dove i tre arrestati dovevano ritirarle.

Kino Marzullo (Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

Il dibattito televisivo a «Tribuna del referendum»

Bufalini: confermare con il «No» una valida legge democratica

Smascherate le falsità del rappresentante del comitato abrogazionista - Non è vero che la legge sul divorzio serve solo ai ricchi - La classe operaia impegnata a difendere un istituto democratico e di libertà - Il socialista Manca denuncia i rischi della convergenza tra DC e MSI

«Per noi comunisti la famiglia è una istituzione molto importante; noi attribuiamo grande valore alla famiglia, alla sua unità ed alla sua stabilità. Naturalmente ci riferiamo ad una famiglia viva, sana, in cui la unità e la stabilità sono qualcosa che non coincide con la indissolubilità coatta; e lo ha ribadito ieri sera il compagno Bufalini, a Tribuna del referendum, nel corso dell'incontro a due» con Fusacchia, che parlava a nome del comitato dei promotori del referendum abrogativo.

Ricollegandosi immediatamente alla propaganda del comitato abrogazionista, il compagno Bufalini ha definito «demagogia e contraffazione» la affermazione - fatta propria anche da alcuni esponenti della DC - secondo la quale la legge che disciplina i casi di scioglimento del matrimonio «sarebbe un ennesimo per la famiglia». «Dietro questa», ha continuato Bufalini - tutta la campagna per la abrogazione della legge Fortuna-Baslini, una legge civile, democratica, non grande portata ma comunque importante come conquista democratica, ricorre a contraffazione ed a bugie. Il canone della famiglia è ben altro: sono le contraddizioni della società. Non possiamo ammettere che si sorvoli su tutto questo».

Il compagno Bufalini si è

quindi richiamato ai motivi che hanno portato i comunisti ad aderire «per evitare questo referendum, pur essendo disponibili all'attuazione del referendum generale»; perché la legge non ha provocato danni, ha fatto solo del bene, ha permesso di sanare situazioni anomale, di risolvere casi dolorosi con un po' di buona volontà, questo scontro si poteva evitare. «E' voi avete - ha detto Bufalini - una grande responsabilità per avere imposto lo scontro e quindi per avere introdotto un ostacolo ed un diversivo a quelle lotte, quelle lotte democratiche, che dovevano servire ad affrontare e risolvere i problemi di fondo che sono la vera causa della crisi di molte famiglie».

Alle pretestuose e ridicole affermazioni di Fusacchia, secondo il quale la richiesta di abrogazione della legge sarebbe motivata dalla convinzione che il divorzio è una mistificazione borghese, «una riforma borghese» che serve solo ai ricchi e che ha infamato i suoi interventi di confusione, oltreché false, citazioni di Lenin, Marx, Togliatti, il compagno Bufalini ha ricordato innanzitutto che questa legge è fondata in Unione sovietica lo stato proletario, furono concessi subito la riforma del diritto di famiglia e il divorzio. Ma Bufalini ha ricordato che tutta la democrazia consiste nella attuazione di diritti realizzati

assai poco (e assai convenzionalmente), sotto il capitalismo, ma il socialismo è inconcepibile senza questa proclamazione, senza la lotta per realizzare questi diritti immediatamente, senza l'educazione delle masse nello spirito di questa lotta. Dunque, richiamo il fatto che si tratterebbe di libertà borghesi, io le respingo come democratiche, come antifasciste e come comuniste. A tutti quelli che citano queste cose lo dirò poi che sento un po' di puzza di bruciato, che avverto un certo sentore di medioevo, di società repressiva operai borghesi per noi comunisti sono insufficienti, e si deve andare oltre per trasformare la società. Ma la classe operaia ha combattuto anche per la libertà borghese schiacciata dalla stessa borghesia, particolarmente sotto il fascismo. Quindi per noi ha un'importanza il diritto di libertà».

Non è vero poi, ha detto Bufalini, che «il divorzio è per i ricchi» non era prima che questa legge. Infatti era un doppio trattamento: i ricchi potevano divorziare all'estero, o davanti ai tribunali della Sacra religione, i poveri no. Le statistiche dicono che oggi su 40 mila divorzi, il 5-10% riguarda imprenditori e liberi professionisti, il 35-40% artigiani e lavoratori autonomi. Quanto allo slogan divorzio chiama divorzio c'è un inganno. Non può essere un divorzio a riga elettorale basata su tali affermazioni. Voi volete far credere che la legge di scioglimento del matrimonio in Italia è un divorzio facile. Questa è una bugia. Nella legge si prevede il divorzio solo in casi estremamente definiti, non lecito ingannare moltitudini di elettori».

Di fronte alla emnesima contraffazione del significato del divorzio, il compagno Togliatti pronunciò alla assemblea Costituente, Bufalini ha ancora una volta ribadito che Togliatti ritenne opportuno allora, nelle condizioni della società italiana di allora, fare una proposta di legge sul divorzio. In questa legge ordinaria il divorzio anche in Italia».

Di fronte agli attacchi dell'esponente antidivorzista, all'attuale legge, Bufalini ha ricordato che questa legge è rigorosa, è severa, è una buona legge, che tuttavia «si può sempre perfezionare, ma non cogliendo istanze del mondo cattolico».

Dopo aver ribadito che non è giusta una campagna elettorale in cui si fa finta di dire che questo divorzio chiama divorzio o che questo divorzio è facile, Bufalini ha concluso ricordando che la legge sul divorzio è una legge democratica, una legge permissiva né tanto meno «un incentivo alla disgregazione della famiglia»: non solo perché «il divorzio è un modo per ottenere lo scioglimento del matrimonio, la separazione legale, non solo occorrono cinque, sei ed anche sette anni di separazione legale, né tant'altro che previsto, ha ricordato Bufalini, «che il giudice accerti, attraverso tutti i tentativi di conciliazione, che non si può più mantenere o ricostituire la comunione spirituale e materiale dei coniugi».

Nella stessa serata di ieri sera, il primo «incontro a due» ha visto di fronte il socialista Enrico Manca e Antonio Marzotto Caotorta la DC. Quest'ultimo ha ripetuto la solita tesi democristiana secondo la quale è necessario abrogare la legge sul divorzio per poter arrivare ad una nuova regolamentazione del diritto di famiglia. Il rappresentante socialista ha ricordato come la legge sul divorzio non abbia provocato guasti ed ha denunciato come «un referendum siano stati alimentati rischi gravi da coloro che non accettando nessuna ipotesi ragionevole - intesa che abbiamo offerto in questi anni alla DC - hanno subito passivamente quanto meno l'iniziativa della destra clericale e del movimento sociale destra nazionale».

LA LIBERTÀ

E' UN EDIFICIO COMPLESSO, TANTO PIU' ALTO QUANTO PIU' NUMEROSI SONO I DIRITTI CHE NE COSTITUISCONO I MATTONI. IL DIVORZIO E' UNO DI QUESTI DIRITTI (NON E' UN OBBLIGO PER NESSUNO, MA UNA FACOLTA' PER CHI NE HA BISOGNO). SE LO ABBATTI INDEBOLISCI E METTI IN PERICOLO ANCHE GLI ALTRI.

Oggi attaccano il divorzio: e domani?

L'edificio della libertà non può essere infranto in nessuna sua parte, altrimenti si rischia il crollo

RAFFORZA LA LIBERTÀ

A CHI LA SABOTA RISPONDI NO

Nuove prese di posizione a difesa della legge sul divorzio

NO di pediatri e assistenti sociali per la tutela effettiva dei figli

L'appello sottoscritto da un gruppo di medici di Novara - Un documento firmato da 650 funzionari italiani della CEE - Il Consiglio d'azienda dell'Alitalia: «Difendere con il voto il quadro democratico del Paese» - La Comunità israelitica di Roma ribadisce la necessità di difendere l'istituto del divorzio

Nuove e importanti prese di posizione in difesa dell'istituto del divorzio sono state rese note da autorevoli gruppi di pediatri e di assistenti sociali, cioè di professionisti particolarmente impegnati nei problemi della famiglia. Un appello è stato sottoscritto a Novara (da dove era già partito il documento per il NO del cinque-

Le manifestazioni del PCI Berlinguer parla oggi a Catania, domani a Palermo

- OGGI: Catania: Berlinguer, Catanzaro; Alinovi; Avellino; Barca; Piana; Bufalini; Caserta; Carlettoni; Caltanissetta; Ceravolo; Perugia; Chiaromonte; Cinti; Cosulich; Vianello; Cosulich; Conzatti; Di Giulio; S. Sepolcro; Di Giulio; Granarolo (Bologna); Galletti; Belluno; Imbenti; Pedemonte; Imbenti; Gubbio; Ingrassia; Firenze; Jotti; Cosenza; Macaluso; Messina; Napolitano; Imperia; S. Stefano; Natta; Trevisi; Pajetta; Casalmaggiore (Cremona); Pecchioli; Roma - Villa; Petroselli; Brescia; Querciolini; Gallipoli (Lecce); Reichlin; Lecce - Casarano; Romano; Rocco; Sceda; Margaria (Vicenza); Serri; Ghilardi; Capriata; Torrella; Collettori (Roma); Valori; Rosarno; Ambrosio; Pallano (Frosinone); Borghini; Finale Ligure; Cassinovi; Sondrio; Chiaravalle; Porto d'Ascoli; Cappelletti; Montepulciano; Cecchi; Giardini (Messina); Corallo; Genova; Marassi (Alessandria); Roma - Ponte Mammolo; Di Pace; Patti (Messina); De Pasquale; Centocelle; Fioravelli; S. Martino P. (Campobasso); G. Tedesco; Giovanni di Carra; Tosonni; Irsina (Matera); Valenza.

DOMANI: Palermo: Berlinguer, Craxione; Alinovi; Natta; Salerno; Barca; Borsorato di Parma; Cavina; Ragusa; Ceravolo; Orvieto.

Nel piazzale della SINCAT-Petrolchimico di Priolo A Siracusa migliaia di operai si incontrano con Berlinguer

L'invito dei lavoratori a tutti i partiti democratici - Hanno partecipato al dibattito anche Gatto (PSI) e Bandiera (PRI) - La classe operaia alla testa della grande battaglia di libertà per il No in tutto il Sud - Imponente manifestazione ad Agrigento

Dal nostro inviato

SIRACUSA, 26.

Nel grande piazzale, dentro la SINCAT-Petrolchimico di Priolo, sono migliaia di operai che minuto prima delle 8 del mattino. Continueranno ad arrivare per oltre mezz'ora, a fiume, coprendo alla fine tutta l'area, quasi 8 mila operai. Ci sono i militi della SINCAT e ce ne sono altre migliaia, che hanno accolto l'invito del consiglio di fabbrica del Petrolchimico e che vengono dalle altre aziende minori della zona industriale, dalle appaltatrici della manutenzione, dalle metalmeccaniche dei cantieri edili. L'invito era agli operai e insieme alle forze politiche, a tutti i partiti dell'arco costituzionale, per un'assemblea aperta sui temi del referendum che si è svolta - particolare rilevante - durante l'orario di lavoro e usando delle ore fissate per l'attività sindacale, in alcune aziende minori, dove si voleva negare per ogni giorno scorsi e scoperchiati, un momento di rifiuto padronale. Ad accettare l'invito sono stati il PCI, il PSI, il PRI e sono venuti il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, il compagno Vincenzo Gatto, della segreteria nazionale socialista, e l'on. Bandiera, della segreteria repubblicana.

Di fronte a quel mare di tute blu e verdi, di caschi gialli, rossi e bianchi fra cui sventava una bandiera rossa, delle parole di un documento analogo, Berlinguer, che è stato presentato dai compagni Gra-

ziani e Salomone del consiglio di fabbrica, ha potuto confermare con particolare efficacia quanto i comunisti si fossero impegnati nei mesi scorsi per risparmiare ai lavoratori e al paese questa consultazione popolare in questo momento e su un tema così delicato della legge in vigore da tre anni che disciplina alcuni casi di scioglimento del matrimonio. Avremmo voluto parlare con voi di ben altri problemi, ha detto - ma siamo costretti dalle circostanze ad affrontare questa prova per colpa dell'attuale segretario della DC - a tutti i costi, ha voluto rifiutare ogni accordo per evitare il referendum.

Anche di questa battaglia la classe operaia si pone alla testa: non perché sia la più interessata al problema del divorzio - ha detto ancora Berlinguer - dato che le famiglie dei lavoratori sono certo le più unite, ma perché, come sempre, la classe si fa carico dei problemi generali della società. E questa volta, si tratta infatti di difendere un diritto delle minoranze, di difendere l'unità dei lavoratori («è un bene prezioso che un grande combattente merita»).

Di fronte a quel mare di tute blu e verdi, di caschi gialli, rossi e bianchi fra cui sventava una bandiera rossa, delle parole di un documento analogo, Berlinguer, che è stato presentato dai compagni Gra-

fronto di partiti, e quindi anomala e difficile. Ma la reazione è sorprendente. Ieri sera, a Agrigento, si è riunita in piazza, sotto l'ultimo sole, una folla di più di diecimila persone: qualcosa - dicono i compagni di Agrigento - che non si era visto che in altre due precedenti, quelle del '53 e del '63, venti e dieci anni fa. Una Sicilia maturata, consapevole, cosciente dei valori nazionali e popolari, una folla che ieri a Agrigento ha applaudito a lungo il ricordo del 25 aprile e il momento in cui la compagna Santa Chiodini - una Cap lombarda che è stata operata a Milano fino a quando è venuta in pensiero, con il marito siciliano, a Refrattario, ha abbracciato Berlinguer.

Questa mattina la conferenza si è ancora avuta a Priolo, nel cuore della giovane zona industriale, fra operai nuovi che gli sanno quanto è duro conquistare e difendere condizioni di salario, di lavoro, di vita, possibili e umane anche dentro quelle abbiette che loro stessi, con più antiche lotte, hanno voluto e ottenuto quaggiù nell'ultimo mese.

E poco dopo, lasciata Priolo, la risposta consapevole, la volontà di capire e subito di resistere, l'attacco all'unità dei lavoratori, il richiamo alla libertà sono emerse a Lentini, dove Berlinguer ha avuto un breve incontro con l'amministratore delegato del sindacato Cassarino, con il compagno Siccaruso, segretario della sezione comunista.

Ugo Baduel

Una offesa alle FF.AA.

Il quotidiano del MSI ha annunciato per domani a Roma una manifestazione «seguita da corteo fino al Milite Ignoto» promossa dalla trisessione del MSI. Il giornale ha scritto: «Un soldato di cui si nasconde (ma non troppo) lo stesso partito missino. Che si tratti di una manifestazione contro il partito di cui si cerca di coinvolgere le Forze Armate e di Polizia non possono esserci dubbi. Oratori ufficiali saranno infatti il prof. Alfredo De Santis, uno dei vecchi rotam del fascismo, ministro di Mussolini, e l'ammiraglio Birindelli che con il suo passaggio nelle file del MSI è venuto meno al giuramento di fedeltà al re, al paese e contro i loro degni cattedre «impegna il proprio onore nel servire la Patria e le sue istituzioni», quelle stesse istituzioni repubblicane che il partito di cui Birindelli è presidente vorrebbe scardinare».

Con quale faccia tosta costoro osano ergersi a «difensori dell'Italia e della Forza Armata» della Repubblica nata dalla Resistenza antifascista? Con quale diritto e in nome di chi i Birindelli e i De Santis, e i loro degni cattedre, pari possono «rendere omaggio al Milite Ignoto simbolo dei caduti della Patria»? L'iniziativa appare tanto più intollerabile, quanto più provocatoria in quanto avviene nei giorni in cui l'Italia celebra l'anniversario della Resistenza e della Liberazione. Essa suona come una offesa a tutti gli 87.000 soldati, aviatori e marinai italiani caduti nella guerra di Liberazione, combattenti contro i tedeschi invasori e contro i loro servi fascisti, nelle cui file militava il caporione del MSI con cui Birindelli e De Santis vanno oggi a braccetto.

L'iniziativa dell'Interno Difesa e il ministro della Difesa Andreotti che in occasione della ricorrenza del 25 aprile hanno voluto rendere omaggio alla Resistenza e ai soldati che si sono sacrificati, non hanno nulla da parte?

Manipolazioni della TV sul referendum

I rilevamenti dei gruppi di analisi e di controllo del PCI fanno sapere che l'invito Berlinguer e i divorzisti, non me». Falso, naturalmente, perché la DC era stata invitata come tutti (tranne i fascisti): ha fatto male Fanfani a non venire - ha detto Gatto - perché gli farebbe molto bene; dagli operai si impara sempre e lui ha imparato più degli altri.

L'assemblea si è sciolta dopo un breve saluto dell'on. Bandiera e fin sulla strada è continuato l'entusiasmo degli operai che stavano arrivando per altri turni.

Tutte le tappe di questo dialogo con i siciliani sono confortanti del resto e vanno praticate. E' una campagna particolare. è noto, non di con-

PERSONALE ALITALIA

Il consiglio d'azienda dell'Alitalia ha invitato tutto il personale ad «una chiara e netta difesa della legge sul divorzio», a non accettare alcuna provocazione e a difendere, con il voto del 12 maggio, «il quadro democratico e le prospettive di avanzata delle forze democratiche e del lavoro nel Paese» messe in pericolo dalla scelta del referendum che allontana la risoluzione di problemi fondamentali come quelli della casa, della sanità, dei trasporti, della scuola «sollecitati sul terreno della lotta unitaria e democratica da milioni di lavoratori».

Il presidente del Consiglio israelitico di Roma Pierno ha diffuso un nuovo comunicato

COMUNITA' ISRAELITICA

Il presidente del Consiglio israelitico di Roma Pierno ha diffuso un nuovo comunicato

NECESSARIA LA PIU' AMPIA

MOBILITAZIONE PER IL «NO»

Chi vota bianco favorisce il «sì»

«Quale sarà il numero delle «schede bianche» nel referendum? In proposito, gli «osservatori» esprimono pareri contrastanti. C'è chi dice che il numero dei voti bianchi dovrebbe essere inferiore rispetto alle consultazioni politiche perché questa volta non dovrebbe giocare l'avversione di taluni gruppi della classe elettorale per la quale le «schede bianche» sono escluse dal computo dei voti validamente espressi per determinare il quorum di maggioranza. I comunisti, come si ricorderà, attraverso una proposta del compagno Natta, hanno cercato di rinviare l'assurdo per cui chi vota nel «terzo modo» (e cioè scheda bianca) viene considerato inesistente, negando alla scelta dell'astensione (che può essere una scelta intellettualmente matura e motivata non meno di un voto favorevole o contrario) qualsiasi validità democratica.

Il rifiuto di operare questa modifica può determinare una situazione assurda, perché potrebbe accadere che una legge, voluta dalla maggioranza parlamentare, venga abrogata da una minoranza del corpo elettorale. Facciamo un esempio teorico. Se i votanti sono trenta milioni ma di essi cinque milioni

votano scheda «bianca», la maggioranza non sarà calcolata al 50% dei 30 milioni (15 milioni più uno) ma al 50% di 25 milioni, cioè solo 12.500.000 più uno. Così, per assurdo, potrebbe accadere che una legge venga abrogata con due voti contro uno su 30 milioni di votanti e 12.500.000 più uno. In concreto, nelle attuali condizioni, le astensioni giocano a favore della abrogazione della legge, facendo diminuire il quorum necessario alla prevalenza del «Sì».

E' bene ricordare che la DC (che si è opposta alla proposta comunista), a suo tempo, quando le era sembrato conveniente, aveva anche schieramento contrapposti, ma non al principio del divorzio.

Vacanze nelle scuole dal 10 al 14 maggio

Le scuole di ogni ordine e grado resteranno chiuse da venerdì 10 e martedì 14 maggio in occasione del referendum. Usufruiranno della va-

canza di 5 giorni, pertanto, anche gli alunni degli istituti di istruzione e del movimento sociale destra nazionale».



La Chiesa si accinge a varare un nuovo codice per l'annullamento dei matrimoni

Gli scrittori italiani e il referendum

Per i contadini cattolici

L'esito del voto dipenderà anche dalla misura in cui prevarrà in certe sacche di società contadina una scelta per la libertà di coscienza

Abbiamo chiesto ad alcuni scrittori italiani di illustrare la loro posizione sul referendum del 12 maggio. Pubblichiamo oggi un articolo di Ferdinando Camon.

Ho parlato con alcune decine di contadini cattolici veneti (Padova, Rovigo, Vicenza): nessuno sa cos'è esattamente un referendum, molti credono che il voto del 12 maggio sia indirettamente una dichiarazione di consenso o di fallimento del «proprio» matrimonio; nessuno conosce il significato del termine «abrogazione»; nessuno sa che la legge sul divorzio esiste già, e si tratta di mantenerla o abolirla. Nei paesi non c'è edicola, nelle case non arriva giornale se non, in talune, alla domenica e per consegna a mano, qualche foglio parrocchiale o diocesano; le violazioni della legge sulla obbligatorietà della frequenza alla scuola media sono numerose. I contadini cattolici — piccolissimi proprietari, minimi coltivatori diretti — trasferiscono la loro credenza religiosa nella sfera politica, e si comportano di conseguenza, sempre. Ma la loro religiosità si riduce in molti casi, alla rinuncia a mantenere una coscienza autonoma: allora cedono al gestore di se stessi al prete, e quanto più totale è la cessione, tanto più sono pii.

In Italia, che ha vaste sacche di società contadina appartata e isolata in campagna povere, senza strade, senza servizi pubblici, senza comunicazioni, per con la luce elettrica e, in qualche casa, la televisione, questo tipo di uomo è tutt'altro che raro. Scrivere a lui, da un giornale, è inutile: egli non legge il giornale. Ma si può scrivere «per» lui: in tal caso c'è, ed è, la speranza che il messaggio venga recapitato, o venga comunque utilizzato da chi entra in contatto con lui nelle occasioni importanti: le elezioni, amministrative e politiche, il referendum.

Disinformati

E' di questo tipo di cattolici, che dichiarano di votare contro il divorzio, senza nemmeno informarsi, che intendo qui parlare. Le mie opinioni possono in qualche punto divergere da quelle del giornale, e apparire troppo cariche di passione: il fatto è che io, con questi uomini di pochi principi e tutti immutabili, che rifiutano il dialogo come una tentazione maligna, ho a che fare tutti i giorni perché ci vivo in mezzo.

Il problema del divorzio è per loro difficile da capire: ma non più difficile del problema di altri diritti. Si tratta dunque, anzitutto, di trovare per loro le parole adatte, e di trattare gli argomenti giusti. In fondo, il loro non è un atteggiamento privo di spiegazioni: sentono il referendum come la testimonianza di una riuscita o del fallimento del «proprio» matrimonio? E non è questo che voleva lo slogan di Gedda: «Si come il giorno delle nozze»? Coinvolgere ciascuno nella sua relazione col coniuge: va bene il suo matrimonio? Sì. Ha bisogno del divorzio? No, e allora che lo rifiuti.

Anche la cultura di questi «poveri» è a suo modo complessa, e difficile da spiegare brevemente. Sotto la convinzione di essere tirati in ballo col proprio matrimonio, ci sta una concezione della colpa e tipicamente contadina di vecchio tipo cattolico: va male un matrimonio degli altri? Colpa loro. E la colpa bisogna espiala: che vivano insieme infelici. Non è vero che «tutti i contadini non si rendono conto che, se rifiutano la legge del divorzio, infliggono un soprappiù perché negano la libertà agli altri. Alcuni (pochi) hanno capito abbastanza chiaramente che votare per il divorzio vuol dire poter divorziare o anche farne a meno, per chiunque, ma votare contro il divorzio vuol dire impedire anche a chi la pensa diversamente di comportarsi secondo la sua coscienza. Sì, sono d'accordo che quelli che hanno le idee chiare su questo punto sono, come dicevo, pochi, e che per i più sia invece utilissimo spiegare tutto in proposito: secondo me, la sorte del referendum dipenderà molto dalla misura in cui si sarà introdotto nelle masse contadine questo rispetto per la libertà di coscienza degli altri. Alcuni (pochi) hanno capito che in fatto di coscienza si è cercato di educare a non ammettere libertà, è quella cattolica contadina. Più pre-

cisamente, quella paleocattolica, paleocontadina, arroccata su posizioni abbandonate dal giovane clero progressista, ma rimasta in compagnia di un clero controriformista e inquisitoriale, la cui morale si esaurisce nei problemi sessuali. Essa è il risultato esatto di un tipo di concezione della libertà quale si rispecchia nella delibera ufficiale della CEI, che anzi viene esagerata quando è diffusa e propaganda nelle chiese e nelle case.

Certo, anche nelle campagne qualcosa cambia: alcune decine (non poche) di giovani parroci si sono rifiutati di sottostare a disposizioni che contrastano con la loro coscienza, e il fenomeno, una volta impensabile nel Veneto, è importante perché significa questo: anche se Franco ha evitato la scomunica perché non ha esiliato il vescovo di Bilbao, e resta ufficialmente un «defensor ecclesiae», alcuni sacerdoti si rendono conto che in realtà non è stato dentro l'«ecclesia» mai, dai massacri del '36 alla garrota di Puig: la sua presenza è semplicemente un sacrilegio; anche se certi vescovi impartiscono l'istruzione che invita a togliere la libertà agli altri, ci sono ormai decine e decine di sacerdoti e altri vescovi i quali si rendono conto che comportarsi così non significa più essere religiosi, anzi che per essere religiosi bisogna comportarsi nel modo opposto. Che l'obbedienza non è più una virtù, lo diceva don Milani. Chi obbedisce sempre, chi non distingue tra le proprie azioni e quelle che danno la libertà e quelle che causano oppressione, è colpevole.

Questo fenomeno di un autentico spirito religioso si fa ormai visibile anche nelle campagne, nel basso clero, e può forggiare le giovani generazioni al rispetto delle fedeltà altrui. Ma le generazioni non giovani sono state forgiate a un'intransigenza di questo tipo: se l'unica posizione morale giusta è quella in cui credono, allora ogni altra posizione non va discussa, va condannata; se l'unico comportamento giusto è il loro, ogni altro comportamento non va soltanto condannato, va impedito. Chi non lo impedisce, diventa colpevole. Così il concetto di colpevolezza, nel mondo cattolico, assume due significati contrari. Uno dei due deve essere falso. Quel-

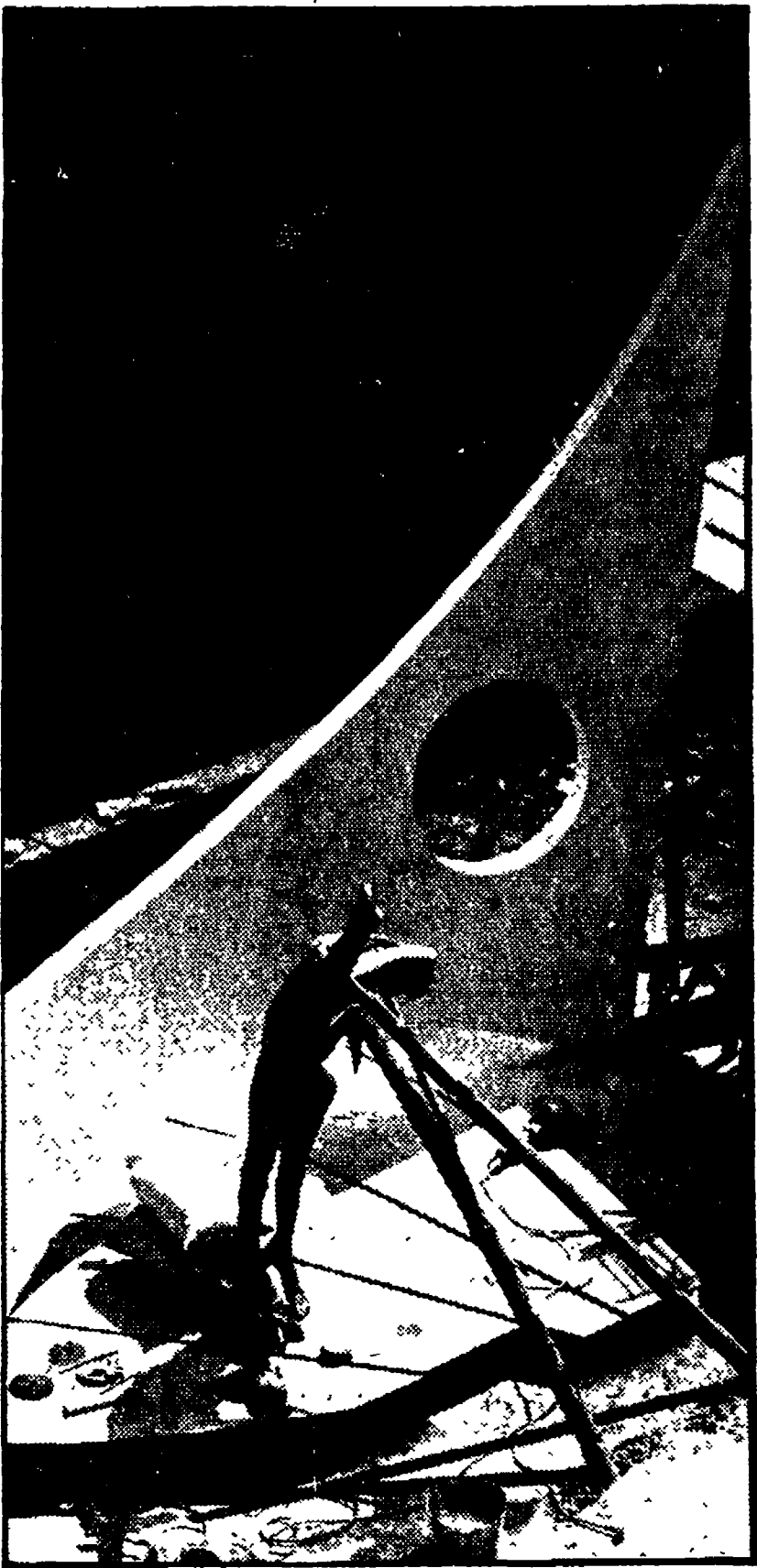
lo del sopruso o quello della libertà di coscienza? Non ho affatto la pretesa di liquidare in poche parole, in un articolo di giornale, quello che qui chiamo «cattolicesimo del sopruso». È un fatto storico troppo rilevante e complesso, in definitiva troppo grande ed «eroico». Quando Biagio Pascal assisteva all'interrogatorio della strega cui venivano spezzate le gambe, si toccava con la mano il crocifisso sul petto e si sentiva a posto; la notte seguente dormiva il sonno di chi non soffre né di nervosismo (segno di cattiva coscienza) né di eccitazione mentale (segno di dubbio) né di emorroidi (segno di cattiva digestione). Quando il cardinale Bellarmino, poco dopo che Giordano Bruno era stato bruciato sulle fiasche, si dava da fare perché toccasse la stessa sorte a Galileo, subito dopo stabiliva con Dio il contatto, non l'«fatto timido del boy scout» che ha appena compiuto la buona azione quotidiana. Questa gente non sente l'urlo di chi arde sul rogo? No. Come mai? Perché chi muore grida, a più non posso, «lo soffro»; se non vuoi sentirlo ed esserne turbato la violenza non sta nell'errore (razionale) o nel male (morale), quanto in una storditura della «verità», per cui questa si presenta come assoluta ed esige la rinuncia al pensiero e l'oppressione dei dissidenti. Un popolo disposto ad accettare l'oppressione delle minoranze è un popolo disposto a subire una volta l'oppressione di una oligarchia; perché accetta che la gestione della storia sia rimessa al gioco alterno della violenza. Ecco perché ho insistito a spiegare che votare «sì» è un sopruso anticristiano e antidemocratico. A qualcuno può sembrare «un sopruso minore»: ma in fatto di morale non esistono questioni minori.

Oppressione

Mi accade di rivangare simili questioni in questi anni in cui lavoro, nella solitudine della mia «città nera», a un romanzo-verità sulla formazione morale di un giovane fascista d'oggi. Mi accorgo che la radice della violenza non sta nell'errore (razionale) o nel male (morale), quanto in una storditura della «verità», per cui questa si presenta come assoluta ed esige la rinuncia al pensiero e l'oppressione dei dissidenti. Un popolo disposto ad accettare l'oppressione delle minoranze è un popolo disposto a subire una volta l'oppressione di una oligarchia; perché accetta che la gestione della storia sia rimessa al gioco alterno della violenza. Ecco perché ho insistito a spiegare che votare «sì» è un sopruso anticristiano e antidemocratico. A qualcuno può sembrare «un sopruso minore»: ma in fatto di morale non esistono questioni minori.

Ferdinando Camon

AL PARTIGIANO DELL'APPENNINO



Nell'anniversario della Liberazione, a Biagioni, presso Porretta Terme, è stato inaugurato il monumento alla Resistenza nell'Appennino tosco-emiliano. L'iniziativa promossa dai comuni di Gragnano, Porretta Terme e S. Marcello Pistoiese, ha ottenuto l'adesione di diciassette centri toscani e emiliani. Autori del monumento sono lo scultore Vincenzo Gaetanelli, che ha eseguito la grande figura in bronzo alta metri 2,30 dell'uomo che si libera dall'oppressione, e l'architetto Giovanni Gaetanelli cui si devono le forme del basamento e della parte verticale in cemento bianco che misura quattro metri nel punto più alto. NELLA FOTO: il monumento durante la costruzione.

Venticinque pittori e scultori a Brescia

Arte come conoscenza

Un serrato confronto fra esperienze di diversa matrice, dal simbolismo al surrealismo, dalla pop-art all'iperrealismo. Esempificazione delle forme di una presa di «coscienza del reale»

Una mostra del più vivo interesse si è aperta a Palazzo della Loggia a Brescia alla fine di marzo per durare sino all'ultimo giorno di aprile. E' una mostra con un titolo carico d'implicazioni: «La coscienza del reale». Ne ha curato il catalogo e l'ordinamento Elvira Cassa Salvi, hanno contribuito alla realizzazione dell'iniziativa la Regione lombarda, l'Assessorato alla cultura del Comune e la Direzione dei civici musei. Si tratta di una rassegna che viene senz'altro fuori dal suo titolo e che dà senz'altro al visitatore quan-

to promette: una rassegna chiara, evidente, precisa, di fronte alla quale è anche possibile avere pareri diversi, ma alla quale non si può in nessun modo fare obiezioni di ambiguità e approssimazione. Il taglio critico, necessariamente, appare contratto nelle scelte: il salone dell'esposizione non consentiva un più folto numero d'inviti, né d'altra parte era conveniente alla visione e alla comprensione degli artisti esposti, nonché allo stesso discorso critico, aumentare le presenze riducendo per ogni artista le opere da esporre. Bisola

gnava soprattutto puntare su una scelta che, nell'ambito di un'arte rivolta ai problemi della realtà, offrisse tuttavia un'informazione precisa sulla molteplicità delle tendenze che operano in tale senso. E questo è stato fatto con giusta proporzione e sicuro giudizio. Si potrebbe forse suggerire la sostituzione di un artista con un altro, ma non è questo che importa. Importa invece che, nel complesso, la scelta è stata fatta obiettivamente e con giusto discernimento. Gli artisti invitati sono venticinque: otto scultori

(Bodini, Ciniglia, Ornati, Pisani, Rivadossi, Trubбини, Vangi, Vicentini) e 17 pittori (Boschi, Carusoffi, Cottini, De Filippi, Fanti, Gallizioli, Guerreschi, Maselli, Pescatori, Pini, Porzano, Salcia, Sarnari, Stagnoli, Titone, Turchiario, Vespignani). Quanto al tempo entro cui si è mossa la scelta delle opere è quello di questi ultimi dieci anni. In altre parole si è voluto documentare la situazione più recente, tuttora in alto e aperta. Appare dunque in tutte le recriminazioni che si riferiscono ad artisti scomparsi in data anteriore o ad artisti che in questi anni più recenti non hanno proposto particolari motivi di nuovo interesse all'interno della loro stessa problematica.

Dalla seconda alla terza generazione, gli artisti invitati appaiono dunque qui con le loro sculture e coi loro dipinti in un contesto suggestivo, vario e serrato. E' ciò che appare in primo luogo, da un tale contesto, è la possibilità di parlare e di esprimere il rapporto con la realtà in modi anche profondamente diversi. Quando si dice che il realismo non è una categoria stilistica si vuol dire proprio questo. Qui ci sono artisti di radice sinbolista, surrealista, popista, realista e iperrealista, pittori e scultori di natura espressionista, ma il discorso che fanno gravita su un «elemento solo»: la realtà, la realtà come natura, come verità esistenziale, come vita sociale, come rapporto col mondo della tecnica, come scontro di classe. Ognuno di questi artisti, cioè, affronta la sostanza del suo tema coi mezzi che gli sono propri, dal punto di vista della propria poetica, con gli strumenti di conoscen-

za che si è foggiato: c'è chi fruga nella realtà facendovi convergere l'energia dell'immaginazione, chi ne analizza i termini con un'ottica lucida e ferma, chi ne deforma gli aspetti per farne scaturire le nascoste verità o le suggestioni. Ne risulta così un paesaggio plastico quanto mai ricco e stimolante. In apertura di catalogo, Elvira Cassa Salvi, a proposito dei criteri che l'hanno guidata nell'ordinamento di questa mostra, ha scritto: «L'ambizione non vuol essere una ambizione vetricina di pura qualità estetica. Vuol offrire invece una esemplificazione delle vie e delle forme diverse per le quali la coscienza degli uomini d'oggi raggiunge un rapporto vivo, ricco, autentico con la realtà del mondo nostro, del mondo di tutti. Non vuole essere dunque una mostra di nomi consacrati e neppure una rassegna di giovani talenti nuovi; ma una mostra di significati, di giudizi, di confronti esemplari con i quali il pubblico possa aprire un ampio dibattito critico. Oggi più che mai la voce della storia parla anche attraverso la lettura e l'interpretazione della figura artistica».

Visitando la mostra, ci si rende conto che un tale scopo è stato raggiunto. E ciò conferma il fatto che solo evitando i centoni eclettici, le quadriche senza idee e senza principi, si può fare un discorso su cui stabilire un confronto, sollecitare una discussione, aprire un dialogo fruttuoso. La mostra di Brescia, da questo punto di vista, è dunque senz'altro un esempio positivo. Mario De Micheli

Il professor Giuseppe Petronio aderisce al Partito comunista

Una nobile lettera dell'illustre studioso di letteratura italiana

Il prof. Giuseppe Petronio, uno dei più autorevoli studiosi di letteratura italiana, preside della facoltà di Lettere e Filosofia della Università di Trieste ha chiesto, con questa nobile lettera, l'iscrizione al Pci:

Cari compagni, sono già tanti anni — ormai non li conto più — che sto regolarmente accanto al Partito Comunista Italiano e ai comunisti, dividendo i presupposti di dottrina e di politica e i fini vicini e lontani, ma fuori delle loro file, in altre formazioni politiche o soltanto.

L'esperienza però mi convince sempre più che non è possibile combattere efficacemente se non uniti organicamente a chi combatte le nostre battaglie, e che gli stessi problemi della cultura e della scuola — quelli che per la mia professione più mi sono vicini — non possono essere, non che risolti, nemmeno imposti se non insieme a tutti gli altri che si battono, nel nostro Paese, per la civiltà e la libertà. E non vedo oggi in Italia altra formazione politica che più e meglio del Partito Comunista Italiano sia garanzia di un impegno pieno e costante per il rinnovamento strutturale della nostra società.

Vi sarò grato pertanto se vorrete accettare la richiesta, che con questa lettera Vi rivolgo, di accogliere nelle file del Vostro Partito.

Oltre tutto, in questo particolare momento, l'iscrizione al Partito Comunista Italiano mi pare un modo, il più pieno e più impegnativo, di dire No all'abrogazione del divorzio, facendo coincidere l'ingresso nel Partito con un gesto pubblico di partecipazione ad una battaglia che è, anch'essa, di libertà e civiltà. GIUSEPPE PETRONIO

«De dissoluzione vinculi», ovvero scioglimento del vincolo matrimoniale, è il titolo del decimo capitolo della sezione «De matrimonio» del nuovo Codice di diritto canonico che, in questi giorni, il cardinale Pericle Felici, nella sua veste di presidente della commissione pontificia per la revisione del Codice del 1917 tuttora vigente, ha inviato alle Conferenze episcopali per l'anno 1974, e non oltre 90 giorni» facciano pervenire in Vaticano le osservazioni che credono.

Ciò significa che il Vaticano ha retto il ruolo di giudice vigente per il 1975 il nuovo codice che, a giudicare dal testo che abbiamo avuto modo di esaminare, non solo è di emorroidi (segno di cattiva digestione), ma anche di far discutere e definire, entro breve tempo, da un tribunale ecclesiastico di prima istanza una causa di annullamento matrimoniale, ma accoglie ed amplia la casistica già numerosa della giurisprudenza canonica in fatto di «impedimenti dirimenti».

Le maglie si allargano

Lo stesso discorso vale per il paragrafo 2 del canone 97 del nuovo codice: «Si reputa che l'altra parte accetti di separarsi se non vuole coabitare pacificamente con la parte battezzata senza offesa al creatore e a meno che quella, dopo aver ricevuto l'istruzione, non abbia fornito una giusta causa per separarsi». E ancora il canone 104 sempre del nuovo codice: «Il matrimonio contratto da due parti, delle quali una sola non è stata battezzata, può essere sciolto dal romano pontefice in favore della fede, purché il matrimonio non sia stato consumato dopo che i coniugi sono stati battezzati».

Insomma, il nuovo codice (che un nota canonista ha già definito «Testo unico» per l'eccessivo valore che si continua a dare al giuridicismo rispetto alla missione evangelica della Chiesa come se questa di pari diritti con la giustizia dovesse sostituirsi allo Stato nella amministrazione della giustizia matrimoniale) ha proprio tutte le acquisizioni giurisprudenziali maturate dal 1917 ad oggi, che hanno permesso di allargare progressivamente le maglie.

Infatti, oltre a ribadire gli impedimenti classici, direnziati 376, che consentono l'annullamento del matrimonio, il nuovo codice introduce anche gli «impedimenti locali» dovuti al luogo (usi, costumi, ecc.) in cui il coniuge vive e che solo il vescovo locale può, a sua discrezione, accertare e rendere validi. Costicché, ad una casistica generale se ne affiancheranno una tipicamente locale per cui i motivi di nullità finiranno per raggiungere presto il vertice.

E questa prospettiva viene avvalorata dal fatto che, con il nuovo codice, viene eliminata la distinzione tra impedimenti maggiori e minori: viene introdotto il concetto, in maniera molto estensiva, delle «malattie psicosessuali» come impedimenti per il consenso matrimoniale in base ai quali tanti matrimoni sono stati dichiarati nulli negli ultimi anni. Né il Codice canonico prevede per chi fabbrica prove false, per chi mente, la reclusione come la nostra legge penale.

Il fatto che la Chiesa, dopo le chiare affermazioni del Concilio circa la netta separazione tra sfera religiosa e civile, si proponga di regolamentare aspetti e problemi del matrimonio (impedimenti, nullità, separazione, ecc.) che attendono, in uno Stato moderno, alla legislazione civile, vuol dire che non ha rinunciato ad operare anche nella sfera temporale. Ciò è soprattutto grave in Italia dove si contesta la facoltà dello Stato di regolare lo scioglimento dei matrimoni.

Ecco come si esprimeva meno di un anno fa intervenendo al congresso di Assisi su «Amore e matrimonio», il teologo spagnolo Hortelano: «La casistica giuridica matrimoniale arriva in alcuni casi ad essere veramente incomprensibile. Se a questo aggiungiamo la profonda sfiducia che vi è nel popolo cristiano sull'onestà del tribunale ecclesiastico in qui che si riferisce alle pressioni economiche, benché non sempre questa sfiducia sia giustificata, capiremo come siano sempre più numerosi quelli che pensano che questa supponenza della Chiesa, che in altri tempi fu utile e meritoria, oggi abbia cessato di essere tale in un mondo magisteriale come il nostro e per giunta pluralista».

E' un fatto storico che nei primi cinque secoli la Chiesa accetta il matrimonio così come lo trova nel comportamento sociale, senza intervenire minimamente a regolarlo, ma limitandosi a benedirlo quando i coniugi cristiani si presentavano davanti al vescovo già uniti civilmente.

La Chiesa comincia ad occuparsi del matrimonio, attendendolo dal punto di vista canonico, solo a partire dal XII secolo. A lungo, però, prevalse la tesi secondo cui nessuna volontà umana, nemmeno quella del Papa, poteva distruggere il matrimonio «a di fuori del peccato». «Neppure la morte — si diceva — può separare l'amore, mentre la potenza delle tenebre può farlo».

Non a caso la «questione romana» nasce con il formarsi dello Stato nazionale e indipendente in opposizione al potere temporale dei Papi.

Ecco perché abbiamo detto e ripetiamo che la battaglia per il referendum si combatte per la libertà contro l'intolleranza e la sopraffazione, per la costruzione di una società profondamente rinnovata anche nella legislazione familiare contro ogni tentativo di ricacciare indietro la società italiana. Alceste Santini

stiani si presentavano davanti al vescovo già uniti civilmente.

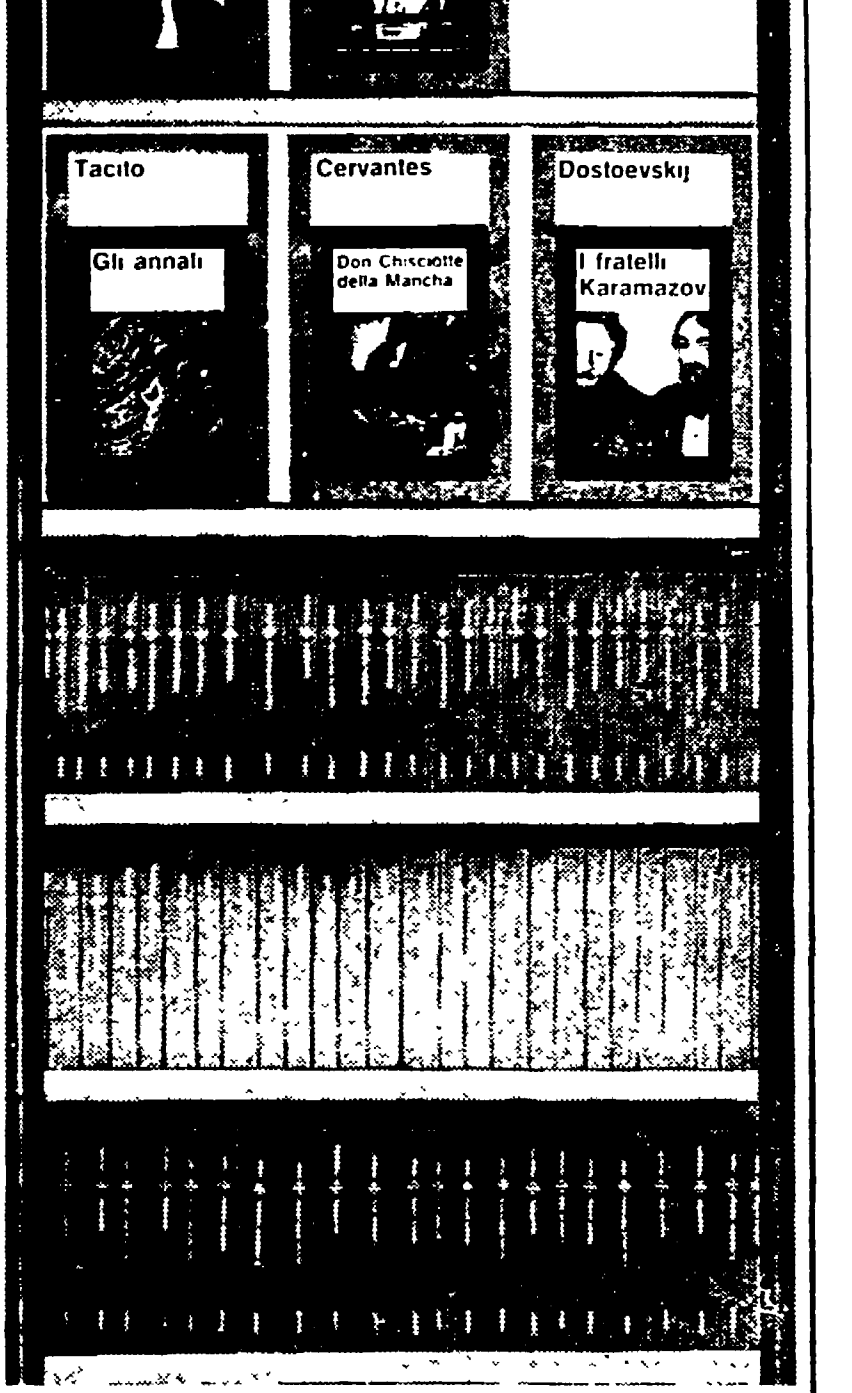
L'autonomia dello Stato

Per gli stessi padri della Chiesa, una volta che un matrimonio era stato distrutto dal «peccato», una nuova unione da parte del coniuge «peccatore» era consentita solo a patto che questi, pentito, assumesse solennemente davanti alla comunità un «nuovo impegno di fedeltà».

Prevale, dunque, ancora la visione religiosa e morale del matrimonio, mentre la disciplina canonica (indissolubilità come obbligo, separazione, nullità, ecc.) si ha allorché la Chiesa latina, a differenza da quella orientale, sostituisce progressivamente la sua giurisdizione a quella civile nei secoli bui dell'Italia medioevale.

i grandi libri Garzanti

Da questo mese potrete trovare in ogni libreria importante tutti i grandi libri raccolti in un nuovissimo scaffale.



A un anno dalla presentazione della collana, l'editore pubblica in un solo mese quattro opere di grande impegno, cui si aggiunge un prezioso testo di Henry James, Piazza Washington: Divisione cancro, uno dei maggiori romanzi di Solgenstsin, la cui tempestiva presenza nella collana attesta l'attenzione ai grandi temi dell'attualità; tra i classici antichi, gli animali e La vita di Agricola di Tacito che, con Tucidide, si può considerare il maestro del «giornalismo» di tutti i tempi; l'immortale capolavoro di Cervantes, Don Chisciotte, commentato da uno dei più autorevoli ispanisti di oggi, Dario Puccini e infine un testo fondamentale della grande narrativa russa, i fratelli Karamazov di Dostoevskij.

Pesanti conseguenze della politica di Monti

Rischiano il licenziamento mille lavoratori a Milazzo

Il petroliere vorrebbe ottenere dal governo mano libera per esportare all'estero i prodotti della «Raffineria mediterranea» - Proclamato uno sciopero generale nella zona per la prossima settimana

Nostro servizio
MILAZZO, 26. Un pesante ricatto del petroliere Attilio Monti, che assicura di non più essere all'oscuro della produzione del petrolio, ha provocato nella piana di Milazzo (Messina) dove ha sede la grande raffineria mediterranea, gravissimi contraccolpi in termini di stabilità dell'occupazione e di acutissima tensione sociale.

Oltre mille operai del cantiere di ampliamento della raffineria rischiano, infatti, di rimanere senza lavoro nel volgere di pochi giorni a causa della protesta di Monti di ottenere dal governo assoluto mano libera per dirottare il petrolio raffinato a Milazzo — dieci milioni di tonnellate all'anno — all'estero anziché al consumo interno.

Se non otterrà questo avallo — hanno dichiarato i rappresentanti del petroliere con bruttali atteggiamenti sindacali — Monti sospenderà alcuni lavori di ampliamento che erano in corso nella raffineria rinviando a rinnovare i contratti con le imprese appaltatrici. Il cantiere loro hanno annunciato che — perdurando questo braccio di ferro — i licenziamenti continueranno in progressione. «I licenziamenti sono sempre più ristretti, finora sono stati espulsi 107 lavoratori in due settimane.

I lavoratori e le masse popolari hanno risposto con la lotta al diktat del petroliere: lo sciopero ad oltranza di 1800 operai delle ditte appaltatrici la solidarietà e la mobilitazione in tutte le altre raffinerie della Piana e di numerose amministrazioni comunali la proclamazione per la prima metà della prossima settimana uno sciopero generale di zona ne costituiscono i segni evidenti.

Ieri l'altro un corteo di migliaia di lavoratori è sfilato per le vie di Milazzo e ha raggiunto la sede del municipio. Nel corso di un incontro con il sindaco Carlesio (dc) è stata concordata la convocazione di un Consiglio comunale che ieri ha convenuto con un vigoroso ordine del giorno un'urto le manovre della «Raffineria mediterranea» in risposta alla propria solidarietà ai lavoratori licenziati e ha convocato le parti per un confronto ravvicinato.

La vertenza ha ormai assunto un signorato più generale. Ai mille operai che Monti vuol licenziare si aggiungono infatti altri mille-trecento occupati che la zona ha perduto pochi mesi addietro essendo terminati i lavori di una grande centrale dell'ENEL. Intanto la «cattedrale del petrolio» — una delle raffinerie più grandi d'Europa — ha fatto il deserto intorno a sé: in una decina di anni le due «candelette» permanentemente accese hanno illuminato un paesaggio via sempre più depauperato e allucinato: le campagne che si stendevano a nord di Messina sono state letteralmente inghiottite dalla raffineria che grazie all'avallo e al sussidio di sviluppo industriale guidato dalla Dc locale si è aggiudicata appezzamenti di terreno floridissimi (150 ettari — e ha rovinato i contadini esaltati dal colosso le colture pregiatissime.

Ora a questo tessuto sociale ed economico già sconvolto si vuole sferzare un altro colpo decurtando della metà i 4200 operai che rappresentavano la forza occupata nella zona sino all'anno addietro: mentre Monti deve rispettare un impegno vecchio di tre

anni per reinvestire in loco una parte dei super profitti rastrellati con la raffinazione con l'insediamento di un impianto per la verticalizzazione del prodotto per la produzione dell'olio combustibile. Anche questo impegno fa parte — e non a caso — del «pacchetto» ricattatorio che il petroliere ha presentato al governo: per procedere alla costruzione del nuovo impianto egli infatti ha rimesso in discussione accordi già precedentemente siglati con l'Istituto finanziario regionale IFRIS ed ha accettato il pretesto del galoppante aumento dei costi preventivati tre anni fa.

Per assicurare anzitutto la stabilità dell'occupazione e per imporre lo sviluppo diffuso ed organico di tutto il tessuto economico e sociale i sindacati reclamano l'hanno fatto ancora una volta stasera nel corso dell'incontro con i rappresentanti della raffineria l'adempimento degli impegni dell'Egam per l'insediamento di uno stabilimento delle Acciaierie del Tirreno con ottocento posti di lavoro e la risoluzione dei problemi dell'agricoltura a partire dall'irrigazione con la costruzione della diga sul fiume Mica.

Vincenzo Vasile

DECISA DALL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Vertenza dei portuali per investimenti e salari

Si è tenuta nei giorni scorsi a Roma la assemblea nazionale dei quadri sindacali del settore portuale. Dopo l'apertura di Aldo Ottolari, la relazione di Leo Belli e le conclusioni di Giovanni Bruzzone, rispettivamente segretari generali della UILTATEP, UIL della FILP-CISL e della FILP-CGIL, l'assemblea ha approvato la piattaforma rivendicata già discussa nelle assemblee di tutte le categorie dei lavoratori dei porti. L'assemblea, nel sottolineare il valore unitario e innovatore degli obiettivi di riforma e di potenziamento del settore portuale e l'incalciabilità di questi obiettivi con le richieste di natura economica normativa contenute nella piattaforma stessa, ha dato mandato alle segreterie nazionali di aprire la vertenza con il ministero della Marina Mercantile.

Le richieste fondamentali sulle quali si è incentrata l'attenzione del dibattito sono state: la elaborazione e l'attuazione di un piano pluriennale di investimenti armonizzato con un organico e funzionale sistema di trasporto in connessione con lo sviluppo del territorio e con i piani di sviluppo economico locali, regionali e nazionali; la riforma della gestione portuale in senso pubblico; la revisione del regolamento al codice con particolare riguardo alla introduzione dei diritti previsti dallo statuto dei lavoratori e regolamentazione dell'ultimo comma dell'articolo 110 del codice della navigazione; la conquista del diritto del sindacato alla consultazione nazionale e locale di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro; il miglioramento e l'omogeneizzazione dei trattamenti economici e normativi dei lavoratori delle compagnie portuali, degli altri pubblici portuali, degli ormeggiatori e degli altri gruppi. L'adeguamento dei salari all'andamento del costo della vita.

L'assemblea nazionale ha espresso l'impegno dei lavoratori a battersi per la conquista di questi obiettivi e per la formazione di una matura consapevolezza circa l'urgenza di una ricomposizione unitaria del settore al fine di creare un vero ed efficiente sistema nazionale dei porti articolato localmente in connessione con lo sviluppo industriale ed agricolo.

LA BEFFA DEL PIANO CARNE

Del tutto irrisori gli stanziamenti previsti - Occorrono per lo meno duecento miliardi ogni anno per finanziare i piani regionali di sviluppo zootecnico - Totalmente ignorato il problema della produzione di latte - I prezzi dei mezzi tecnici Richiesta la sospensione temporanea di tutte le importazioni di bestiame e di carne

IL COSIDDETTO «piano carne» approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri rappresenta una incredibile prova di insipienza. È stato giustamente detto da più parti che non è una cosa seria. Quando i produttori zootecnici potranno conoscere e valutare dettagliatamente, dovranno purtroppo constatare di essere stati beffati un'altra volta.

Anzitutto deve essere denunciato che il disegno di legge governativo concernente un ristretto numero di grandi aziende, continuano a lavori per la nascita e l'allevamento dei vitelli per il 1974. Sembra incredibile, ma l'articolo 8 del disegno di legge non si presta ad equivoci: «Le autorizzazioni di spesa per complessivi 60 miliardi... saranno assegnate in ragione di lire 17 miliardi nell'anno 1974, di lire 10 miliardi per ciascuno degli anni 1975, 1976 e 1977 e di lire 13 miliardi nell'anno 1978».

Questo che era uno stanziamento di 60 miliardi per un solo anno corrente viene così diluito in ben cinque anni. Con 17 miliardi per il 1974, anche tenendo conto che il resto opererà a partire dal mese di aprile, le Regioni potranno dare premi inferiori a lire 10 mila per ogni vitello, a fronte delle 75 mila inizialmente previste.

Ma il peggio deve ancora essere detto. Il «piano carne» prevede uno stanziamento di 305 miliardi dal 1975 al 1979 per concorso nel pagamento degli interessi su mutui e prestiti. Ma non si tratta di uno stanziamento aggiuntivo, poiché per ben 26 miliardi esso viene imputato a valere sul fondo per il finanziamento del programma di sviluppo, già di pertinenza delle Regioni per le loro esigenze di investimento.

Lo stanziamento aggiuntivo si riduce a soli 49 miliardi iscritti nel bilancio del ministero dell'Agricoltura ed esso riserparà per interventi nel campo della realizzazione di impianti per la macellazione del bestiame, la lavorazione e la conservazione dello stoccaggio delle carni, peraltro di piena competenza regionale.

La somma di 60 miliardi per la legge operaia e ordinaria zootecnica è dunque del tutto irrisoria rispetto alle minime esigenze di un rilancio del settore. Ammesso che sia spesa presto e bene, potrà

al più impedire un ulteriore crollo produttivo. Senza uno stanziamento di almeno 200 miliardi all'anno per cinque anni, come richiesto dalle Regioni, per finanziare i piani regionali di sviluppo zootecnico, è illusorio pensare di conseguire apprezzabili risultati nell'incremento della produzione di carne e latte.

Il «piano» governativo, inoltre, ignora totalmente il problema della produzione di latte, che è il punto nevralgico anche al fine di ottenere un ristretto numero di grandi aziende, continuando a lavorare in perdita per effetto dell'eccezionale aumento dei costi di produzione e della stagnazione del prezzo del prodotto all'origine. Da qui la spinta all'abbattimento delle lattifere, con conseguenze irreparabili anche per la produzione di carne. La condizione prima per arrestare la falce del nostro patrimonio zootecnico è quella di garantire un prezzo remunerativo del latte alla produzione, che al momento non dovrebbe essere inferiore alle 140-150 lire al litro.

Questo obiettivo può essere conseguito solo con l'immediata approvazione della proposta di legge comunista, già all'ordine del giorno della Commissione Agricoltura della Camera, per la determinazione del prezzo del latte alla produzione mediante la contrattazione tra le parti a livello regionale, promossa e patrocinata dal governo.

I decreti prefettizi relativi al prezzo del latte allentano, anche là dove si riesce a farli applicare a favore dei produttori, non risolvono il problema per la semplice ragione che riguardano solo il latte destinato all'alimentazione diretta e non quello destinato alla trasformazione industriale che rappresenta circa l'80 per cento del totale.

Ne può essere sottaciato un altro grave limite del cosiddetto «piano carne». Esso, infatti, non si pone nemmeno i problemi dei costi di produzione, del controllo dei prezzi dei mezzi tecnici necessari all'agricoltura, dei mangimi e dei concimi in particolare, e della riforma di alcuni aspetti del credito agrario, che rimane basale sul sistema delle garanzie reali, rendendo del tutto aleatoria la possibilità di accedervi da parte degli affittuari, dei mezzadri, dei coloni e dei picco-

li coltivatori in generale. Le misure immediate che oggi si richiedono a favore della zootecnia, pur necessarie e urgenti, sono destinate ad essere prive di effetti pratici a medio termine se la lotta unitaria delle categorie interessate e delle loro organizzazioni non riuscirà ad imporre un organico programma di sviluppo zootecnico dotato di adeguati finanziamenti.

Anche a proposito delle misure immediate, occorre però essere precisi. Non basta chiedere la sospensione temporanea delle importazioni di bestiame e di carne e la modifica dell'attuale sistema dei «montanti compensativi» comunitari. La sospensione delle importazioni deve riguardare sia i Paesi terzi che quelli della Comunità e deve essere accompagnata dalla adozione di un severo controllo pubblico su tutte le importazioni agricole alimentari, che devono essere sottoposte al monopolio di un ristretto numero di grandi speculatori e affidate prevalentemente all'AIMA e ad organismi pubblici e cooperativi.

Allo stesso modo, la soppressione totale dei «montanti compensativi» comunitari deve essere seguita da una revisione dei regolamenti comunitari per il settore zootecnico, che sono stati concepiti essenzialmente per scoraggiare la produzione di latte e a misure delle zootec-

Ma il «pacchetto» delle misure immediate non può fermarsi a questo. È indispensabile rivendicare il blocco dei prezzi del latte e di tutti gli altri prodotti industriali necessari all'agricoltura, il reperimento, anche mediante requisizione, di un adeguato numero di impianti frigoriferi per attuare su vasta scala lo stoccaggio della carne di produzione nazionale, utilizzando i contributi a tale scopo stanziati dalla CEE, la immediata attuazione da parte delle Regioni dei provvedimenti urgenti per la zootecnia relativi ai premi per la nascita e l'allevamento dei vitelli e lo stanziamento, da parte del governo, dei mezzi finanziari necessari perché i premi stesino erogati nell'ammontare previsto dalla legge nazionale.

Queste sono le proposte elaborate dalla Commissione agraria nazionale del PCI nella sua ultima riunione, attorno alle quali i comunisti intendono impegnare una battaglia a fondo nel Paese e nel Parlamento, consapevoli della rilevanza nazionale del problema zootecnico, ricorrendo, come sempre, ogni possibile confronto e convergenza con tutte le forze politiche, sindacali e sociali democratiche.

Mario Bardelli

Agitata riunione a Torino per l'approvazione del bilancio

Grossolani attacchi ai sindacati alla riunione degli azionisti Fiat

La relazione di Agnelli — Critiche anche ai pubblici poteri — Tentativo di contrapporre riforme e nuovo meccanismo di sviluppo — I dati dell'attività del gruppo dell'auto

Dalla nostra redazione
TORINO, 26. Se ne sono sentite di tutti i colori stamane all'assemblea degli azionisti della Fiat. La grettezza, l'ignoranza, il becchierismo e l'arbitrarietà del bilancio (perché falso?) citando una serie di articoli del codice civile che sarebbero stati apertamente violati, Agnelli, palesemente infastidito, non ha replicato nel merito ai rilievi mossi dall'azionista (di nome Vasco) ed è passato alla votazione: tre sono stati

regolati della Fiat. Poco prima che l'avv. Gianfranco Agnelli mettesse al voto il documento è andato alla tribuna un azionista di Milano il quale ha letto molto affrettatamente una mozione in cui si denuncia l'illegittimità del bilancio («perché falso») citando una serie di articoli del codice civile che sarebbero stati apertamente violati, Agnelli, palesemente infastidito, non ha replicato nel merito ai rilievi mossi dall'azionista (di nome Vasco) ed è passato alla votazione: tre sono stati

mente poco più avanti le cifre di quanto gli Stati Uniti d'America siano riusciti ad ottenere dalla relazione del consiglio di amministrazione da parte dell'avv. Agnelli. Agnelli ha difeso il ruolo dell'automobile nei confronti delle accuse che vengono mosse contro il principale prodotto della Fiat. In quanto, l'automobile rimarrebbe il «principale strumento di mobilità» fondamentale per il prossimo futuro.

Analizzando i principali avvenimenti politici ed economici verificatisi in Europa e nel mondo nel corso del 1973, Agnelli ha sottolineato come la crisi energetica abbia influito negativamente sui rapporti fra l'Europa e gli Stati Uniti: crisi che ha colpito indistintamente tutti i paesi soprattutto dell'Europa occidentale.

Per quanto riguarda l'Italia la situazione sociale ed economica del nostro paese è «fonte di preoccupazioni». I pubblici poteri sembrano afflitti da una crisi di identità che ne impedisce l'operatività e incide sulla lucidità del disegno politico, mentre la ricerca di una rinnovata solidarietà tra le principali forze del paese non procede con quella chiarezza di intenti e di prospettive che la gravità del presente dovrebbe suggerire.

Agnelli riconosce che le difficoltà italiane sono accentuate da una complessa situazione internazionale, caratterizzata da consistenti modificazioni nei rapporti economici, fornendo involontaria-

mente poco più avanti le cifre di quanto gli Stati Uniti d'America siano riusciti ad ottenere dalla relazione del consiglio di amministrazione da parte dell'avv. Agnelli. Agnelli ha difeso il ruolo dell'automobile nei confronti delle accuse che vengono mosse contro il principale prodotto della Fiat. In quanto, l'automobile rimarrebbe il «principale strumento di mobilità» fondamentale per il prossimo futuro.

Analizzando i principali avvenimenti politici ed economici verificatisi in Europa e nel mondo nel corso del 1973, Agnelli ha sottolineato come la crisi energetica abbia influito negativamente sui rapporti fra l'Europa e gli Stati Uniti: crisi che ha colpito indistintamente tutti i paesi soprattutto dell'Europa occidentale.

Per quanto riguarda l'Italia la situazione sociale ed economica del nostro paese è «fonte di preoccupazioni». I pubblici poteri sembrano afflitti da una crisi di identità che ne impedisce l'operatività e incide sulla lucidità del disegno politico, mentre la ricerca di una rinnovata solidarietà tra le principali forze del paese non procede con quella chiarezza di intenti e di prospettive che la gravità del presente dovrebbe suggerire.

Agnelli riconosce che le difficoltà italiane sono accentuate da una complessa situazione internazionale, caratterizzata da consistenti modificazioni nei rapporti economici, fornendo involontaria-

Esecutivo il «progetto carne» della Cassa

Il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha approvato ieri norme di attuazione del «progetto speciale carne 74-78». L'istruttoria delle domande di finanziamento, previsto nella forma di contributi e mutui, è affidata agli Assessorati regionali per l'agricoltura. Cooperative e altre forme di associazione riceveranno agevolazioni differenziate ma la procedura non sembra prevedere né la precedenza, rivendicata dai coltivatori, né garanzie democratiche di scelta che potrebbe dare la formulazione di un programma a cura della Regione e l'esame delle richieste in un comitato in cui siano rappresentate le associazioni

Gli allevatori per un nuovo programma zootecnico

Il direttivo dell'Unione italiana associazioni produttori zootecnici, riunito a Roma, ha deciso una vasta e pressante azione per respingere l'istruttoria delle domande di finanziamento, previsto nella forma di contributi e mutui, è affidata agli Assessorati regionali per l'agricoltura. Cooperative e altre forme di associazione riceveranno agevolazioni differenziate ma la procedura non sembra prevedere né la precedenza, rivendicata dai coltivatori, né garanzie democratiche di scelta che potrebbe dare la formulazione di un programma a cura della Regione e l'esame delle richieste in un comitato in cui siano rappresentate le associazioni

Prosegue il dibattito al congresso FILCAMS

MONTECATINI, 26. Proseguono i lavori del IV congresso nazionale della Filcams-Cgil: il dibattito sta confermando, attraverso l'intervento di parecchi delegati, il giudizio negativo sull'operato dell'attuale governo e, denunciando le linee di ristrutturazione portate avanti dal padronato, i delegati hanno anche messo in luce la necessità di uno sviluppo della partecipazione di base alla elaborazione e gestione della piattaforma contrattuale e di riforma del settore e di un superamento dei ritardi che il processo unitario della categoria porta per colpa di forze antiunitarie, essi hanno anche confermato il loro

GRAVE ATTACCO PADRONALE IN CINQUE FABBRICHE DI WOLFSBURG

65.000 sospensioni sono il prezzo della ristrutturazione Volkswagen
Tra i sospesi ci sono mille italiani - Già chiesta l'autorizzazione per nuove assunzioni

regolato nell'ultimo anno. Di tutto tenore però le notizie che si possono raccogliere a Wolfsburg e che dimostrano come la direzione della Volkswagen, ingrandendo artificialmente le occupazioni per la crisi in cui si trova l'industria automobilistica in generale, voglia in realtà ricattare i lavoratori, che proprio nel corso della lotta per il rinnovo del contratto appena firmato, hanno raggiunto un grado di coscienza sindacale e di combattività mai prima registrata. Basterà dire che proprio in questi giorni il direttore generale della Volkswagen è stato messo, per la prima volta, in difficoltà durante una assemblea di fabbrica, dalle domande e dalle contestazioni fatte dai lavoratori, tanto che invece di rispondere ha abbandonato sala, sonoramente fischiato dai lavoratori.

La realtà che si cela sotto la sospensione attuata dalla direzione è che la fabbrica di Wolfsburg deve procedere alla sostituzione della macchina, cessando la produzione del famoso «magliolino» che verrà ora sostituito dal nuovo

Banca Commerciale Italiana

Presieduta dal Prof. Gaetano Stamatii, si è tenuta venerdì 26 aprile, a Milano, l'Assemblea ordinaria della Banca Commerciale Italiana per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1973.

Dall'esame dello stesso si rileva come la raccolta abbia complessivamente raggiunto i 9.064 miliardi con un aumento del 27% rispetto all'anno precedente e i 4.400 miliardi (in lire e in divisa) abbiano superato i 4.400 miliardi con un incremento del 12%. Quest'ultimo risultato va valutato nel quadro delle disposizioni date dall'autorità monetaria in relazione al controllo selettivo del credito.

L'attività di intermediazione ha contribuito ad integrare, in misura rilevante, i risultati della gestione denarò: in particolare il lavoro con l'estero ha registrato nuovi progressi e l'inserimento della Banca è migliorato nel settore dell'esportazione e dell'importazione. Ciò si deve anche all'organizzazione estera dell'Istituto che nel 1973 è stata rafforzata con l'apertura degli uffici di rappresentanza di Mosca, Madrid, Beirut e Los Angeles.

Per quanto riguarda l'attività nel settore titoli, l'Istituto ha partecipato a tutte le nuove emissioni di prestiti obbligazionari in lire, dirigendone tre sulle otto effettuate. Numerose sono state anche le operazioni di offerta al pubblico o di collocamento privato di titoli azionari. Nonostante la forte contrazione delle «euroemissioni» l'attività dell'Istituto nel mercato primario si è mantenuta sui livelli dell'anno precedente.

Il dividendo è pagabile a partire da lunedì 29 aprile 1974, con le ritenute previste dalle vigenti disposizioni di legge, presso tutte le filiali della Banca in Italia, nonché presso i seguenti Istituti: Credito Italiano - Banco di Roma - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Napoli - Banco di Sicilia.

La Relazione del Consiglio all'Assemblea potrà essere ritirata presso tutti gli sportelli della Banca Commerciale Italiana - Soc. per Az. - Sede in Milano - Cap. Soc. L. 60.000.000.000 - Riserva L. 21.500.000.000.

285 Sportelli in Italia • 8 Filiali all'estero (Londra - New York - Chicago - Los Angeles - Tokyo - Singapore - Istanbul - Izmir) • 11 Uffici di rappresentanza (Ankara - Beirut - Cairo - Città del Messico - Francoforte s.M. - Kuala Lumpur - Madrid - Mosca - Parigi - San Paolo - Sydney).

Bilancio al 31 dicembre 1973

Attivo (in milioni di lire)	
Cassa	177.639
Fondi presso Banca d'Italia e altri Istituti	3.075.754
Partecipazioni e azioni	58.071
Titoli a reddito fisso	1.676.748
Portafoglio	543.851
C/c con clienti e corrispondenti	3.899.135
Riparti	27.396
Immobili, mobili e impianti	40.558
Effetti all'incasso e varie	578.225
	10.077.177
Crediti non per cassa	812.994
Cambi a termine e a consegna	5.465.087
Altri conti impegni, rischi e d'ordine	5.852.843
	22.208.101
Passivo	
Capitale Sociale	60.000
Riserva	21.500
Avanzo utili esercizi precedenti	137
Raccolta	9.064.261
Anticipi Banca d'Italia	205.792
Fondi d'ammortamento	24.485
Fondo liquidazione personale	95.700
Altre passività	598.705
Utile netto dell'esercizio	6.617
	10.077.177
Impegni di firma	812.994
Cambi a termine e a consegna	5.465.087
Altri conti impegni, rischi e d'ordine	5.852.843
	22.208.101

Valerio Baldan

Errata corrige
Per uno spiacevole errore di trascrizione nell'articolo sull'accordo per la vertenza SIl-Siemens, alla voce «Premio di produzione 1974» è saltata una riga. La dizione esatta dell'accordo è la seguente: premio di produzione '74: aumento di lire 120.000. Accanto al premio '74: aumento di lire 48 mila.

Errata corrige

Per uno spiacevole errore di trascrizione nell'articolo sull'accordo per la vertenza SIl-Siemens, alla voce «Premio di produzione 1974» è saltata una riga. La dizione esatta dell'accordo è la seguente: premio di produzione '74: aumento di lire 120.000. Accanto al premio '74: aumento di lire 48 mila.

Errata corrige

Per uno spiacevole errore di trascrizione nell'articolo sull'accordo per la vertenza SIl-Siemens, alla voce «Premio di produzione 1974» è saltata una riga. La dizione esatta dell'accordo è la seguente: premio di produzione '74: aumento di lire 120.000. Accanto al premio '74: aumento di lire 48 mila.

L'Assemblea ha inoltre approvato:

- la destinazione di L. 1.500.000.000 alla riserva ordinaria;
- l'assegnazione di un dividendo dell'8,50% al 1973 alla riserva sociale.

Mentre si teme per la vita del giudice tuttora in mano ai provocatori

Una conferma della questura di Perugia

Anche il ministero venne informato del piano neofascista

La vicenda della lettera di «ordine nero» fatta pervenire alla polizia - Altra grave provocazione da parte di una squadraccia alla sezione PSI di Ospedalichio

Giura polemica fra polizia e magistrati esplosa dopo il rapimento di Genova

Nel conflitto si inserisce la denuncia di un dirigente dc contro il procuratore capo genovese - La decisa replica del dottor Grisolia - Il capo della Criminalpol critica l'alt alle indagini - Il primo presidente della Corte d'appello di Milano ribatte le accuse del dirigente dell'ufficio «Affari riservati»: la polizia ha dimostrato di non saper sorvegliare uomini sospetti che doveva invece controllare

Dalla nostra redazione

GENOVA, 26. Su tutti gli interrogativi inquietanti che pesano sulla sorte del magistrato rapito si è sovrapposta una polemica che da un lato non facilita la ricerca della verità, dall'altro denuncia la grave crisi che travaglia certi settori degli organismi preposti alla sicurezza pubblica. Terzo il capo della Criminalpol dottor Ferdinando Li Donni ha criticato la decisione dei magistrati di sospendere le «ricerche attive» di Mario Sossi. Oggi un consigliere regionale del Lazio della Dc, l'avvocato Filippo Suppa, ha denunciato il procuratore capo della repubblica di Genova per «omissione di atti d'ufficio».

La caccia ai banditi ha conosciuto una tregua (non però i posti di blocco che continuano a circondare la città) dopo che lo stesso Sossi, in un biglietto di dimessa, aveva chiesto la sospensione delle ricerche definite «inutili e dannose». E' stata una decisione travagliata e difficile, motivata dallo scopo prioritario di salvare una vita umana. Ma in questa decisione qualcuno ha voluto vedere una sorta di resa del potere dello Stato.

Il consigliere regionale De Jorio, un democristiano di destra, ha inoltrato la sua denuncia al consiglio superiore della magistratura, al procuratore generale della Cassazione e al ministro della giustizia. Secondo il De Jorio sarebbe dinanzi a una violazione dell'articolo 328 del codice «che disciplina l'esercizio dell'azione penale non come facoltà ma come diritto-dovere che non può essere trascurato in nessun modo».

«Non abbiamo mai rinunciato - ha replicato il dottor Grisolia - a un'indagine finalizzata all'esercizio della azione penale. Siamo procedendo con quel potere discrezionale consentito dalla legge, le modalità di applicazione penale sono infatti di nostra competenza. Attualmente stiamo agendo (tenendo conto che anche a Milano c'è stato di necessità). E' come se un malfattore stesse fuggendo facendosi scudo con una bambina. Cosa dovremmo fare? Sospendere il malfattore e sparare ad ogni costo mettendo a repentaglio la vita della bambina?».

Sono interrogativi inquietanti e delicati, che esigerebbero risposte responsabili. Bisogna salvaguardare non solo una vita umana, ma le stesse istituzioni democratiche messe in pericolo da una delle più criminali e pericolose provocazioni eversive. Ciò richiede atti chiari e univoci da parte dei poteri dello Stato.

La denuncia del consigliere De Jorio era stata infatti preceduta da una intervista rilasciata al quotidiano genovese dal capo della Criminalpol. Il dottor Li Donni, come si è detto, critica i magistrati e soggiunge che al momento della sospensione delle ricerche attive scervano arrivati vicini, direi vicinissimi al covo» delle sedicenti Brigate Rosse.

«Non eravamo vicini affatto - ha ribattuto oggi il procuratore capo Grisolia - non avevamo nulla in mano, assolutamente nulla, tranne il rischio di ritrovarci con un morto sulla coscienza».

In realtà non è la prima volta che, in casi di sequestro di persona, i magistrati vengono non solo rallentati ma sospesi del tutto, e più volte si è giunti sino a chiedere il silenzio completo della stampa.

Iniziativa nelle fabbriche

Contrariamente a quanto è stato detto, Genova in questi giorni non è «sgobbata e sgomenta», ma reagisce con una compostezza che discende da un'antica tradizione di civiltà e antifascismo, come testimoniano le decine di ordini del giorno votati nelle fabbriche e in porto, per chiedere che sia fatta finalmente luce sulle trame eversive.

La luce evidentemente non verrà né dalle polemiche, né dai tentativi di trovare ad ogni costo dei punti di coagulo della cosiddetta maggioranza silenziosa.

Oggi il dottor Catalano, ricalcando certi argomenti dell'intervista di D'Amato a L'Espresso ha confermato di avere «contattato» alcuni di questi specialisti della provocazione. Ma allora perché l'organizzazione rimane tanto misteriosa e apparentemente inafferrabile?

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. Il primo presidente della Corte d'appello di Milano, Mario Trimarchi, ha replicato con fermezza alle gravi accuse lanciate contro la magistratura dal dirigente della sezione «Affari riservati» del ministero degli Interni, Federico D'Amato. Come si sa, in una intervista concessa al settimanale L'Espresso, l'alto funzionario, parlando delle criminali imprese del «gruppo D'Amato», ha addossato tutte le colpe ai giudici milanesi. Elenocando parecchi nomi (Renato Curcio, Alfredo Bonavita, Paolo Trecroci, Giacomo Mancini, Giacomo Cattaneo, Giorgio Semeria, Umberto Farioli, Heide Peusch) l'alto funzionario D'Amato afferma: «Noi, il presidente e i giudici di terza e quarta istanza, non abbiamo fatto nulla».

Associazione sovversiva

La risposta di Trimarchi è molto decisa e dettagliata: «Delle persone menzionate nell'intervista del dottor D'Amato ha dichiarato ogni giorno ai giornalisti - sono state presentate in stato di arresto all'autorità giudiziaria di Milano soltanto quattro, e cioè Giacomo Cattaneo, Giorgio Semeria, Umberto Farioli e Heide Peusch. A tutti e quattro è stata data la libertà, al quale fu contestata solo la partecipazione, fu contestato il delitto di costituzione di associazione sovversiva previsto appunto dall'art. 270 del codice penale, assieme con il reato previsto dall'art. 306, e cioè «costituzione di bande armate».

D'Amato, però, afferma con tono accusatorio che il giudice istruttore Ciro De Vincenzi ha rimesso in libertà persino Giacomo Cattaneo di cui è stata trovata la fotografia, accanto al Macchiarini (il dirigente della Sit, rapito a Milano il 3 marzo del 1972) legato e imballagato. Risponde Trimarchi: «Al Cattaneo è stata concessa la libertà provvisoria con cauzione il 1973, nove giorni prima della scadenza del termine di custodia preventiva, e il provvedimento si giustificava anche per un'eventuale operazione di polizia».

«Il giudice istruttore De Vincenzi ha rimesso in libertà il Macchiarini, la fotografia di cui è stata trovata la fotografia, accanto al Macchiarini (il dirigente della Sit, rapito a Milano il 3 marzo del 1972) legato e imballagato. Risponde Trimarchi: «Al Cattaneo è stata concessa la libertà provvisoria con cauzione il 1973, nove giorni prima della scadenza del termine di custodia preventiva, e il provvedimento si giustificava anche per un'eventuale operazione di polizia».

«Non eravamo vicini affatto - ha ribattuto oggi il procuratore capo Grisolia - non avevamo nulla in mano, assolutamente nulla, tranne il rischio di ritrovarci con un morto sulla coscienza».

In realtà non è la prima volta che, in casi di sequestro di persona, i magistrati vengono non solo rallentati ma sospesi del tutto, e più volte si è giunti sino a chiedere il silenzio completo della stampa.

Iniziativa nelle fabbriche

Contrariamente a quanto è stato detto, Genova in questi giorni non è «sgobbata e sgomenta», ma reagisce con una compostezza che discende da un'antica tradizione di civiltà e antifascismo, come testimoniano le decine di ordini del giorno votati nelle fabbriche e in porto, per chiedere che sia fatta finalmente luce sulle trame eversive.

La luce evidentemente non verrà né dalle polemiche, né dai tentativi di trovare ad ogni costo dei punti di coagulo della cosiddetta maggioranza silenziosa.

Oggi il dottor Catalano, ricalcando certi argomenti dell'intervista di D'Amato a L'Espresso ha confermato di avere «contattato» alcuni di questi specialisti della provocazione. Ma allora perché l'organizzazione rimane tanto misteriosa e apparentemente inafferrabile?

Dalla mezzanotte di domani a Genova

Riprende la caccia ai rapitori di Sossi

Angoscia per la sorte del magistrato - Nessuna novità

GENOVA, 26. Da tre giorni il silenzio e l'attesa hanno reso greve l'atmosfera e aumentato l'angoscia per la sorte di Mario Sossi. Non vi sono notizie, tranne l'annuncio di un «vero» degli inquirenti convocato per domani mattina e una decisione data ormai come certa: la sospensione delle «indagini attive» continuerà sino a mezzanotte di domenica. Se in questo arco di tempo i rapitori continueranno a tacere la caccia riprenderà su larga scala, «con un vero e proprio piano di attacco» secondo le parole del procuratore capo della Repubblica di Genova dottor Lucio Grisolia.

Leri era stata perquisita una villa della famiglia Gadolla a Santa Margherita Ligure. Perché? Due telefonate anonime - ha risposto il capo dell'ufficio politico dottor Cattaneo - fatte rispettivamente a casa Sossi e a un quotidiano locale, avevano offerto un numero di telefono per avere notizie di Sossi.

Il numero corrispondeva a quello della villa dei Gadolla. Abbiamo deciso di controllare - ha affermato Cattaneo - per non trascinare nessuna possibilità.

Ma non era pericoloso, nel momento in cui si annuncia la sospensione delle ricerche? «No, perché la tregua concessa ai rapitori riguarda solo il territorio di Genova».

E' una tregua che dura da martedì scorso, quando i provocatori si fecero vivi con la foto di Sossi e il «comunicato» numero due. Una tregua limitata appunto alle perquisizioni e alle ricerche attive, mentre rimane la rete di posti di blocco tutto intorno alla città. Ora restano 72 ore di tempo prima del «piano di attacco»: se fossero altre 72 ore di silenzio, e nessuno se lo augura, sarebbe difficile alimentare ancora la speranza.



La disperazione della madre di uno dei quattro bimbi morti soffocati

I quattro bimbi della provincia di Bergamo ritrovati cadaveri dopo ore di angosciose ricerche

Sono morti nella cassapanca dei giochi

Erano «spariti» in circostanze misteriose e subito si era scatenata la caccia al bruto - Avevano detto alla nonna: «Andiamo fuori con un amichetto» - Battute di notte e sotto la pioggia - Poi un poliziotto si è messo a frugare la casa ed ha fatto la tragica scoperta

LOVERE, 26. I quattro bambini, «spariti» ieri in misteriose circostanze dalle loro abitazioni di Costa Volpino (Bergamo), sono stati ritrovati questa mattina, morti asfissati, dentro una grossa cassapanca, nella soffitta dell'abitazione di tre - erano fratelli - delle quattro vittime. Probabilmente sono rimasti in vita, a deviare le indagini e a ritardare il ritrovamento. Forse, se avessero dichiarato le loro intenzioni, a quest'ora potrebbero essere ancora vivi.

Il caso è stato denunciato dal pm, pomergino Lino Ermanno ed Eliseo Macario, tre fratelli di 10, 8 e 4 anni, che vivono con i genitori Paolo, di 42 anni, operaio al Comune di Costa Volpino e attualmente ricoverato all'ospedale di Lovere, e Bambina di 39 anni, avevano detto alla nonna, rimasta sola in casa, di voler uscire a giocare con un loro amico, Lorenzo Bertoni di 7 anni.

Si erano sempre mostrati giudiziosi e attenti e la zona boscosa circostante Corti San Rocco, una frazione di Costa Volpino che si affaccia sul lago d'Isèo, è sempre stato il loro terreno di gioco preferito.

La nonna, dopo le solite raccomandazioni, ha dato il suo consenso. Non poteva sapere che quella sarebbe stata l'ultima volta che avrebbe visto vivi i nipotini e il loro piccolo compagno di giochi.

Verso le 19 la madre dei tre fratelli e i genitori di Lorenzo, preoccupati per la prolungata assenza dei figli, si sono messi alla loro ricerca, aiutati da Luigi e Marianna, i fratelli maggiori di Lina, Ermanno ed Eliseo.

Attorno alle 22, quando tutte le ricerche effettuate nei dintorni sono risultate negative, le famiglie Macario e Bertoni hanno dato l'allarme, avvertendo della scomparsa dei piccoli carabinieri di Lovere. In casa di voler uscire a giocare con un loro amico, Lorenzo Bertoni di 7 anni.

coetanei dei bambini, i quali avevano riferito che Lina, i suoi due fratelli, e Lorenzo erano stati visti per l'ultima volta entrare nella casa dei Macario: si è così incominciato a cercare nella vecchia cascina, finché in un soppalco sono state trovate le scarpe dei ragazzi.

In seguito, sollevando il coperchio della cassapanca, il sottufficiale ha fatto la pietosa scoperta: Eliseo, Ermanno, Lina e Lorenzo giacevano senza vita all'interno del casone, l'uno accanto all'altro. Evidentemente i quattro pic-

colli vi erano entrati per gioco, o per non farsi scoprire dalla nonna, alla quale, invece, avevano detto che si sarebbero recati a giocare in campagna.

Il coperchio si è abbattuto su di loro e il bambino si è infortunato nell'occhio di chiusura, rendendo inutile ogni tentativo dei quattro piccoli di sollevare il pesante coperchio: così sono morti per asfissia.

La notizia del ritrovamento dei corpiccini senza vita, si è sparsa in un attimo tra la gente del luogo destando profonda angoscia per la tragedia che ha colpito contemporaneamente due famiglie di lavoratori.

Il padre dei tre fratelli Macario, Paolo, ha ricevuto la tragica notizia all'ospedale di Lovere dove, come abbiamo già detto, si trova ricoverato dall'altro ieri per le percosse subite da due individui. Questo particolare - anche se non si conoscono ancora i motivi del pestaggio - è stato forse determinante per l'orientamento impresso alle ricerche dei piccoli scomparsi. Probabilmente si è voluto collegare quell'episodio con un eventuale rapimento.

Il pretore di Lovere dott. Izzo ha concluso nel provvedimento l'inchiesta sulla tragica morte dei quattro bambini di Costa Volpino, disponendo la restituzione delle salme alle famiglie. Il medico legale ha infatti accertato che sui corpi delle quattro vittime non vi sono tracce di violenza e che sono morti per asfissia.

Una manifestazione antifascista che avrebbe dovuto svolgersi domenica prossima, è stata rinviata in segno di lutto cittadino.

PERUGIA, 26

Le rivelazioni fatte dal nostro giornale sull'esistenza di un documento cui i neofascisti annunciavano alcuni mesi fa la ricostituzione di un'organizzazione dinamizzata («ordine nero») con l'intento di attuare una serie di attentati in diverse città italiane, sono state confermate oggi dall'ufficio politico della questura. Un funzionario ha precisato che il documento venne recapitato alla questura la quale provvide subito a inviarne fotocopia al ministero dell'Interno.

Le ammissioni dei dirigenti della polizia perugina confermano quindi che il ministero e la questura del capoluogo umbro erano al corrente che presto o tardi ci sarebbero stati degli attentati neofascisti. Era anche facile prevedere che queste «dimostrazioni» si sarebbero avute nel corso della campagna per il referendum, come poi regolarmente è avvenuto. Forse sarebbe bastato che le autorità di polizia periferiche e centrali, visto che queste ultime erano state informate, avessero posto nella loro giurisdizione il tricolore neofascista. Luce il tricolore neofascista per eccitare gli attentati alla ferrovia Bologna-Firenze, alla casa del popolo di Moiano, alla federazione socialista di Lecco e alla sezione del Pci di Palmi. Non ci sono dubbi che c'è stata una sottovalutazione del documento «nero» comparso a Perugia.

Del resto le inchieste aperte in Umbria per l'attentato alla casa del popolo e a Lecco per la devastazione della sede socialista confermano che ci troviamo di fronte a un'unica organizzazione criminale.

Gli inquirenti sono convinti che gli attentati sono stati compiuti da persone residenti nelle zone dove sono avvenuti ma organizzati da una «centrale» operativa, con sede probabilmente a Milano. La polizia è giunta a questa conclusione dopo aver confrontato il volantino lasciato sul luogo con quelli trovati a Lecco, a Milano e a Palmi Calabro. Il testo è identico, ma il volantino trovato alla Casa del popolo di Moiano è stato scritto da persona non troppo esperta della macchina da scrivere: infatti contiene vari errori e la punteggiatura non è esatta. Si pensa quindi che il testo sia stato dettato per telefono a qualcuno che lo ha trascritto a macchina.

In provincia di Perugia si è avuta intanto un'altra grave provocazione eversiva. La sede del Pci di Ospedalichio è stata assalita da una squadraccia che ha mandato in frantumi la porta e i vetri di ingresso.

Anche nel '73 con la Vostra fiducia e il nostro lavoro ci siamo resi "utili"

ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 20 APRILE 1974

L'Assemblea degli Azionisti del Banco di Roma, riunitasi sotto la presidenza dell'Avv. Vittorino Veronesi, ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1973, il relativo Conto Profitti e Perdite, e la ripartizione dell'utile dell'esercizio.

La relazione ha posto in premessa l'accento sui fenomeni economici e finanziari che hanno caratterizzato il 1973. Nonostante le difficoltà del momento i risultati conseguiti dal Banco di Roma sono stati:

- aumento dei mezzi in lire e in divisa per circa 1.358 miliardi, pari al 23%;
- aumento dei crediti in lire e in divisa erogati per 713 miliardi, pari al 22%;
- aumento nel totale generale dei conti per 3.050 miliardi, pari al 28%.

Anche nel 1973 l'espansione territoriale del Banco ha raggiunto nuovi traguardi: la rete operativa, in Italia e all'estero, ha raggiunto i 266 sportelli.

Nel corso dell'esercizio è stata portata a termine la prima fase del programma di creazione all'estero di nuove unità operative, con relativo potenziamento di strutture preesistenti e gettando le basi per un nuovo piano di espansione.

Il documento dedica ampio spazio al settore «estero»: il noto accordo di cooperazione operativa con la Commerzbank e il Credit Lyonnais si è ampliato con l'entrata nel gruppo del Banco Hispano Americano.

Interessante, anche, il processo evolutivo delle Banche estere affiliate; i buoni risultati conseguiti dalle varie Partecipazioni; il costante successo del «fondo» Rominvest; lo sviluppo ulteriore dell'attività esportativa, che al 31 dicembre aveva un carico di ruoli complessivo pari a oltre 64 miliardi.

Dopo i consueti prudenziali accantonamenti e ammortamenti, il Conto Economico si è chiuso con un utile netto di L. 4.904.253.911, in base al quale l'Assemblea ha stabilito: di assegnare lire 1.500.000.000 alla Riserva, che si eleva quindi a L. 19 miliardi pari al 47,5% del Capitale Sociale; di distribuire un dividendo dell'8,50%, e di riportare a nuovo il residuo utile di L. 68.931.282.

IL DIVIDENDO E PAGABILE DAL 22 APRILE 1974 PRESSO TUTTE LE FILIALI IN ITALIA DEL BANCO DI ROMA, NONCHÉ PRESSO LA BANCA COMMERCIALE ITALIANA, IL CREDITO ITALIANO, LA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, IL BANCO DI NAPOLI E IL BANCO DI SICILIA.

QUESTE LE PRINCIPALI VOCI DEL NOSTRO BILANCIO AL 31-12-1973

ATTIVO	PASSIVO
Cassa, Depositi presso l'Istituto di Emisone, il Tesoro e l'Amministrazione Postale, Disponibilità presso Banche italiane ed estere	Depositi a risparmio, Conti con Debiti verso società collegate, Corrispondenti conti creditori
L. 2.631.528.712.116	L. 7.135.745.519.623
Buoni del Tesoro ordinari e poliennali e altri titoli di Stato, Obbligazioni	Assegni circolari
L. 969.641.580.796	L. 100.244.255.819
Portafoglio, Riparti attivi, Conti garantiti, Conti con clientela e diversi, Crediti verso società collegate, Corrispondenti conti debitori	Profitti e rendite
L. 4.019.468.116.983	L. 476.270.268.522
	Oneri e spese
	L. 471.366.014.611
	Utile netto dell'esercizio
	L. 4.904.253.911

L'Assemblea ha inoltre nominato, per il triennio 1974-76, il nuovo Consiglio di Amministrazione nelle persone dei Signori: Avv. Mario BARONE, Avv. Fausto CALABRIA, Dott. Alberto CAPANNA, Dott. Danilo CIULLI, Dr. Ing. Fortunato FEDERICI, Avv. Giovanni GUIDI, Prof. Dr. Vito PIZZIGALLO, Cap. Antico RAVANO, Avv. Pietro SETTE, Dott. Massimo SPADA, Dott. Ugo TABANELLI, Prof. Ferdinando VENTRIGLIA, Avv. Vittorino VERONESE.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi dopo l'Assemblea, ha riconfermato nella carica di Presidente l'Avv. Vittorino VERONESE, in quella di Vice Presidente e Amministratore Delegato - con poteri di indirizzo e di coordinamento della gestione dell'Istituto - il Prof. Ferdinando VENTRIGLIA ed in quella di Vice Presidente il Dott. Danilo CIULLI, Segretario del Consiglio di Amministrazione è stato riconfermato l'Avv. Tommaso RUBBI.

Amministratori Delegati sono: il Prof. Ferdinando VENTRIGLIA, con poteri di indirizzo e di coordinamento della gestione dell'Istituto, l'Avv. Giovanni GUIDI e l'Avv. Mario BARONE.

BANCO DI ROMA
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE
Capitale sociale e riserva L. 59.000.000.000
PARTNERS INTERNATIONAL - BANCO HISPANO AMERICANO - COMMERZBANK - CREDIT LYONNAIS
3.800 sportelli al Vostro servizio in tutto il mondo



BERGAMO - Dall'alto: Eliseo Macario, 4 anni; suo fratello Lino, 10 anni; e Lorenzo Bertoni, 6 anni; tra i quattro bambini soffocati nella cassapanca

«Eccessivi i profitti sui farmaci» ammette il ministro

L'ON. VITTORINO COLOMBO ILLUSTRATI CRITERI (ASSAI RIDUTTIVI) DELL'INTERVENTO DELLA FUTURA AZIENDA PUBBLICA DI SETTORE

Alcune interessanti ammissioni sull'entità dei profitti dell'industria farmaceutica e sul ruolo che essa svolge nella già drammatica situazione sanitaria sono state fatte dal ministro della Sanità Vittorino Colombo pur tra notevoli contraddizioni e sgarbi cautele soptrattato a proposito dei compiti che con la riforma dovrebbero essere attribuiti ad una società pubblica di produzione dei medicinali.

In un'intervista rilasciata al quotidiano economico Il Sole 24 Ore, Colombo riconosce innanzi tutto l'esistenza della creazione di quest'azienda-pilota, peraltro già prevista dal progetto di riforma sanitaria sottoposto al recente dal governo all'esame delle Regioni e dei sindacati. Senonché, quando il ministro passa ad illustrare gli obiettivi dell'azienda, allora il discorso si fa così prudentemente riduttivo da tranquillizzare largamente gli industriali della salute.

Vittorino Colombo tende infatti a limitare molto il ruolo dell'azienda, affidando ad essa solo tre compiti. Essi sarebbero: quello di «incrementare in modo adeguato la produzione di farmaci (cioè di intervenire in un campo praticamente disertato dalla speculazione privata che non reinveste nella ricerca se non una quota minima dei grossi utili); quello di «offrire al governo un metro certo di misurazione per determinare i costi reali» dei farmaci (il che equivale ad ammettere che oggi il potere pubblico non ha la capacità né la volontà politica di esercitare un effettivo controllo sulla formazione del prezzo dei medicinali); e quello infine di «produrre quelle specialità che, non offrendo adeguati margini di guadagno, non interessano l'industria privata pur essendo richieste dal mercato della salute».

In sostanza, Colombo pensa che l'azienda pubblica non debba neppure avere una predominante funzione cammerale, ma debba accollarsi l'onere delle produzioni scartate dall'industria privata: questa continua a produrre, accumulando profitti, tanto alle produzioni in passivo provvederà l'azienda-pilota. Che del resto i privati continuano a realizzare in piena libertà enormi e assolutamente ingiustificati profitti, che per giunta finiscono in preponderante misura nelle casse delle multinazionali come riconosce anche Colombo, è lo stesso ministro a confermare quando sottolinea che sarebbe «doveroso» esercitare «un controllo sugli utili delle aziende farmaceutiche, affinché siano soddisfacenti ma non eccessivi, con un ingrosso sulle spalle della salute pubblica».

Ma si tratta soltanto di una petizione di principio, dal momento che proprio Colombo dichiara di aver chiesto (e nulla più) agli speculatori sui farmaci «una limitazione della propaganda» che alimenta, come si sa, il più sfrenato consumismo. I risultati di simili richieste sono notoriamente ben modesti: qualche mese fa gli industriali annunciarono — come dimostrazione della loro «buona volontà» — la rinuncia alla produzione di 4.000 confezioni sulle 20 mila in commercio. Ora il ministro della Sanità conferma che si è trattato di una manovra demagogica che ha costituito ai farmaceutici di razionalizzare la produzione tagliando i rami secchi. Ammette infatti Colombo che la rinuncia, «se rappresenta il 20% del totale», in termini di fatturato si riduce al 5%. Quindi c'è ancora spazio per affondare il bisturi.

Tanto più sorprendente e inaccettabile diventa a questo punto — dopo cioè così nette denunce delle massicce manovre speculative dei farmaceutici — la riproposizione da parte del ministro del grave orientamento governativo di far pagare ai malati una parte delle spese per i farmaci: ciò che bisognerebbe il consumismo, eviterebbe gli sprechi, formerebbe «una coscienza sanitaria», ecc. ecc. In realtà le cose stanno in modo assai diverso, come conferma anche una nota dell'economista Giuseppe Loiacco apparsa in questi giorni su un settimanale: né è ammissibile che si tenti di liquidare con un provvedimento amministrativo una questione di così grosse implicazioni politiche.

In Inghilterra ad esempio, l'onere di circa 300 lire per ogni prescrizione, in vigore da alcuni anni, non ha minimamente arrestato né la spesa farmaceutica globale né il suo tasso d'incremento che anzi è oggi del 13% contro il 9% di prima dell'imposizione della tassa ai mutui. D'altra parte, ricorda Loiacco, fino al luglio '73 l'ENAS rimborsava solo il 60-70% del prezzo dei medicinali senza per questo realizzare particolari risparmi né in termini di costo per assistito né per tasso di incremento della spesa, ambedue superiori a quelli di altri istituti che forniscono prestazioni gratuite. Senza considerare che realizzando una selezione a monte, cioè al momento della prescrizione, i medicinali che avrebbero più possibilità di passare sarebbero quelli maggiormente sostenuti dalla propaganda ossia, il più delle volte, quelli meno utili e probabilmente i più costosi.

Il piano approvato ieri dal CIPE si limita a indicazioni insufficienti e generiche

L'INTERVENTO SUL MERCATO PETROLIFERO RINVIATO ANCORA UNA VOLTA DAL GOVERNO

Saranno predisposti progetti di legge separati per ciascun settore - Manca una risposta precisa sul controllo dei prezzi - L'ENI assumerà un ruolo maggiore nei rifornimenti del paese ma entro limiti precostituiti - Finanziati alcuni investimenti FIAT nel Mezzogiorno

Il Comitato dei ministri per la politica economica ha approvato ieri il Piano petrolifero, un documento che indica, non sempre peraltro in modo chiaro, gli interventi che il governo intende proporre al Parlamento per questa parte dei rifornimenti energetici. Seguirà la presentazione di apposite proposte di legge.

La previsione del governo è che il petrolio, al quale siamo stati tributari per il 74,5% dell'energia nel 1972, continuerà ad avere un ruolo preponderante col 72,5% nel 1980 e il 67,3% nel 1985. Questo livello di dipendenza dal petrolio è più elevato di quello previsto da paesi che, come gli Stati Uniti o la Unione Sovietica, sono produttori diretti di questa materia.

La scelta della dipendenza dal petrolio per il prossimo decennio non è una questione tecnica ma politica in quanto la ricerca di fonti alternative richiede anche mutamenti politici: 1) per l'ampliamento più che proporzionale dell'uso di gas naturale in quanto ancora quantitativamente inesplorabile con accordi interstatali, distribuito in Italia dall'Ente di Stato e da aziende municipalizzate; 2) l'uso di fonti rinnovabili, che ha imposto la produzione prevalentemente sull'olio combustibile, in direzione dell'energia nucleare.

L'alta incidenza attribuita al petrolio è portata a giustificazione, nel Piano, da un ulteriore ampliamento della capacità di raffinazione fino a 210 milioni di tonnellate-anno effettive. Questo quantitativo dovrebbe essere fornito per il 40% dall'ENI chiamato a consolidare, in tal modo, il livello raggiunto con l'acquisto delle raffinerie Shell in Italia. La fissazione della quota, tuttavia, allo chiarimento ad accordi oligopolistici per la spartizione sul mercato: se all'ENI viene posto un limite, la funzione concorrenziale e calmieristica dell'ente di Stato viene meno. La fissazione del prezzo viene infatti rinviata ad un meccanismo incerto nei rifornimenti e privo di garanzie nell'attuazione.

Per la valutazione del prezzo si terrebbe conto: 1) dei costi di approvvigionamento effettivi all'importazione; 2) dei prezzi risultanti da contratti a termine o anche occasionali; 3) dei risultati di indagini sulla struttura dei costi di produzione del greggio; 4) di un non meglio precisata «consulenza» dell'ENI; 5) per i costi di distribuzione interna verrebbe utilizzato ancora il metodo usato in passato. I prezzi verrebbero rivisti annualmente.

Da queste indicazioni risulta che l'Ente di Stato, pur avendo conoscenza diretta dei costi in quanto produttore, trasportatore, raffinatori e distributore, non è ritenuto idoneo a indicare direttamente un prezzo base. Gli si chiede una «consulenza», come a qualsiasi privato, e si esclude che le rappresentanze degli utenti — alcune delle quali chiedono da tempo all'ENI contratti di fornitura diretta a lungo termine — possano dare un'occhiata al modo in cui opera lo strumento pubblico. Eppure, il documento del Piano è molto chiaro nel proporre che ad aumentare la capacità operativa dell'ENI si provveda col versamento di altri stanziamenti statali per il Fondo di dotazione.

Nel caso che si determini una carenza di approvvigionamento il governo incarica l'ENI di provvedere agli acquisti all'estero in modo da garantire la continuità non solo ai consumatori ma anche alle raffinerie. Inoltre, nel caso che l'ENI disponga di petrolio greggio in eccesso rispetto alle proprie necessità di distribuzione, potrà assegnarlo pro-quota agli altri operatori ai prezzi fissati in sede CIPE.

Il ruolo dell'Ente di Stato risulta così effettivamente accresciuto. L'estensione della ricerca mineraria, la creazione di una flotta per trasportare con navi proprie «almeno il 50% dei rifornimenti» indicano possibilità oggettive cui manca un seguito nella strumentazione di controllo democratico sia sull'Ente di Stato che sulla formazione del prezzo imposto agli utilizzatori. Le variabili in base alle quali il prezzo può divenire un mezzo di sfruttamento dell'economia italiana a favore di gruppi internazionali e di redditi nazionali sono molte e nessuna «liberalità» è giustificabile nel quadro delineato dal Piano: poiché l'ipotesi è quella di un mercato, con una pluralità di operatori, in cui l'Ente pubblico non raggiunge nemmeno la metà delle forniture, ogni aggravio di prezzo e scappatoie municipalistiche.

Per la rete distributiva vi è una decisa indicazione circa la opportunità di aumentare la capacità di erogazione di ogni impianto, riducendo la sotto-distribuzione nelle zone di congestione. Questa operazione, interessando l'organizzazione urbana e i lavoratori occupati, sarà da verificare nella fase di attuazione.

L'insieme del documento necessita di un chiarimento politico che dovrà avvenire in due sedi: il dibattito sulla conversione del decreto legge che ha aumentato il prezzo della benzina e le leggi specifiche annunciate nel Piano petrolifero.

MEZZOGIORNO — Il CIPE ha dato, ieri, parere favorevole ad alcune iniziative industriali. La FIAT amplierà gli stabilimenti di Ternoli (parti e accessori autoveicoli); 9 miliardi di lire; 1200 addetti; Terni Imemre (autovetture di piccola cilindrata); 20 miliardi di lire; 1000 nuovi addetti; Cassino (autovetture); 38 miliardi di lire; 3000 addetti.

Il ministro Malfatti ha inoltre dichiarato, al termine della riunione, che è iniziato l'esame dei progetti di università regionali. Si è discusso dell'università abruzzese.

FERROVIE — Il Consiglio di amministrazione delle FS ha esaminato ieri il bilancio e deliberato sui decreti che aumentano le tariffe dal 15 maggio.

Abolita la riduzione delle tariffe pubblicitarie

Le stampe pubblicitarie e propagandistiche da domani non potranno più usufruire delle tariffe ridotte, ma dovranno pagare le stesse tariffe fissate per le stampe ordinarie, cioè 25 lire per ogni 50 grammi di peso invece delle 8 lire pagate finora.

Il decreto, approvato il 30 marzo scorso, viene pubblicato oggi sulla Gazzetta ufficiale, entra quindi regolarmente in vigore. Il provvedimento governativo introduce, inoltre, una tariffa agevolata per il 7. numero dei quotidiani che vengono così equiparati alle edizioni degli altri giornali della settimana.

Abolita la riduzione delle tariffe pubblicitarie

Le stampe pubblicitarie e propagandistiche da domani non potranno più usufruire delle tariffe ridotte, ma dovranno pagare le stesse tariffe fissate per le stampe ordinarie, cioè 25 lire per ogni 50 grammi di peso invece delle 8 lire pagate finora.

Il decreto, approvato il 30 marzo scorso, viene pubblicato oggi sulla Gazzetta ufficiale, entra quindi regolarmente in vigore. Il provvedimento governativo introduce, inoltre, una tariffa agevolata per il 7. numero dei quotidiani che vengono così equiparati alle edizioni degli altri giornali della settimana.

Abolita la riduzione delle tariffe pubblicitarie

Le stampe pubblicitarie e propagandistiche da domani non potranno più usufruire delle tariffe ridotte, ma dovranno pagare le stesse tariffe fissate per le stampe ordinarie, cioè 25 lire per ogni 50 grammi di peso invece delle 8 lire pagate finora.

Il decreto, approvato il 30 marzo scorso, viene pubblicato oggi sulla Gazzetta ufficiale, entra quindi regolarmente in vigore. Il provvedimento governativo introduce, inoltre, una tariffa agevolata per il 7. numero dei quotidiani che vengono così equiparati alle edizioni degli altri giornali della settimana.

Abolita la riduzione delle tariffe pubblicitarie

Le stampe pubblicitarie e propagandistiche da domani non potranno più usufruire delle tariffe ridotte, ma dovranno pagare le stesse tariffe fissate per le stampe ordinarie, cioè 25 lire per ogni 50 grammi di peso invece delle 8 lire pagate finora.

Il decreto, approvato il 30 marzo scorso, viene pubblicato oggi sulla Gazzetta ufficiale, entra quindi regolarmente in vigore. Il provvedimento governativo introduce, inoltre, una tariffa agevolata per il 7. numero dei quotidiani che vengono così equiparati alle edizioni degli altri giornali della settimana.

Abolita la riduzione delle tariffe pubblicitarie

Una maggiore collaborazione tra Aeroflot e Alitalia

Una delegazione italiana guidata dal ministro dei Trasporti Preti, si è incontrata a Mosca con il ministro dell'Aviazione Civile dell'URSS, maresciallo Bugaiev. Sono stati trattati — è detto in un comunicato del nostro ministero dei Trasporti — problemi che derivano dall'applicazione degli accordi bilaterali sui trasporti aerei siglati a Roma nell'ottobre del '69 tra l'URSS e l'Italia.

«Costatato il cordiale ed efficiente spirito di collaborazione che ha animato finora questi rapporti — continua il comunicato — è stata riconosciuta, da entrambe le parti, l'opportunità che nuovi contatti vengano avviati fra la Aeroflot (compagnia di bandiera sovietica) e l'Alitalia per rendere sempre più aderenti alle reali caratteristiche operative le relazioni tra i due paesi in materia di aviazione civile».

Cosa contenevano le bobine e perché sono così misteriosamente scomparse? È un interrogativo inquietante, tanto più che il processo ha anche lungamente un discorso legame di amicizia tra il procuratore e il boss Pietro Longo, che è stato una figura di primo piano nell'ambito della malavita italoamericana.

In quelle bobine c'era la registrazione dell'incontro avuto da Scaglione con De Mauro? Il retroscena è ancora tutto da scoprire, ma gli inquirenti lo ritengono della massima importanza tanto è vero che hanno cercato di approfondire la cosa con la testimonianza che stanno facendo l'agente accompagnatore di Scaglione, Sebastiano D'Agostino, ha reso al giudice istruttore Mario Fratantonio che ormai da quasi 4 anni conduce l'inchiesta sul caso De Mauro.

Sull'incontro tra De Mauro e il procuratore erano circolate da un po' di tempo solo alcune voci. Ma il dottor Fratantonio fino ad ora non era riuscito a trovare alcuna conferma ufficiale da includere agli atti della istruttoria. Ora la conferma c'è stata.

f. n.

Confermato a Palermo da un poliziotto

De Mauro incontrò Scaglione prima di essere sequestrato

Gli elementi emersi nel corso del processo di Genova — Il Procuratore ucciso aveva registrato il colloquio col giornalista?

Dalla nostra redazione.

PALERMO, 26. Poco tempo prima di venire sequestrato (il 16 settembre '70) il giornalista dell'Orca Mauro De Mauro ebbe un incontro con il Procuratore della Repubblica Pietro Scaglione, ucciso poi il 5 maggio '71 in un agguato alla periferia di Palermo.

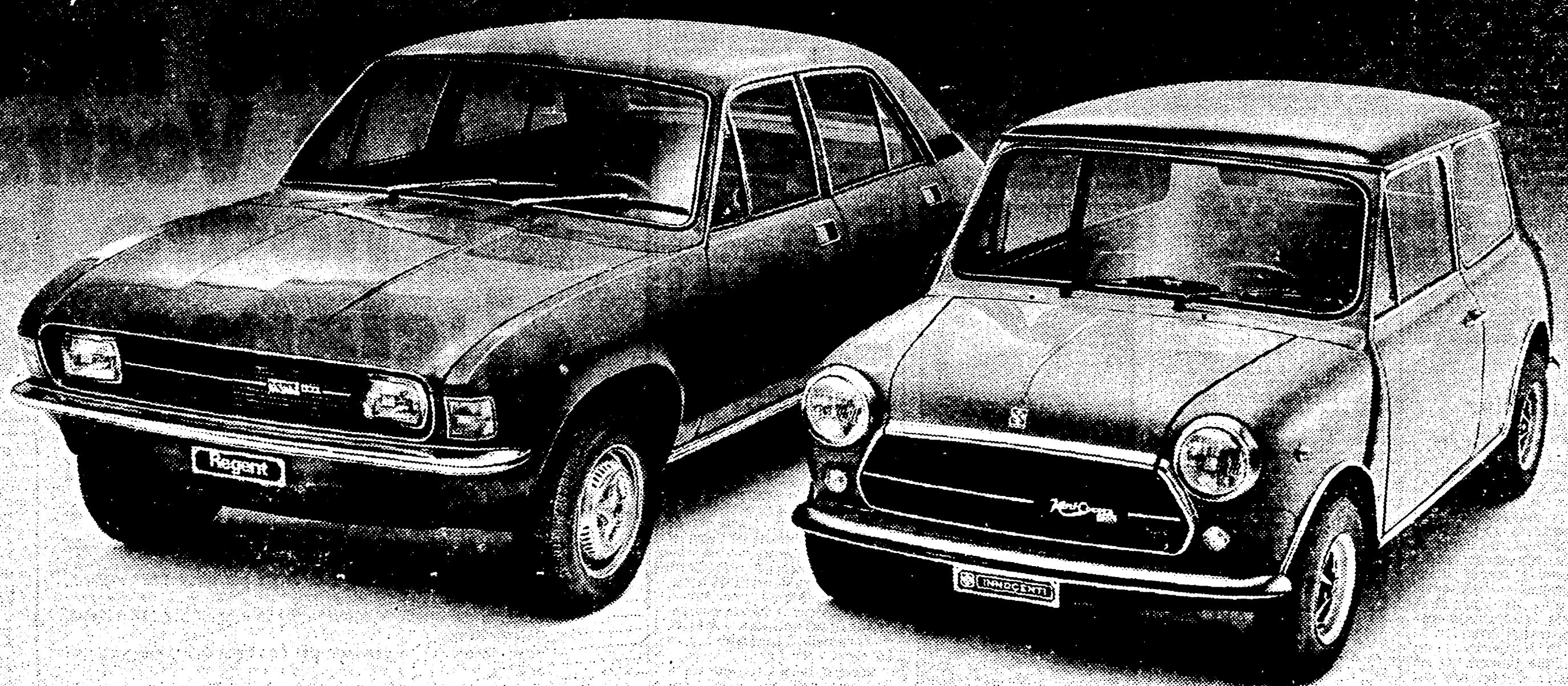
Questo particolare assume un rilievo importante alla luce dei clamorosi retroscena sulla figura del Procuratore che stanno emergendo al tribunale di Genova nel processo intentato contro un gruppo di giornalisti de l'Orca dall'on. Gioia, dall'ex sindaco Ciancimini, dall'avv. Belavista e dai familiari di Scaglione che si sono ritenuti diffamati per una vignetta e da alcuni articoli pubblicati dal quotidiano democratico di Palermo.

Uno dei risvolti di questa vicenda venuti fuori nel corso delle ultime udienze è addirittura clamoroso: il magistrato ucciso teneva un magnetofono nel cassetto del suo ufficio insieme ad alcune bobine contenenti le registrazioni di conversazioni, incontri e telefonate. Né il magnetofono né le bobine sono mai state trovate.

Cosa contenevano le bobine e perché sono così misteriosamente scomparse? È un interrogativo inquietante, tanto più che il processo ha anche lungamente un discorso legame di amicizia tra il procuratore e il boss Pietro Longo, che è stato una figura di primo piano nell'ambito della malavita italoamericana.

In quelle bobine c'era la registrazione dell'incontro avuto da Scaglione con De Mauro? Il retroscena è ancora tutto da scoprire, ma gli inquirenti lo ritengono della massima importanza tanto è vero che hanno cercato di approfondire la cosa con la testimonianza che stanno facendo l'agente accompagnatore di Scaglione, Sebastiano D'Agostino, ha reso al giudice istruttore Mario Fratantonio che ormai da quasi 4 anni conduce l'inchiesta sul caso De Mauro.

esperte in economia



Regent fa sentire in tutto la sua potenza. In velocità, in ripresa, in tenuta di strada, in frenata. In tutto, tranne che nel consumo: solo 8,4 litri di benzina per 100 chilometri. Solo una vera esperta in economia come la Regent sa contenere così il consumo senza rinunciare a niente della sua potenza. Regent 1300 cc. - 1500 cc.

Mini fa sentire in tutto la sua versatilità. In città, in autostrada, in pianura, in montagna. In tutto, tranne che nel consumo: meno di 7 litri di benzina per 100 chilometri. Solo una grande esperta in economia come la Mini sa contenere così il consumo senza rinunciare a niente della sua versatilità. Mini 1000 - 1001 - Cooper - Matic



- FILIALI LEYLAND INNOCENTI: BARI, CATANIA, MILANO, NAPOLI, PADOVA, ROMA, TORINO, VENEZIA. Each entry includes the address and phone number of the local branch.

g. f. p.

questa settimana

Anche questa settimana le trasmissioni della Tribuna del referendum, previste per martedì e giovedì, modificheranno in parte la consueta programmazione. E sarà questo, in fondo, l'unico segno dei tempi, i più notevoli riflessi sul video di quel che avviene nel nostro paese. Per il resto, infatti, se si fa eccezione per le due rubriche giornalistiche, Stasera e AZ (che peraltro si muovono nei limiti che tutti sappiamo e spesso, anziché aprire spazi all'informazione e all'indagine, mistificano la realtà), vedremo scorrere sul teleschermo programmi migliori o peggiori ma comunque del tutto staccati dalla dinamica sociale e dai problemi che travagliano profondamente la nostra società. In alcuni casi, anzi, si tratta di repliche, secondo una abitudine che da qualche tempo la Rai-TV pratica. La commedia di venerdì prossimo, Knock o il trionfo della medicina è già stata trasmessa, se non andiamo errati, addirittura già più di una volta: il mondo è uno spettacolo, in onda domani sera sul secondo canale, ripete dram di films che già circolarono largamente alcuni anni fa in Italia (films che furono anche duramente criticati per il loro gusto delle forti sensazioni fini a se stesse e per il loro intrinseco cinismo, come Mondo cane, e, del resto, questo programma si richiama per molti versi allo spirito di quei films). Infine, anche il documentario che viene presentato martedì nella serie Passato prossimo in prodotto e trasmesso dalla Rai-TV alcuni anni fa. Tuttavia, in questo caso, la replica può trovare una sua giustificazione: perché, al di là di alcuni limiti (che probabilmente il tempo trascorso finirà per mettere ancora di più in evidenza), la lunga strada del ritorno di Alessandro Blasetti merita di essere rivisto. Esso, infatti, costituisce uno dei rari esempi di inchieste televisive fondate sulle testimonianze di base: cioè di quelle inchieste che caratterizzano proprio la prima edizione di Passato prossimo.

A questo proposito vale la pena di segnalare anche che il ciclo i giorni della nostra storia, giovedì pomeriggio, include una delle trasmissioni migliori del ciclo Tragico e glorioso '43, andato in onda l'anno scorso: La tragedia di Cefalonia. È la ricostruzione di uno dei primi episodi della Resistenza italiana: il rifiuto della resa ai nazisti da parte delle truppe italiane di stanza a Cefalonia, della battaglia che ne seguì e dello sterminio operato dalle soverchianti forze hitleriane alla fine.

La puntata di lunedì di Turno C sarà dedicata, secondo le previsioni, a un servizio sulla crisi dell'agricoltura italiana. Ed è un altro tipico esempio del modo nel quale opera la Rai-TV quando è costretta, in qualche misura, ad occuparsi dei problemi che urgono. La crisi dell'agricoltura è uno dei tratti fondamentali della più generale crisi nella quale versa il nostro paese: nei mesi scorsi, agitazioni e lotte, convegni e dibattiti hanno testimoniato della gravità di questa crisi, hanno denunciato le responsabilità antiche e recenti dei governi che si sono succeduti in Italia, hanno rinnovato l'indicazione della necessità di una profonda riforma agraria e di un radicale mutamento della politica in agricoltura. Sul video non è mai giunta una eco di tutto questo, né attraverso le principali rubriche giornalistiche, né attraverso programmi realizzati per la occasione. Lo stesso Telegiornale ha appena dato, qualche volta, solo qualche brevissima, burocratica notizia. Adesso, finalmente, arriva questo solitario servizio: confinato in una rubrica «di categoria» che non frutisce certo di una buona collocazione e che dura soltanto trenta minuti. Si può immaginare quel che potrà venire fuori, anche a prescindere dalle intenzioni e dalle capacità dei realizzatori. In pratica, sarà la consueta rapida rassegna di opinioni «a freddo»: roba da archivio, insomma.

Giovanni Cesareo

sabato 27

TV nazionale

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere Replica della prima parte di «I grandi comandanti della II guerra mondiale: Eisenhower»
- 12,55 Oggi le comiche
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Scuola aperta
- 15,40 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 L'isola delle cavallette storie di Filk e Filk Programmi per i più piccoli.
- 17,35 La TV dei ragazzi «Il Diodorlando».
- 18,30 Sapere parte di «La civiltà dell'Egitto»
- 18,55 Incontro con Raymond Vincent
- 19,20 Tempo dello spirito
- 19,45 Cronache del lavoro e dell'economia
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Milleluci Sesta puntata del varietà musicale condotto da Mina e Raffaella Carrà. Partecipano alla trasmissione: Paolo Poli, Paolo Villaggio, Gianfranco D'Angelo, Cocchi e Renato
- 21,45 A-Z: un fatto, come e perché Programma a cura di Luigi Locatelli.
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 18,15 Insegnare oggi
- 18,45 Dribbling
- 20,00 Gospel Time Rassegna di canti evangelici afroamericani.
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Montparnasse, una leggenda «Gli anni folli». Quinta parte del programma inchiesta realizzato da Anna Gruber.
- 21,45 Cannon «I due clown». Telefilm. Regia di George McCowan. Interpreti: William Conrad, Sharon Acker, Tom Skerritt, Vincent Van Patten.



Paolo Poli

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Giradischi; 12,10: Nostro di partenza; 13,20: La Corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Gran Vangelico; 16,30: Pomeriggio; 17,10: La principessa Brambilla; due tempi di E. Hoffmann; 19,20: Cronache del Mezzogiorno; 19,35: I nostri mercati; 19,45: ABC del disco; 20,20: Veirina del disco; 21,15: Poesia; 22,10: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buonogiorno; 8,40: Per voi giovani; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Un disco per l'estate; 10,35: Ballo tiscio; 11,30: Cori del mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone; 13,35: Il Re di Bir Hakej; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Canta Napoli; 15,40: quadrato senza un lato; 16,35: Gli strumenti della musica; 17,30: Speciale GR; 17,50: Ping-Pong; 18,05: Quinta parte del programma «O. Proietti»; 18,35: Detto «Inter Nos»; 19: Un disco per l'estate; 19,55: Turandot, musica di G. Puccini; 22: Gli assi del jazz.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,25: Conversazione; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: G. F. Haendel: «Te Deum», per soli, coro e orchestra; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: Intervista esclusiva con il pianista Antonio Fogazzaro. Interpreti: Giulio Bosetti, Marina Malfatti, Emilio Cigoli, Regia di Raffaele Meloni.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Musica di F. Busoni; 10: Concerto; 11: Concerto del pianista D. Ciani; 11,40: Due voci, due epoche; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,20: Intermesso; 15,15: Le Sinfonie di F. I. Haydn; 16: Avanguardia; 16,30: Il disco in vetrina; 17,10: Musicisti italiani d'oggi; 17,30: Classe unica; 17,40: Musica fuori coro; 18,05: Med. discorombantistiche; 18,25: Concerto sinfonico, direttore R. Kempe; 17,10: Musica unica; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18: La musica e le cose; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto; 19,50: Vespri Siciliani; 20: Musica di G. Verdi, direttore J. Levine; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Club d'ascolto; 22,35: Musica fuori schema.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buonogiorno; 8,40: Galleria del Melodramma; 9,35: Sotto due bandiere di Onida 3, puntata (rep.); 9,50: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Canzoni di casa nostra; 12,40: I malinconici; 13,35: I discorsi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 20: Superpersoni; 21,20: I discorsi per l'estate (rep.); 21,30: Popoff.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Musica di F. Busoni; 10: Concerto; 11: Concerto del pianista D. Ciani; 11,40: Due voci, due epoche; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,20: Intermesso; 15,15: Le Sinfonie di F. I. Haydn; 16: Avanguardia; 16,30: Il disco in vetrina; 17,10: Musicisti italiani d'oggi; 17,30: Classe unica; 17,40: Musica fuori coro; 18,05: Med. discorombantistiche; 18,25: Concerto sinfonico, direttore R. Kempe; 17,10: Musica unica; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18: La musica e le cose; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto; 19,50: Vespri Siciliani; 20: Musica di G. Verdi, direttore J. Levine; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Club d'ascolto; 22,35: Musica fuori schema.



James Stewart

domenica 28

TV nazionale

- 11,00 Messa
- 12,00 Domenica ore 12
- 12,45 A come agricoltura
- 12,55 Oggi disegni animati
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 La diabolica invenzione Lungometraggio a disegni animati. Regia di Karel Zeman. (Replica).
- 15,15 Arsenio Lupin «Il tappo di cristallo». (Replica).
- 16,30 Prossimamente
- 16,45 La TV dei ragazzi «Il principe e il povero».
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 90° minuto
- 18,00 Il mangianote Settima puntata del quiz musicale presentato dal Quartetto Cetra.
- 19,10 Campionato italiano di calcio
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Malombra Se c'è una puntata dello sceneggiato televisivo tratto dal celebre romanzo di Antonio Fogazzaro. Interpreti: Giulio Bosetti, Marina Malfatti, Emilio Cigoli, Regia di Raffaele Meloni.
- 21,35 La domenica sportiva
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 15,00 Sport Riprese dirette di alcuni avvenimenti agonistici.
- 18,40 Campionato italiano Dalla parte del più debole «Espediente collaudato».
- 19,50 Telegiornale Sport
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Il mondo è uno spettacolo Seconda parte del programma inchiesta realizzato da Gianni Proia.
- 22,00 Settimo giorno



Marina Malfatti

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Vita nei campi; 9,30: S. Mossa; 10,15: Salve ragazzi; 11: I complessi della domenica; 11,30: Quarta bottiglia; 12: Dischi caldi; 13,20: Un disco per l'estate; 14: Bella Italia; 14,30: Folk Jekey; 15,10: Veirina di Hit Parade; 15,30: Pomeriggio; 16,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,30: Ballo tiscio; 18,20: Concerto della domenica diretto da Z. Mehta; 19,50: Jazz concerto; 20,20: Vittorie di danza; Concerto; 20,45: Sera sport; 21,15: Un libro nasce e vive con l'uomo; 21,45: Fogli d'album; 22: Andata e ritorno; 22,40: Intervalle musicale.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buonogiorno; 8,40: Il mangiadischi; 9,35: Gran Varietà; 11: Il gioco; 12: Anteprema sport; 12,15: Alla romana con Landò Fiorini; 13: Il samburo; 13,35: Alto gradimento; 14: Regionali; 14,30: Su di giri; 15: La Corrida; 15,35: Superpersoni; 16,30: Domenica sport; 18,50: Ballate con noi; 19,55: Il mondo del bandiere; 21: Le stagioni del jazz; 21,25: Il giro e la civetta; 21,40: Gli urbanisti e l'utopia; 22,10: Il girasole.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Concerto del violinista R. Adur; 10: Concerto del Trio Istom; 11,40: Le stagioni della musica; Il barocco; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,30: Pagina rare della lirica; 16: Hincirca sinfonici; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe unica; 17,45: Scuola materna; 18: Scanzonatori; 18,25: Jazz dal vivo; 18,45: Piccolo pianista; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passata e presente; 20,45: Poesia; 21,10: Il giornale del terzo; 21,30: Club d'ascolto; 22,35: Musica fuori schema.

lunedì 29

TV nazionale

- 10,10 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 SAPERE
- 12,55 Tattili
- 13,30 Telegiornale
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 La TV dei ragazzi «Immagine dal mondo» - «Braccobaldo show».
- 18,45 Turno C
- 19,30 Cronache italiane
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Custer, eroe del West Film. Regia di Robert Siodmak. Interpreti: Robert Shaw, Mary Ure. «Custer, eroe del west» è l'ultimo film realizzato da Robert Siodmak. Il regista tedesco-statunitense scomparso di recente, noto soprattutto per aver realizzato due violenti classici: «La scala a chiodo» e «I gangsters», presentati non molto tempo fa anche in TV. Il film di stasera, tenta di esaminare in chiave critica la figura del famigerato generale Custer, principale responsabile del famoso massacro a Little Big Horn. Pur realizzando la commedia e partecolare personalità del comandante militare, Siodmak tenta di ridimensionare le colpe, rappresentando spesso Custer quale vittima della politica del suo governo.
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 18,00 TVE
- 18,45 Telegiornale sport
- 19,00 Festa sul mare Spettacolo musicale tratto dall'opera «Parata di Primavera».
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 I dibattiti del Telegiornale
- 22,00 Chi dove quando «Olga Korbut». Un servizio di John Sheppard.



Robert Shaw

Radio 1°

NAZIONALE GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 7,45: Leggi e sentenze; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Ma sarà poi; 12,20: Hit Parade; 14,07: Linea aperta; 14,40: Sotto due bandiere; di Onida 1, puntata; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Un disco per l'estate; 17,35: Programma per i ragazzi; 18,20: Concerto; 18,45: Italia che lavora; 19,27: Ballo tiscio; 19,50: Solisti; 20,20: Concerto; 20,45: Vespri Siciliani; 21,15: Approdo; 21,40: XX secolo; 22: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buonogiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del Melodramma; 9,35: Sotto due bandiere di Onida 1, puntata (replica); 9,50: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: I discorsi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 20: Superpersoni; 21,10: I discorsi per l'estate (replica); 21,30: Popoff.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Concerto del violinista R. Adur; 10: Concerto del Trio Istom; 11,40: Le stagioni della musica; Il barocco; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,30: Pagina rare della lirica; 16: Hincirca sinfonici; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe unica; 17,45: Scuola materna; 18: Scanzonatori; 18,25: Jazz dal vivo; 18,45: Piccolo pianista; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passata e presente; 20,45: Poesia; 21,10: Il giornale del terzo; 21,30: Club d'ascolto; 22,35: Musica fuori schema.

martedì 30

TV nazionale

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere Seconda puntata di «Visita ad un museo: il Louvre».
- 12,55 Giorni d'Europa Periodico d'attualità curato da Luca Di Scanno.
- 13,30 Telegiornale
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Figurine Programma per i più piccoli.
- 17,45 La TV dei ragazzi «Circodici».
- 18,45 Sapere parte di «Il manierismo».
- 19,20 La fede oggi
- 19,45 Cronache italiane
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Tribuna del referendum Rubrica curata da Jader Jacobelli. a) Settimo dibattito a due: DC-Sinistra indipendente; b) Ottavo dibattito a due: PLI-Pro-motori.
- 21,30 Nucleo centrale investigativo «L'intruso». Terzo episodio dello sceneggiato televisivo di Fabrizio e Umberto Giubilo. Interpreti: Roberto Herlitzka, Agnès Spaak, Tonino Pierfederici. Regia di Vittorio Armentano.
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 17,30 TVE
- 18,15 Notizie TG
- 18,25 Nuovi cifabati
- 18,45 Telegiornale sport
- 19,00 Thunderbirds
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Concerto sinfonico «Quadri d'un'opposizione» di Mussorgski-Ravel. Direttore d'orchestra Serge Baudo
- 21,35 Passato prossimo Il cinema e la storia. «La lunga strada del ritorno». Regia di Alessandro Blasetti



Alessandro Blasetti

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Un disco per l'estate; 14,07: Linea aperta; 14,30: Sotto due bandiere di Onida 2, puntata; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Un disco per l'estate; 18: Come e perché; 18,45: Italia che lavora; 19,27: Ballo tiscio; 19,45: Concerto sinfonico; 20,40: Tribunale del referendum; 21,30: Concerto operistico, tenore P. Domingo; 22,50: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buonogiorno; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Sotto due bandiere di Onida 2, puntata (replica); 9,50: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: I discorsi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 20: Superpersoni; 21,20: I discorsi per l'estate (rep.); 21,30: Popoff.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: L'angolo dei bambini; 9,45: Scuola materna; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Capolavori del Settecento; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: L'inganno felice musica di G. Rossini; 16: Il disco in vetrina; 16,40: Musica di W. A. Mozart; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La stelletta; 18,25: Gli hobbits; 18,30: Musica leggera; 18,45: I Parchi nazionali subacquei; 19,15: Concerto della sera; 19,50: Vespri Siciliani; 20: Il giornale del terzo; 21,30: Attorno alla «Nuova musica»; 22,30: Libri ricevuti.

mercoledì 1

TV nazionale

- 12,30 Sapere Replica della prima parte di «Il manierismo».
- 12,55 Inchiesta sulle professioni «Le professioni del futuro: l'operatore turistico». Prima parte di un'inchiesta condotta da Leandro Lucchetti.
- 13,30 Telegiornale
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 La TV dei ragazzi «L'avventura di re Artù». Film. Regia di Nathan Juran. Interpreti: Jannette Scott, Donald Lewis, Ronald Howard.
- 18,45 Sapere «Biologia marina: vita nei fondi sabbiosi».
- 19,30 Cronache Italiane Cronache del lavoro e dell'economia
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Grandi direttori d'orchestra La terza parte del programma di Jader Jacobelli. Il disco in vetrina di Corrado Augias dedicato ai grandi direttori d'orchestra presenta un servizio sul maestro giapponese Seiji Ozawa.
- 21,45 Marce dello sport Telegiornale dall'Italia e dall'estero.
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 15,00 Sport Riprese dirette di alcuni avvenimenti agonistici.
- 18,45 Telegiornale sport
- 19,00 Il più grande spettacolo del mondo Film. Regia di Cecil Blount De Mille. Interpreti: James Stewart, Betty Hutton, Charlton Heston, Cornel Wilde. (Prima parte).
- 20,00 So What - La pazza di Ofelia - Scacchiapensieri Tre corceografie presentate al «XII Festival del Due Mondo» di Spoleto.
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Il più grande spettacolo del mondo Film. Regia di Cecil Blount De Mille. Interpreti: James Stewart, Betty Hutton, Charlton Heston, Cornel Wilde. (Seconda parte).
- 22,25 Prima visione

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 14, 15, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Un disco per l'estate; 14,07: Linea aperta; 14,30: Sotto due bandiere di Onida 3, puntata; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17: Un disco per l'estate; 17,40: Programma per i ragazzi; 18,15: Linea in regia Stefano; 18,45: Disco su disco; 19,20: Intervalle musicale; 19,30: Notte di musica; 20: Radioteatro; 21,15: Restati del tenore P. Pavarotti; 22: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buonogiorno; 8,40: Galleria del Melodramma; 9,35: Sotto due bandiere di Onida 3, puntata (rep.); 9,50: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Canzoni di casa nostra; 12,40: I malinconici; 13,35: I discorsi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Musica per un giorno; 15,35: Senza titolo; 16: Hincirca sinfonici; 17,10: Musicisti italiani d'oggi; 17,30: Classe unica; 17,40: Musica fuori coro; 18,05: Med. discorombantistiche; 18,25: Concerto sinfonico, direttore R. Kempe; 17,10: Musica unica; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18: La musica e le cose; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto; 19,50: Vespri Siciliani; 20: Musica di G. Verdi, direttore J. Levine; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Club d'ascolto; 22,35: Musica fuori schema.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Musica di F. Busoni; 10: Concerto; 11: Concerto del pianista D. Ciani; 11,40: Due voci, due epoche; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,20: Intermesso; 15,15: Le Sinfonie di F. I. Haydn; 16: Avanguardia; 16,30: Il disco in vetrina; 17,10: Musicisti italiani d'oggi; 17,30: Classe unica; 17,40: Musica fuori coro; 18,05: Med. discorombantistiche; 18,25: Concerto sinfonico, direttore R. Kempe; 17,10: Musica unica; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18: La musica e le cose; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto; 19,50: Vespri Siciliani; 20: Musica di G. Verdi, direttore J. Levine; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Club d'ascolto; 22,35: Musica fuori schema.

giovedì 2

TV nazionale

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere Replica di «Biologia marina: vita nei fondi sabbiosi».
- 12,55 Nord chiama Sud
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Cronache italiane
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Tanto per giocare Programma per i più piccoli.
- 17,45 La TV dei ragazzi «I giorni della nostra storia: la tragedia di Cefalonia». Nona puntata del programma inchiesta curato da Stefano Maffeo e Walter Praeli.
- 18,45 Sapere Settima puntata di «Pronto soccorso».
- 19,30 Cronache italiane
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Tribuna del referendum Rubrica curata da Jader Jacobelli. a) Nono dibattito a due: DC-PSI; b) Nono a sei voti.
- 21,15 L'uomo che gridava al lupo Telefilm. Regia di Walter Gravmane. Interpreti: Edward G. Robinson e Diana Baker.
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 18,15 Protestantesimo
- 18,30 Sorgente di vita
- 18,45 Telegiornale sport
- 19,00 Paese mio Un programma di Giulio Macchi.
- 20,00 Ore 20</

TOTALE LO SCIOPERO DELLE TROUPES E DEGLI ATTORI

La scelta del film della Cavani difesa dall'Ente di gestione

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente Autonomo di Gestione del Cinema, ha scelto il film "Gli amori impossibili" di Françoise Mallet-Joris, distribuito dall'Italnolegg, cinematografico, società che fa capo all'Ente.

Sequestrato il film «Gli amori impossibili»

Il film "Gli amori impossibili" del regista che emana il titolo dal romanzo omonimo di Françoise Mallet-Joris, è stato sequestrato su tutto il territorio nazionale in seguito ad un provvedimento della Procura di Rimini. Il film era già stato proiettato in oltre seicento cinema essendo, unico, per la prima volta, un anno e mezzo fa.

Si rafforza il fronte unitario di lotta contro la repressione

Combattiva assemblea a Roma - Larga adesione di lavoratori, cineasti, rappresentanti di associazioni culturali e del pubblico - L'intervento del compagno Napolitano - Decisa la costituzione di un comitato per la libertà d'espressione

Ferma e compatta manifestazione di protesta, ieri, dei lavoratori impegnati nella lavorazione di film sia a Roma sia in altre città italiane. Gli addetti alle troupes hanno scioperato per mezza giornata a partire dalle ore 13. Anche gli attori impegnati con la Rai hanno sospeso il lavoro per mezza giornata. Nonostante lo sciopero fosse stato indetto dai sindacati solo a Roma, anche i lavoratori impegnati nella realizzazione di film in altre città italiane, hanno voluto aderire alla manifestazione di lotta indotta per protestare contro il sequestro del film "Il portiere di notte" di Liliana Cavani, "Fiducia la monaca musulmana" di Gianfranco Mingozzi e "Simona" di Patrick Longchamps.

Nel pomeriggio, al Teatro delle Arti di Roma, si è svolta la pubblica assemblea del cinema italiano in difesa della libertà di espressione e contro i violenti attacchi censori contro la cultura. Il teatro era gremitissimo: chi non aveva trovato posto nelle poltrone si era seduto in terra. Erano presenti registi, attori, sceneggiatori, operatori, lavoratori: si può ben dire, senza esagerare, che era presente tutto il cinema italiano. C'erano inoltre rappresentanti delle forze politiche democratiche, delle organizzazioni sindacali, culturali e del pubblico.

L'assemblea era stata indetta dalle Associazioni degli autori cinematografici (ANAC e AACI), degli attori (SAI) unitamente all'ARCI-UCCA, alla Federazione italiana circoli del cinema, alla Federazione italiana Cineforum e all'Associazione degli operatori cinematografici (AIC).

Nel teatro gremito, la manifestazione - alla quale hanno aderito anche l'Associazione italiana amici del cinema d'essai (AIACE), gli allievi del Centro Sperimentale di Cinematografia attualmente in lotta per la ristrutturazione dell'istituto, la segreteria na-

zionale della Federazione giovanile comunista italiana (FGCI) e il Sindacato nazionale critici cinematografici (SNCCI) - ha avuto inizio con la lettura di una serie di telegrammi che esprimono solidarietà con gli autori Liliana Cavani, Gianfranco Mingozzi e Patrick Longchamps, personalmente colpiti da questo nuovo, violento attentato alla libertà d'espressione che si è tradotto nel sequestro del film "Il portiere di notte", "Fiducia la monaca musulmana" e "Simona".

Il dibattito

Il dibattito è stato introdotto da una relazione di Nanni Loy, stilata dai rappresentanti delle Associazioni degli autori (per l'ARCI-UCCA e per l'ARCI-UCCA, Massimo Andrioli).

Innanzitutto - ha detto Loy - vorrei precisare che le nostre azioni non devono mai prescindere da motivi politici e culturali di carattere generale: nel rivendicare una nuova legge per il cinema si avverte la necessità di porre l'accento su una radicale ristrutturazione del mercato cinematografico. L'impostazione di una nuova legge deve assolutamente tener conto che il cinema è un servizio pubblico e che di conseguenza assume precise funzioni sociali e culturali che il monopolio vorrebbe ignorare. E' dunque fondamentale - prosegue Nanni Loy - un prees-

posto impegno da parte dello Stato nel rafforzare movimenti e associazioni culturali, al fine di costituire un reale circuito alternativo capace di effettuare il radicale rinnovamento che auspichiamo.

«E' compito e responsabilità delle forze politiche - ha concluso il compagno Napolitano - modificare le attuali leggi: abbiamo già presentato, in proposito, dei progetti in Parlamento. Purtroppo, c'è stata una mancanza di continuità nell'apportare queste proposte e abbiamo l'obbligo di riprendere con maggiore vigore ed incisività la nostra lotta, affinché la mobilitazione non si attenui».

A conclusione dell'assemblea, i rappresentanti delle varie associazioni culturali, politiche e sociali hanno stipulato un comune accordo la nomina di un "Comitato unitario per la libertà d'espressione e di comunicazione", che avrà quale compito immediato un incontro con il Presidente della Camera e con i rappresentanti dei vari gruppi parlamentari democratici per sollecitare la discussione delle proposte di legge già da tempo presentate dal Partito comunista e dal Partito socialista.

«Bisogna sempre fare i conti - con le manovre del potere - con una giustizia che confessa la propria lentezza e tenacia ad anticipare i suoi provvedimenti repressivi (il sequestro, la carcerazione preventiva) crea di proposito un impedimento alla libertà e al progresso».

«Tra gli esponenti delle forze politiche presenti all'assemblea, è intervenuto nel dibattito il compagno Giorgio Napolitano che, a nome del Pci, ha sottolineato la necessità di concordare una posizione comune di tutti i partiti democratici per una battaglia di libertà e di tolleranza che ha ora un suo importante momento nell'impegno in difesa della legge sul divorzio».

Dobbiamo affrontare - ha dichiarato Giorgio Napolitano - le esigenze attuali nel quadro di una lotta politico-culturale complessiva per abbattere i residui macronostici di una morale rozza e retriva. Coloro che detengono le posizioni di potere si danno sordi ai pressanti problemi che riguardano la diffusione e la fruizione dell'opera dell'ingegno ed è necessario dunque intervenire con provvedimenti settoriali per affermare alcuni principi di fondo. Non si può e non si deve, infatti - ha aggiunto Napolitano - entrare nel merito di un giudizio estetico ed ideologico dell'opera singola: i film sottoposti a sequestro vanno difesi tutti, senza alcuna discriminazione».

Hanno poi preso la parola Calisto Tanzi e Aldo Bernabè a nome del SNCCI. Manca per l'ARCI-UCCA e il giurista Luigi Saraceni, portavoce di "Magistratura democratica". In particolare, Saraceni ha affermato che «tra gli strumenti dell'attuale virulenta strategia della tensione dobbiamo includere anche la censura, che riveste un ruolo determinante nel disegno repressivo ordito nei confronti della cultura».

«Bisogna sempre fare i conti - con le manovre del potere - con una giustizia che confessa la propria lentezza e tenacia ad anticipare i suoi provvedimenti repressivi (il sequestro, la carcerazione preventiva) crea di proposito un impedimento alla libertà e al progresso».

«Tra gli esponenti delle forze politiche presenti all'assemblea, è intervenuto nel dibattito il compagno Giorgio Napolitano che, a nome del Pci, ha sottolineato la necessità di concordare una posizione comune di tutti i partiti democratici per una battaglia di libertà e di tolleranza che ha ora un suo importante momento nell'impegno in difesa della legge sul divorzio».

Dobbiamo affrontare - ha dichiarato Giorgio Napolitano - le esigenze attuali nel quadro di una lotta politico-culturale complessiva per abbattere i residui macronostici di una morale rozza e retriva. Coloro che detengono le posizioni di potere si danno sordi ai pressanti problemi che riguardano la diffusione e la fruizione dell'opera dell'ingegno ed è necessario dunque intervenire con provvedimenti settoriali per affermare alcuni principi di fondo. Non si può e non si deve, infatti - ha aggiunto Napolitano - entrare nel merito di un giudizio estetico ed ideologico dell'opera singola: i film sottoposti a sequestro vanno difesi tutti, senza alcuna discriminazione».

Hanno poi preso la parola Calisto Tanzi e Aldo Bernabè a nome del SNCCI. Manca per l'ARCI-UCCA e il giurista Luigi Saraceni, portavoce di "Magistratura democratica". In particolare, Saraceni ha affermato che «tra gli strumenti dell'attuale virulenta strategia della tensione dobbiamo includere anche la censura, che riveste un ruolo determinante nel disegno repressivo ordito nei confronti della cultura».

«Bisogna sempre fare i conti - con le manovre del potere - con una giustizia che confessa la propria lentezza e tenacia ad anticipare i suoi provvedimenti repressivi (il sequestro, la carcerazione preventiva) crea di proposito un impedimento alla libertà e al progresso».

«Tra gli esponenti delle forze politiche presenti all'assemblea, è intervenuto nel dibattito il compagno Giorgio Napolitano che, a nome del Pci, ha sottolineato la necessità di concordare una posizione comune di tutti i partiti democratici per una battaglia di libertà e di tolleranza che ha ora un suo importante momento nell'impegno in difesa della legge sul divorzio».

Teatro universitario a Parma

L'opera di Brecht per una grande festa antifascista

Uno spettacolo su festi del grande drammaturgo presentato il 25 aprile dal Nationaltheater di Weimar

Dal nostro inviato

PARMA, 26. Siamo venuti a Parma in pieno svolgimento dei Festival del teatro universitario, giunto alla sua ventesima edizione. Tutta la città ne è coinvolta e si vede per le strade che questo festival la città l'ha fatto suo: esso è diventato un fatto artistico-culturale giovanile che è al contempo popolare. Migliore dimostrazione non potevamo trovarla che nel «Parlare» spettacolo in cartellone al Teatro Regio, un collage di testi brechtiani eseguito dal Nationaltheater Weimar, il teatro di Weimar, Repubblica democratica tedesca. Questa rappresentazione brechtiana è concolta con la celebrazione del 25 aprile; aria di festa di vigilanza nella città, calore di popolo, entusiasmo nella platea e nei palchi dove un folto pubblico si assiepa in attesa dell'inizio.

La mobilitazione. «E' compito e responsabilità delle forze politiche - ha concluso il compagno Napolitano - modificare le attuali leggi: abbiamo già presentato, in proposito, dei progetti in Parlamento. Purtroppo, c'è stata una mancanza di continuità nell'apportare queste proposte e abbiamo l'obbligo di riprendere con maggiore vigore ed incisività la nostra lotta, affinché la mobilitazione non si attenui».

A conclusione dell'assemblea, i rappresentanti delle varie associazioni culturali, politiche e sociali hanno stipulato un comune accordo la nomina di un "Comitato unitario per la libertà d'espressione e di comunicazione", che avrà quale compito immediato un incontro con il Presidente della Camera e con i rappresentanti dei vari gruppi parlamentari democratici per sollecitare la discussione delle proposte di legge già da tempo presentate dal Partito comunista e dal Partito socialista.

Il Centro di Cinematografia sospenderà i corsi?

Il Consiglio di amministrazione del Centro sperimentale di Cinematografia ha diramato un comunicato che rende noto di aver approvato la riduzione (imposta dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo) del bilancio preventivo 1974, ma di dissentire dalla posizione assunta dal Ministero verso i problemi del Centro sperimentale e della Cineteca.

«Il Consiglio di amministrazione, scaduto da oltre un anno senza che il Ministero abbia fatto nulla per riportare la situazione alla normalità - si afferma nel comunicato - ricorda che, con i 358 milioni ora approvati, ha dovuto ridurre a zero il fondo di riserva e ai minimi termini numerosi capitoli di spesa che non potrà riaprire i corsi per il biennio 1974-1975 che dovrà sospendere ogni attività che esuli dall'ordinaria amministrazione, che si troverà in gravi difficoltà per gli stessi pagamenti degli stipendi al personale e non sarà in grado di opporsi all'ulteriore, forse irreversibile, deperimento del suo patrimonio».

«Quanto alla cineteca - continua il comunicato - con i cinquanta milioni di bilancio, non rimarrà altra via che quella di sospendere ogni attività esterna».

Arturo Lazzari

RAI controcinale

Teatro universitario a Parma

L'opera di Brecht per una grande festa antifascista

Uno spettacolo su festi del grande drammaturgo presentato il 25 aprile dal Nationaltheater di Weimar

Dal nostro inviato

PARMA, 26. Siamo venuti a Parma in pieno svolgimento dei Festival del teatro universitario, giunto alla sua ventesima edizione. Tutta la città ne è coinvolta e si vede per le strade che questo festival la città l'ha fatto suo: esso è diventato un fatto artistico-culturale giovanile che è al contempo popolare. Migliore dimostrazione non potevamo trovarla che nel «Parlare» spettacolo in cartellone al Teatro Regio, un collage di testi brechtiani eseguito dal Nationaltheater Weimar, il teatro di Weimar, Repubblica democratica tedesca. Questa rappresentazione brechtiana è concolta con la celebrazione del 25 aprile; aria di festa di vigilanza nella città, calore di popolo, entusiasmo nella platea e nei palchi dove un folto pubblico si assiepa in attesa dell'inizio.

La mobilitazione. «E' compito e responsabilità delle forze politiche - ha concluso il compagno Napolitano - modificare le attuali leggi: abbiamo già presentato, in proposito, dei progetti in Parlamento. Purtroppo, c'è stata una mancanza di continuità nell'apportare queste proposte e abbiamo l'obbligo di riprendere con maggiore vigore ed incisività la nostra lotta, affinché la mobilitazione non si attenui».

A conclusione dell'assemblea, i rappresentanti delle varie associazioni culturali, politiche e sociali hanno stipulato un comune accordo la nomina di un "Comitato unitario per la libertà d'espressione e di comunicazione", che avrà quale compito immediato un incontro con il Presidente della Camera e con i rappresentanti dei vari gruppi parlamentari democratici per sollecitare la discussione delle proposte di legge già da tempo presentate dal Partito comunista e dal Partito socialista.

Il Centro di Cinematografia sospenderà i corsi?

Il Consiglio di amministrazione del Centro sperimentale di Cinematografia ha diramato un comunicato che rende noto di aver approvato la riduzione (imposta dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo) del bilancio preventivo 1974, ma di dissentire dalla posizione assunta dal Ministero verso i problemi del Centro sperimentale e della Cineteca.

«Il Consiglio di amministrazione, scaduto da oltre un anno senza che il Ministero abbia fatto nulla per riportare la situazione alla normalità - si afferma nel comunicato - ricorda che, con i 358 milioni ora approvati, ha dovuto ridurre a zero il fondo di riserva e ai minimi termini numerosi capitoli di spesa che non potrà riaprire i corsi per il biennio 1974-1975 che dovrà sospendere ogni attività che esuli dall'ordinaria amministrazione, che si troverà in gravi difficoltà per gli stessi pagamenti degli stipendi al personale e non sarà in grado di opporsi all'ulteriore, forse irreversibile, deperimento del suo patrimonio».

«Quanto alla cineteca - continua il comunicato - con i cinquanta milioni di bilancio, non rimarrà altra via che quella di sospendere ogni attività esterna».

Arturo Lazzari

RAI controcinale

Iniziativa della TV ungherese

Giovani direttori d'orchestra in gara a Budapest

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 26. Organizzata dalla Televisione ungherese si è aperta a Budapest una competizione internazionale per giovani direttori d'orchestra. Vi partecipano quaranta concorrenti in rappresentanza di quattordici paesi.

La competizione si svolgerà in quattro fasi: eliminatorie (fino a domani), in cui i concorrenti si esibiscono per quindici minuti su una composizione a scelta da concorrenti; quarti di finale (30 aprile-3 maggio) ai quali accedono sedici concorrenti; semifinali (8-9 maggio) cui accedono nove concorrenti, che dovranno esibirsi in un brano di musica operistica o sinfonica con il contributo dell'Orchestra della Radio Ungherese; la finale parteciperanno infine solo sei concorrenti, che dovranno esibirsi su materiale obbligatorio scelto fra le opere di Beethoven, Liszt, Chopin, Brahms, Wagner, oltre alle "Sinfonie" n. 3, 5 e 6 di Beethoven.

Della giuria fanno parte alcuni tra i maggiori direttori d'orchestra del nostro tempo come Kurtas Bernstein, Stokowski, Oesterreicher, Boskovski e altri.

Sempre in campo musicale, sono stati annunciati in questi giorni alcuni avvenimenti di notevole interesse. Arriverà a Budapest la Komische Oper di Berlino che darà cinque rappresentazioni tra il 9 e il 14 maggio. Dal 22 al 28 maggio sono in programma varie esibizioni del complesso di danze spagnole di Antonio Gades, che presenterà "Bodas de Sangre" e "Fuenteovejuna". Sempre per quanto riguarda il balletto, grande attesa c'è per le due rappresentazioni del 12 e 13 maggio, in cui il corpo di ballo dell'Opera di Budapest si esibirà in quattro atti: "Concerto per violino in mi maggiore" di Bach con coreografie di Antal Pados; "Nozze di sangue" di Ibsen con coreografie dell'inglese Anton Dolin; "Variazioni per violino in mi maggiore" di Beethoven con coreografie originali di Cieplinsky.

gu. b.

le prime

Teatro Il folle

Da alcuni giorni è in scena al Teatro Alcega (via dei Coronari, n. 45) uno spettacolo sperimentale, intitolato "Il folle", realizzato dal Gruppo di lavoro "Il teatro di oggi" attraverso una creazione di gruppo («Tutto è struttura... e non esiste l'improvvisazione ma la disciplina, una disciplina necessaria e costante dove si cerca di evitare che la propria personalità predomini, lasciando così lo spazio per poter lavorare in un clima dinamico di comprensione e di disponibilità»). "Il folle" - che si configura, in realtà, come un balletto astratto dove la parità musicale assume un decisivo valore ritmico ed evocativo - vuole rappresentare il cammino dell'uomo (che rifiuta la follia di questo mondo) e di altro che una piccola parte.

L'azione si evolve al di sopra di una pedana di plastica brillante, quasi ghiacciata dove tre attori (due uomini e una donna, coperti soltanto da perizomi) mimano la tragedia della vita (la paura, l'amore, il dolore) attraverso la composizione e la rottura di strutture create con l'intrecciarsi e lo sciogliersi dei loro corpi impegnati in una rigorosa ricerca gestuale, la quale, tuttavia, non riesce sempre a superare la soglia del rituale mistico e della pura astrazione figurativa.

r. a.

Federica da un lato, il «protettore» di Ofelia dall'altro, è un personaggio complesso, sfiora il suicidio, fino a quando apprende che Federica, in verità, non è sua figlia. Orlando resta bloccato dai suoi complessi, e sfiora il suicidio, fino a quando apprende che Federica, in verità, non è sua figlia. Orlando resta bloccato dai suoi complessi, e sfiora il suicidio, fino a quando apprende che Federica, in verità, non è sua figlia.

«Opera seconda di Flavio Mogherini (scenografo-costumista passato all' regia con Orlando) è un lavoro che sfogano a questo punto un sogno, Federica sposa un suo assiduo corteggiatore, e Orlando, che non ha mai perduto la sua anima, ma in pericoloso viaggio su un dirigibile. Si vede che il quadro patologico del protagonista era più ampio di quanto all'inizio non risultasse».

«Opera seconda di Flavio Mogherini (scenografo-costumista passato all' regia con Orlando) è un lavoro che sfogano a questo punto un sogno, Federica sposa un suo assiduo corteggiatore, e Orlando, che non ha mai perduto la sua anima, ma in pericoloso viaggio su un dirigibile. Si vede che il quadro patologico del protagonista era più ampio di quanto all'inizio non risultasse».

«Opera seconda di Flavio Mogherini (scenografo-costumista passato all' regia con Orlando) è un lavoro che sfogano a questo punto un sogno, Federica sposa un suo assiduo corteggiatore, e Orlando, che non ha mai perduto la sua anima, ma in pericoloso viaggio su un dirigibile. Si vede che il quadro patologico del protagonista era più ampio di quanto all'inizio non risultasse».

ag. sa.

La profanazione

Di quale profanazione si tratti forse lo si capirà alla lettura di questa nota sul film a colori di Massimo Lanza, una sorta di sproloquio sull'amore sacro e «profano», e naturalmente, si capirà anche quale sentimento del «sacro» si intenda profanare. «Profano» è un termine teologico, è una cura di un famoso chirurgo, Massimo Banti (Jean Sorel), che abbandona la sua amante (Anita) e si unisce a una donna, la signora Angela, novizia ancora in tempo per eventuali ripensamenti (Simone Stefanel). Massimo sposa Angela, anche perché, come si sa, gestisce un amico, «il modo migliore per contestare il matrimonio è affrontarlo a viso aperto».

«Tuttavia, dopo il matrimonio, la signora Angela è colpita da inibizioni sessuali del tutto imprevedibili; Massimo, tra l'altro, odia l'amore programmato, e si unisce a un «improvvisato». Per disinibire Angela, ormai bloccata e regrida senza nessuna giustificazione verso la mistificazione del matrimonio, e c'è da dire che il comportamento del marito quasi la giustifica». Massimo organizza in casa una orgia di «danza», e si unisce a un «improvvisato». Per disinibire Angela, ormai bloccata e regrida senza nessuna giustificazione verso la mistificazione del matrimonio, e c'è da dire che il comportamento del marito quasi la giustifica».

r. a.

Oggi e domani musica jazz al Teatro Belli



MONTEDISON

L'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI HA APPROVATO IL BILANCIO

1973: l'anno della ripresa

Oltre quello di vendere, il grande problema della MONTEDISON era di perseguire efficacemente gli obiettivi che il Gruppo si è dato negli ultimi due anni, e cioè: concentrare le proprie attività e i propri sforzi nei settori prioritari della chimica, dei farmaceutici e delle fibre mantenendone e potenziando per i suoi rapporti di integrazione, il settore della grande distribuzione.

Per portare avanti questa strategia aziendale, bisognava però perdere quella caratteristica da informale conglomerato, che la MONTEDISON aveva fino a poco tempo fa, quando produceva di tutto, dagli aperitivi ai fertilizzanti, dai graniti alla polvere da sparo.

Quest'opera di snellimento nelle partecipazioni, cominciata già un paio d'anni fa, è proseguita con decisione nel 1973. Le miniere di pirite sono state vendute, il gruppo di produzione acido solforico sono stati ceduti all'EGAM, le aziende che operavano nel settore dell'alluminio all'EFIM, a industriali privati sono state vendute le aziende nel settore dei marmi e dei graniti, così come la SAIGARAGE e la SAIE (commercio di automobili), la INGRES, la SILESPANSO e la SILICALCITE (materiali da costruzione).

In compenso, la MONTEDISON ha rafforzato anche con nuovi acquisti, la propria presenza nei settori appunto «prioritari».

Soprattutto nel settore chimico-tessile, dove ha acquistato l'intero pacchetto azionario della Reggiana e della Polifibre (ora MONTIFIBRE FRAN-CE), aziende in cui aveva prima altri soci.

Altro acquisto significativo, in questo campo, è stato quello del 10% del pacchetto azionario del Colofonificio Cantoni, uno dei più importanti trasformatori italiani di fibre tessili chimiche.

Cosa è accaduto, in questa MONTEDISON in pieno bilancio, del «punti di crisi», di quegli stabilimenti che, almeno con i programmi strutturali, non potevano che perdere, e nei quali, negli anni scorsi, si era indicata una delle principali ragioni dei cattivi risultati economici della società? Per fortuna essi cominciano ad appartenere un po' al passato dell'azienda.

Il più grave era il settore tessile, e qui, il piano di ristrutturazione della MONTIFIBRE (l'azienda in cui la MONTEDISON ha concentrato tutte le attività della Chaitillon, della Polymer e della Rhodafloc) è ormai in via di realizzazione, col pieno accordo dei sindacati, e così quello della Abital. Nella chimica, c'era il problema degli stabilimenti di Vado Ligure, Apuania e Merano, e anche per essi la riconversione è ormai in via di attuazione.

Certo per risolvere completamente il problema dei punti di crisi la MONTEDISON dice esplicitamente: nel nostro lavoro non abbiamo chiesto né ottenuto sovvenzioni statali di alcun genere, ma in quest'opera di riconversione, che facciamo esclusivamente per salvaguardare l'occupazione, chiediamo e lo Stato dia a noi come agli altri, chiediamo cioè quelle procedure previste dalla legge appunto per le riconversioni e ristrutturazioni industriali.

Infine, nell'assemblea del 24 Aprile è stata ind-

cata una linea strategica molto importante. Un gruppo come la MONTEDISON - si è detto - non può rimanere chiuso, anche come strutture produttive e finanziarie nell'ambito nazionale. Viobbiamo in un'epoca di grandi gruppi multinazionali integrati, eggere la concorrenza con i loro la MONTEDISON deve aumentare la propria presenza all'estero. E occorre poi pensare al rifornimento delle materie prime da trasformare di cui l'Italia è carente. Il grande contratto con l'Unione Sovietica (300 miliardi di lire) in base al quale la MONTEDISON venderà grandi impianti chimici riarrandone in cambio dei prodotti; la riorganizzazione delle consociate commerciali all'estero; l'accordo con la grande società chimica americana Hercules per vendere negli Stati Uniti e in Canada medicinali della Farmila e della Carlo Erba, sono appunto i primi passi di questa strategia internazionale della MONTEDISON, da cui dipende buona parte del suo sviluppo e delle sue affermazioni nei prossimi anni.

C'è un'altra cosa di cui un grande gruppo industriale moderno e al passo coi tempi non può fare a meno: una attività finanziaria efficiente su cui appoggiarsi.

In questo settore i risultati sono stati molto buoni. La MONTEDISON ha contribuito in modo decisivo alla soluzione del vecchio problema dell'allargamento del listino azionario, facendo quotare, nel 1973 tre titoli: STANDA, ALMONT e BANCO LARIANO (una banca che in poco tempo si è sviluppata appunto dalla zona del Lario a tutta la Lombardia ed è ormai matura per pensare ad altri balzi). La FINGEST, in cui la MONTEDISON ha concentrato le proprie partecipazioni bancarie e assicurative ha realizzato, nella gestione del proprio portafoglio, consistenti guadagni. La GEMINA è riuscita a guadagnare abbastanza da dare una remunerazione agli azionisti MONTEDISON l'anno scorso, e anche quest'anno va bene. Ormai dunque la ripresa è in atto. Il grande jumbo di Foro Buonaparte è uscito dalla bufera.

PRINCIPALI DATI MONTEDISON 1973 (in miliardi di lire)		
	società	gruppo Montedison (consolid.)
Patrimonio netto	374,5	404,0
Immobilitazioni tecniche	1.927,2	3.063,2
Partecipazioni	535,8	230,3
Fondi di ammortamento	908,9	1.533,0
Ricavi vendite	1.173,4	2.589,9
Costi di lavoro	280,8	759,7
Ammortamenti dell'esercizio	146,0	237,3
Utile dell'esercizio	5,5	33,3

La MONTEDISON è ormai uscita dal tunnel. Questa è l'impressione che gli azionisti hanno tratto dall'ultima assemblea della società, che si è svolta il 24 Aprile nell'ormai storico «salone delle bollette» (dove cioè si pagavano le bollette della luce) della vecchia Edison, in Foro Buonaparte a Milano.

Erano anni che in quell'atmosfera già non allegrissima, per via dell'architettura liberty-lombarda, dai marmi freddi e po' lividi, non si sentiva parlare che di perdite colossali, di strategie sbagliate, di aziende da chiudere, di programmi da cambiare.

Quest'anno è andata in un modo tutto diverso. Innanzitutto è ricomparso un utile, cinque miliardi e mezzo circa, scelti da un gruppo di 33,3 miliardi per tutto il Gruppo. Insomma, la MONTEDISON è rientrata, a velocità abbastanza sostenuta, nell'area del profitto, in quella fascia cioè di aziende che anziché perdere assolvono il compito loro affidato in uno stato industriale bene organizzato, vale a dire guadagnano.

Altro dato molto importante: l'incremento negli ammortamenti, ormai vicini ai livelli massimi consentiti dalla legge. La MONTEDISON quest'anno ha destinato ad ammortamenti 146 miliardi di lire, con un aumento di oltre 45 miliardi rispetto al 1972.

Come è accaduto questo rovesciamento di posizione, come mai l'azienda di Foro Buonaparte, in perdita da tre anni, e in crisi da molto prima, adesso guadagna?

La domanda di prodotti chimici si è vivacemente ripresa nel 1973 e ne ha beneficiato naturalmente anche la nostra principale industria chimica cioè la MONTEDISON. Bisogna capire bene però in che modo, e con quali limiti, ne ha beneficiato. Ne ha approfittato perché poteva di nuovo vendere a spron battuto, e quindi utilizzare meglio gli impianti, ma non perché potesse vendere a un prezzo remunerativo. In Italia, infatti, i prezzi sono rimasti bloccati: soltanto all'inizio del 1974 sono stati autorizzati ritocchi ai prezzi di alcuni prodotti del listino MONTEDISON.

Nel frattempo però le materie prime su cui si fonda gran parte della produzione MONTEDISON, cioè ad esempio il petrolio e la virgin-nafta, avevano raddoppiato il loro prezzo più di una volta. L'azienda di Foro Buonaparte vendeva così a prezzi bloccati prodotti derivati da materie prime il cui costo continuava a salire. Avrebbe potuto, e vero, dirottare la propria produzione verso l'estero, verso quei mercati dove la domanda era altrettanto «allegra» e che in Italia, ma i prezzi erano liberi, stabiliti dal gioco della domanda e dell'offerta.

Ma è appunto in queste situazioni che un'azienda leader come la MONTEDISON deve saper conciliare le esigenze del profitto, che contraddistinguono una società per azioni da un'opera pia, con l'interesse nazionale, cui una grande azienda non può appellarsi solo quando le fa comodo.

L'azienda di Foro Buonaparte ha fatto quindi ciò che doveva fare, ha dato assoluta preminenza al rifornimento del proprio mercato interno.

REGIONE: maggioranza in crisi sabotata i lavori del consiglio

La Dc Gimmo e rinvio del dibattito sulla crisi

Dopo contrasti bloccate anche le due leggi urbanistiche - Approvate le misure per i trasporti - Necessaria la pressione democratica per evitare la paralisi - Da lunedì al Comune seduta fume per il bilancio

I lavori del consiglio regionale sono stati sconvolti da una seduta drammatica, caratterizzata da continue tentativi di coprire la grave crisi che paralizza la maggioranza...

Intervenendo subito dopo, il compagno Gimmo ha denunciato l'«intollerante irresponsabilità» di chi vuole mettere il consiglio nelle condizioni di non poter lavorare...

In seguito all'intervento di Ciofi, la seduta è stata sospesa e si sono svolte diverse consultazioni tra Dc e gli altri esponenti della maggioranza...

Il compagno Piero Bonelli ha presentato una mozione di sfiducia nei confronti del presidente dell'assemblea Paleschi...

Assemblea a Lettere per commemorare Paolo Rossi

Paolo Rossi, il giovane democratico assassinato 8 anni fa all'Università da leppisti fascisti, sarà ricordato in una manifestazione che si svolgerà nell'aula prima della facoltà di Lettere...

Sorpresi dalla polizia mentre prelevavano le armi in un prato del Portuense

Arrestati tre missini col mitra e la «Colt»

Sono studenti iscritti alla sezione Ostiense del MSI - Il «Mab» e la pistola cal. 45 erano nascosti nella nicchia di un muro - I giovani interrogati nella notte dal magistrato, insieme ad un uomo la cui posizione deve essere chiarita



Bruno Studer, Luigi Tabone e Fulvio De Fulvio negli uffici della questura

Tre studenti missini sono stati arrestati ieri dalla polizia dopo essere stati sorpresi a prelevare un mitra, una «Colt» cal. 45 e numerose munizioni nascoste in un prato del Portuense...

Sconcertati da incredibile vicenda a Frosinone

«Vende» la figlia per 280.000 lire

Una bimba di cinque mesi è stata «venduta» dalla madre a due coniugi di Frosinone per la somma di 280 mila lire. Protagonista di questa incredibile e sconcertante vicenda è una ragazza ventenne di Frosinone, di cui si conosce il nome, Antonia, nata dalla relazione intrecciata dalla...

JURI ARONOVITCH ALL'AUDITORIUM

Domani alle 18 (turno A) e lunedì alle 21 (turno B) all'Auditorium di via della Conciliazione, concerto diretto da Jurij Aronovitch...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) Lunedì alle 21 alla Sala Casella concerto della pianista Kathleen Kohlhorn...

PROSA-RIVISTA

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33/A - Tel. 3604705) Lunedì alle 21.30 «Urti» di Trastevere - Tel. 5741076

TEATRO PER BAMBINI AL TORCHIO

CHILO (V. Mellini, 16 - Tel. 582049) Alle 17.30 «La storia sul comò» di Aldo Giovannetti con M. Paganini...

SPERIMENTALI

ALPHEI TEATRO (Via dei Coronari, 45 - Tel. 560781) Alle 21 «Il folle» del Gruppo Spaziale...

CINEMA-TEATRI

AMBERA IOVINELLI (Zanna bianca, F. Nero A) e spettacolo di spogliarellisti...

CABARET

AL PAPPAGNO (Via del Loperduto, 23 - Tel. 588.512) Alle 22.15 «La Sacra Rotta» di R. Paccini...

Schermi e ribalte

Large advertisement listing various theaters and cinemas with their programs, including titles like 'FANTASIE DI TRASTEVERE', 'METRO DRIVE-IN', 'BARBERINI', 'SOLA', 'CAPITOL', 'CAPPANICHA', 'COLA DI RIENZO', 'DEL VASCELLO', 'DIANA', 'EUROPA', 'FIAMMA', 'GIARDINO', 'GOLDEN', 'GREGORY', 'HOLIDAY', 'KING', 'LUXOR', 'MAESTRO', 'MAJESTIC', 'MERCURY'.

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA: L'oro del mondo, con Al Bano... BELLIARINO: Alto biondo e con 6 matti intorno, con P. Casali...

FIUMICINO

TRAIANO: Colpo per colpo, con H. Yue (VM 18) A

OSTIA

CUCCIOLI: 2001 odessa nello spazio, con K. Dullea (A) A

«L'Unità» non è responsabile delle variazioni di programma...

NO, NO E POINO!

Spettacolo politico culturale contro l'abrogazione del divorzio

Domani 28 aprile, con inizio alle ore 9.30 al Cinema Del Vascello (Piazza Rosolino Pio) avrà luogo lo spettacolo politico-culturale intitolato: «NO, NO E POINO!»...

ANNUNCIATO DALLA GIUNTA FASCISTA

Processo ai dirigenti di «Unidad Popular»

Verrebbero giudicati cinque ministri del governo Allende e numerosi leaders di sinistra tra i quali è possibile si trovi il compagno Corvalan - Appello dei cileni democratici per salvare la vita dei patrioti sottoposti a giudizio - Conferenza stampa di Isabella Allende

Con il «divieto d'impiego» nei pubblici uffici

Si vuole inasprire la discriminazione anticomunista a Bonn

BERLINO, 26 (f.p.) Il Bundesrat (camera alta) della RFT ha respinto in questi giorni, perché ritenuto insufficiente, un progetto di legge presentato dal ministro degli Interni Genscher sull'applicazione del divieto d'impiego negli uffici pubblici per gli appartenenti al partito comunista tedesco (DKP). Il «Berufungsverbot» è in atto da anni, ma applicato in modo difforme da un lato all'altro, mancando una legge di carat-

tere federale, ma solo una «direttiva». Per ovviare a queste differenze il liberale di destra Genscher ha creduto di dover presentare una apposita e rigorosa legge di discriminazione anticomunista. Ma, evidentemente l'anticomunismo rigido di Genscher non è ancora sufficiente per i cristiano democratici della CDU-CSU (che detengono la maggioranza nel Bundesrat) composto, come è noto, dai rappresentanti dei governi dei Länder; questi infatti hanno rinviato la discussione al 10 maggio e sulla base di alcuni controprogetti preparati dal governo bavarese (CSU) e del Baden-Württemberg (CDU) chiedono un aggravamento delle misure discriminatorie previste dalla legge.

Il DKP e la sinistra socialdemocratica hanno più volte protestato contro questa iniziativa reazionaria e anticomunista e in tutta la Germania federale si sono costituiti più di 150 comitati unitari per la lotta contro la legge Genscher. Per appoggio in questa azione, il maggio si terrà a Düsseldorf un incontro internazionale, cui prenderanno parte rappresentanti dei partiti politici, parlamentari e giuristi di tutta Europa.

Jobert appoggia la candidatura di Chaban-Delmas

PARIGI, 26. Il ministro degli Esteri Michel Jobert, ha offerto il suo appoggio all'ex primo ministro Jacques Chaban-Delmas, candidato alla successione di Pompidou. Durante una conferenza stampa, Jobert ha detto inoltre di essere dispiaciuto che la coalizione che ha appoggiato Pompidou si stia frantumando in gruppi divergenti e diversi di che si attaccano l'un l'altro.

Saranno discussi il 2-3 maggio

Scuola: quattro punti delle Confederazioni sui decreti delegati

Il 29 aprile incontro dei sindacati scuola con Malfatti

Per discutere ancora sulla vertenza dei decreti scolastici, il 2 e il 3 maggio si riuniranno nuovamente, assieme alla segreteria nazionale della Federazione unitaria, i rappresentanti di tutte le categorie dei lavoratori aderenti alle Confederazioni di scuola. I sindacati della CISL, UIL, Contemporaneamente sono convocati i Comitati direttivi nazionali dei sindacati scuola confederali. Sullo stesso argomento, invece gli incontri fra il ministro Malfatti ed i sindacati scuola confederali sono stati sospesi e rinviati a lunedì 29 aprile.

Nella riunione confederale del 24 aprile i sindacati di tutte le categorie hanno auspicato che, in relazione ai persistenti ritardi del governo ed alle divergenze fra le posizioni sindacali e quelle governative su punti importanti dei decreti delegati, si operi nei prossimi giorni il massimo sforzo per pervenire a una chiara definizione delle posizioni del governo sulle materie che formano oggetto di confronto.

I punti sui quali le Confederazioni intendono ricevere dal governo risposte esaurienti sono: 1) il conferimento di poteri reali agli organi collegiali della scuola; 2) i vari livelli (le competenze, la composizione e i meccanismi elettorali degli organi di gestione e di sperimentazione a livello di istituto, di circolo, di distretto, di consiglio provinciale e nazionale devono subire modifiche e integrazioni necessarie per garantire una reale incidenza e praticità di questi nuovi organismi e un'effettiva apertura della scuola alla società); 3) la libertà d'insegnamento, da garantire attraverso una democratizzazione reale delle strutture scolastiche e

una nuova normativa disciplinare coerente alla responsabilità e rilevanza sociale della professione; le nuove modalità di formazione e di reclutamento del personale che, superando i tradizionali metodi concorsuali, rispondano alle esigenze di unitarietà della funzione docente;

3) una disciplina dello stato giuridico del personale non docente che ne migliori le condizioni normative e di lavoro e che ne adeggi gli organici alle esigenze di funzionamento della scuola;

4) la garanzia che nell'esercizio dei diritti sindacali siano pienamente recepite le recenti conquiste dello Statuto dei lavoratori e che sia assicurato il pieno esercizio del diritto di assemblea da parte del personale degli studenti e dei genitori.

Sulla questione dei decreti delegati dello stato giuridico, oltre alla vertenza sindacale, si cominceranno in questo periodo anche l'attenzione dei partiti politici, soprattutto per quanto concerne i lavori della Commissione mista di cui il governo ha chiesto la legge, deve esprimere un parere sui decreti stessi.

Dopo la messa a punto del PCI, che ha ribadito, in polemica con tendenze informazioni stampa, il suo netto dissenso sugli schemi di decreto, assumono notevole importanza da lunedì prossimo le votazioni che cominceranno, in seno alla Commissione, sui singoli articoli della prima bozza di decreto (quella sugli organi collegiali). In questa occasione si avrà modo di constatare anche come e se si sono risolte le divergenze fra alcuni partiti di governo (in particolare sarà interessante vedere come si concretizzerà la posizione esplicitamente critica del PSI).

SANTIAGO, 26

Fra breve dovrebbe iniziare a Santiago il processo a carico di un gruppo di esponenti della Sinistra cilena attualmente detenuti nell'antiarca isola di Dawson. L'annuncio è dato dal generale Leigh, uno dei quattro membri della Giunta militare e dal ministro degli Interni della Giunta fascista Oscar Bonilla, il quale ha precisato che fra gli imputati figurano 23 ex leaders della coalizione di Unidad Popular fra cui 5 ministri del governo Allende. Non ha indicato i nomi, né i capi di imputazione contestati al gruppo contro il quale la Giunta fascista ha montato questo nuovo processo. Fino a questo momento non è possibile affermare se fra questi sarà anche il Segretario del PC cileno, compagno Corvalan. Bonilla ha aggiunto che sono state già date disposizioni per il trasferimento dei detenuti politici nella capitale. Secondo informazioni non ufficiali verrebbero, però, tenuti fuori di Santiago fino all'inizio del processo.

Il regime fascista si appresta così a celebrare un'altra farsa giudiziaria che gli permetta di coprire con una patina di legalità i suoi crimini più efferati. Tentativo scopertamente dimostrato anche dai processi recentemente iniziati in varie città cilene contro ufficiali, sottufficiali soldati e civili accusati di tradimento, spionaggio, ammutinamento e sedizione, tutti crimini di cui sono invece responsabili i militari golpisti.

In un comunicato del «Comitato coordinatore all'estero» della Sinistra cilena, reso pubblico stamane a Roma nel corso di una conferenza stampa di Isabella Allende (di cui riferiamo più avanti) si afferma che i patrioti sotto processo sono solo colpevoli di aver «prestato la loro disinteressata collaborazione ai crimini imperiali in vari settori dell'economia e della pubblica amministrazione» e di aver lavorato «a beneficio di tutti i cileni». I processi in corso mostrano — continua il documento — all'opinione pubblica mondiale quale è l'essenza del fascismo, distruttore delle stesse «leggi e istituzioni» borghesi, che rinnega e abolisce «quando si mostrano insufficienti per contenere l'avanzata del popolo».

La Sinistra cilena conclude rivolgendo un appello ad intensificare la lotta di tutte le forze progressiste del mondo per salvare la vita, fra gli altri, al comandante Ernesto Galaz ai capitani Patricio Carvacho e Raúl Vergara, ai sergenti Bernardino Costanzo e Mario O'Ryan, allo studente P. Jara, al generale Sergio Poblete, a Erick Schnacke e Carlos Lazo, a tutti i patrioti sottoposti a giudizio.

Il crescente impegno di solidarietà internazionale — ha ricordato il compagno Volodia Teitelboim dell'ufficio politico del PC cileno in un'intervista al «Trud» di Mosca — rafforza la nostra certezza nella futura vittoria. Ha aggiunto che «i comunisti cileni ritengono che le file del vasto fronte antifascista debbono essere aperte a tutti gli avversari dell'attuale regime», anche «ai militari di sentimenti patriottici» e «larghi strati di democraticiani», «a senza partito», a quanti «respingono il fascismo». Nelle attuali condizioni i compiti di lotta del partito comunista — ha aggiunto Teitelboim — sono diretti in particolare contro il feroce sfruttamento dei lavoratori, contro la disoccupazione, per garantire loro un degno livello di vita».

Isabella Allende per la seconda volta in Italia dove ha partecipato nei giorni scorsi a Torino ad una grande manifestazione di solidarietà con il popolo cileno, ha definito — nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri a Roma nella sede di Italia-Cile — il documento approvato dalla Conferenza Episcopale cilena «il fatto più rilevante» fra gli avvenimenti politici del paese andino, un «atto di portata trascendentale» e di contenuto «inequivocabile». Il documento — ha aggiunto — riflette i sentimenti generali e profondi della chiesa cilena che è sempre più duramente colpita dalla repressione. Riflette altresì il fatto innegabile che settori che ieri sono stati anche partigiani del «golpe» oggi sono in aperto disaccordo con i militari e decisamente contrari ai metodi della Giunta.

Isabella Allende ha quindi sottolineato l'importanza che ha quella parte del documento in cui si denunciano le conseguenze della catastrofica situazione economica del paese dove il potere d'acquisto delle masse è più che dimezzato, la disoccupazione per misure di rappresentanza ha colpito centinaia di migliaia di lavoratori, piccoli e medi commercianti e industriali sono stati condannati alla rovina, dove l'inflazione ha raggiunto livelli senza precedenti. Ha definito «infamabile» la replica del generale Gustavo Leigh alla circostanzata denuncia dei vescovi e soprattutto l'affermazione che in Ci-

le vi sarebbero solo 6.000 «tenuti politici». «Il Cile — ha detto — come hanno potuto costatare numerose commissioni internazionali che io ho visitato, è dal nord al sud un grande campo di concentramento» (givedì scorso parlando all'Avana, il segretario generale del Partito socialista cileno, Carlos Altamirano, ha affermato che i detenuti politici rinchiusi nelle carceri e nei campi di concentramento sono circa 35.000).



Viaggio-premio in URSS per 150 diffusori

Centocinquanta compagni che si sono particolarmente distinti nella raccolta dei fondi per la sottoscrizione del 1973 e nella diffusione dell'«Unità», «Rinascita» e dell'altra stampa comunista trascorrono il viaggio a Mosca e Leningrado. I premiati sono stati salutati nel salone del comitato centrale dal compagno Mauro Tognoni. Essi sono giunti a Mosca con un volo dell'Aeroflot e rimarranno nell'URSS per otto giorni. Altre delegazioni di compagni che si sono particolarmente distinti nel lavoro di sostegno del Partito partirono in questi giorni per trascorrere il 1. maggio a Berlino, a Bucarest e nella Repubblica democratica socialista.

Intorno all'11 maggio, sono partiti per l'URSS con «i viaggi dell'amicizia», altri trecento compagni. Essi visiteranno Kiev, Stalingrado e Tbilisi.

NELLA FOTO: Il compagno Mauro Tognoni saluta i compagni in partenza per Mosca.

Nelle elezioni legislative di novembre in USA

Previsto un tracollo del partito di Nixon

I risultati di un sondaggio prevedono una vittoria dei democratici con un vantaggio record del 23 per cento

NEW YORK, 26.

Secondo un sondaggio dell'opinione pubblica svolto dall'organizzazione «Harris» e pubblicato ieri a New York, i democratici saranno i vincitori delle elezioni legislative del novembre prossimo, con un vantaggio record del 23 per cento dei voti sui repubblicani. Secondo questa inchiesta gli elettori voteranno in proporzione del 52 per cento, per i democratici, mentre soltanto il 29 per cento voterà per i repubblicani. Il 19 per cento delle persone interpellate non sanno ancora quale sarà la loro scelta.

D'altra parte, sempre secondo questa inchiesta, il 32 per cento degli elettori che avevano votato per Nixon in occasione delle elezioni presiden-

ziali del 1972 accorderanno il loro voto, in novembre, a un candidato democratico. Il senatore Edward Kennedy, rientrato da Mosca dove ha avuto un lungo colloquio con Breznev, ha detto che non ha intenzione di presentarsi come candidato alle elezioni presidenziali del 1974: «Assolutamente no», ha detto. Ma il suo segretario, Dick Drayne, più tardi ha detto ai giornalisti: «E' piuttosto chiaro che il sen. Kennedy non prenderà una decisione sulla sua eventuale candidatura sulla base di una domanda rivoltagli da qualcuno mentre egli sta salendo in automobile a New York». Drayne ha aggiunto che Kennedy prenderà una decisione l'anno prossimo.

Fiat, la marca più venduta in Europa

Non basta, per essere la marca più venduta in Europa, costruire automobili che consumano poco o siano economiche.

I francesi infatti trovano che le Fiat tengono la strada altrettanto bene quanto le loro migliori trazioni avanti.

I tedeschi che dispongono della più lunga rete autostradale d'Europa, trovano nelle Fiat la stessa comodità delle loro grandi «stradiste».

Gli svedesi trovano che le Fiat sono più solide di molti modelli d'importazione. Se non fosse così continuerebbero a comprare solo le loro marche nazionali. E le Fiat sono macchine solide: nel 1965 un rapporto comparativo svedese attribuiva alle Fiat una durata di 8 anni e 4 mesi. Nel 1971 lo stesso rapporto dava alle Fiat - che non abbiamo mai smesso di migliorare - una durata di 10 anni e 8 mesi.

Per gli inglesi le Fiat non sono più ingombranti delle loro piccole vetture, ma offrono maggior comodità all'interno.

Ma soprattutto tutti gli europei sono sicuri che con la Fiat si ha un servizio ovunque e non si sprecano né soldi né benzina. E gli europei di questo sono sicuri: infatti comprano più Fiat di qualsiasi altra marca. Dal 1962.

Fiat 126
Austera nei costi e nei consumi è l'automobile che consuma meno in senso assoluto. Ora anche con tetto apribile.

Fiat 127
Non c'è automobile che offra spazio per 5 persone e tante prestazioni, a costi e consumi così ridotti.

Fiat 128
È la macchina che senza farvene desiderare una più piccola, non vi fa rimpiangere una più grossa. Ha i vantaggi di tutte e due. 5 versioni: 2 porte, 3 porte familiare, 4 porte, Rally, coupé.

Fiat 124
Grazie alle sue doti di robustezza, dal modello base sono derivate versioni sportive e da rally che si distinguono da anni nelle più impegnative competizioni internazionali. Sei versioni: 1200, 1400 Special, 1600 Special T, coupé, spider e Rally Fiat Abarth.

Fiat 132
Poiché mai si è stati così comodi in una Fiat, è l'alternativa Fiat a tutte le grosse cilindrate. Tre versioni: 1600 GL, 1600 GLS, 1800 GLS.

I consumi (norme CUNA): km percorribili con un litro	
126, 600 cc.	19,2 km
127, 900 cc.	14,5 km
128, 1100 cc.	12,5 km
124, 1200 cc.	11,2 km
132, 1800 cc.	10 km



Direttore ALDO TORTORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Alessandro Cardilli
iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Taurini, 19 - Telefoni centrali: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITARIO (verramento c/c postale n. 3/5533 intestato ad Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 25 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI ITALIA annuo 26.700, semestrale 14.000, trimestrale 7.350, ESTERRO annuo 38.700, semestrale 20.000, trimestrale 10.350. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 31.000, semestrale 16.400, trimestrale 8.600. ESTERO annuo 44.500, semestrale 23.150, trimestrale 11.950. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: terzina L. 550, festivo L. 700, Ediz. Italia settentrionale: L. 400-450; Ediz. Italia centro-meridionale: L. 300-350, Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Montenapoleone L. 100-150; Modena L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120. PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ediz. Italia settentrionale L. 600, Edizione Italia Centro-Sud L. 500. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Taurini, 19

Le reazioni in Portogallo, in Africa e nel mondo dopo il colpo di Stato

I movimenti di liberazione: lottiamo per l'indipendenza

Un appello del PAIGC ai soldati portoghesi e una dichiarazione di Agostinho Neto — Un documento del Partito socialista all'estero — Preoccupazione in Sud-Africa per gli sviluppi della situazione in Angola e Mozambico e l'isolamento della Rhodesia — Il Vaticano segue 'con viva attenzione' gli eventi

DAKAR, 26. I dirigenti del Partito africano per l'indipendenza della Guinea e delle isole del Capo Verde (PAIGC), che dirige il governo formato nelle regioni liberate e la lotta contro il Portogallo, ha annunciato la sua decisione di lottare per l'indipendenza. Un dispaccio dell'AP riporta due frasi del comunicato del PAIGC in cui si approva il colpo di Stato «per aver dato al popolo portoghese la possibilità di liberarsi dal fascismo» e si esprime «in solidarietà con i nostri due paesi» e si ribadisce che l'attività militare sarà intensificata «per liquidare il regime fascista e accelerare la fine dell'odioso colonialismo portoghese».

La dichiarazione del PAIGC si chiude con un forte appello ai soldati portoghesi, che dice: «Soldati portoghesi, in questo momento decisivo per il vostro paese, non potete rimanere inerti. Voi siete testimoni del coraggio e dell'eroismo con il quale vi combattete ogni giorno e con la fermezza del nostro atteggiamento sapete inoltre molto bene che niente potrà fermare la nostra lotta a meno che non venga inequivocabilmente riconosciuta la nostra vittoria: la splendida realtà della repubblica sovrana della Guinea-Bissau, e la nostra indipendenza».

Il quotidiano «senegalese Le Soleil» scrive oggi che il generale Antonio de Spínola ebbe, mentre era governatore della Guinea-Bissau tra il 1968 e il 1972, «degli incontri segreti» nel Senegal meridionale con il presidente Leopoldo Senghor, secondo il giornale, il presidente senegalese «convince Spínola dell'inutilità della guerra, perduta in anticipo, e della necessità di trovare una soluzione negoziata che non poteva essere avviata senza l'indipendenza dei territori africani posseduti dal Portogallo».

OTTAWA, 26. Il dottor Agostinho Neto, esponente del movimento di liberazione dell'Angola, intervistato ad Ottawa, ha dichiarato che il colpo di Stato dei militari nel Portogallo può attenuare il controllo sulle colonie e favorire la sua lotta per l'indipendenza. «Il Portogallo cercherà di continuare lo sfruttamento dei territori africani attraverso misure fasciste», ha detto.

Neto ha detto di trovarsi ad Ottawa per chiedere che le zone dell'Angola controllate dal Movimento di liberazione siano ufficialmente riconosciute dal governo canadese e per chiedere un aumento dell'aiuto politico e finanziario.

Neto ha dichiarato: «Dovremmo vedere quali sono le vere ragioni del colpo di Stato. Esse hanno una qualche relazione con i problemi relativi a quelle che vengono chiamate colonie, ma vi sono altre ragioni interne in Portogallo, come la battaglia per i diritti civili e per ripristinare i diritti umani. E' troppo presto per cominciare a fare previsioni. Questo colpo di Stato non significa che il Portogallo è diventato un paese libero e stabile. Noi dobbiamo attendere e vedere quali saranno gli sviluppi mentre essi cercheranno di trovare una soluzione negoziabile al problema insiti nel garantire il proseguimento del nostro sfruttamento. Ciò che noi vogliamo è di essere completamente liberi e stabilire il destino del nostro paese».

PARIGI, 26. La segreteria del Partito socialista portoghese all'estero, composta da Mario Soares, Jorge Campinos, Ramos da Costa, Bernardino Leal e Tito De Moraes, ha lanciato il seguente appello al popolo portoghese: «L'iniziativa delle forze armate portoghesi ha rovesciato il governo fascista e colonialista di Marcelo Caetano, rappresenta un atto altamente positivo e patriottico che apre una fase nuova nella vita nazionale».

«Il Partito socialista portoghese nella persona dei suoi militanti ha partecipato attivamente, fin dalla prima ora, al movimento popolare sviluppatosi a Lisbona e in altre città del paese. Nella misura in cui la giunta di salvezza nazionale (PIDE-DGS) e la censura ha affermato la sua intenzione di liberare tutti i prigionieri politici e di permettere il rientro di tutti gli esiliati politici del paese, senza discriminazioni, e di ristabilire la normalità democratica mediante elezioni veramente libere, a breve scadenza, il Partito socialista portoghese, tramite la sua direzione estera, non può che rallegrarsi ed esprimere il suo appoggio a queste misure. Da molti anni, i socialisti portoghesi hanno lottato per la propria libertà e lottano perché la democrazia venga ristabilita, contro il potere dei monopoli espressi dal trionfo corporativo e dalla guerra coloniale che dura da 13 lunghi anni. Il Partito socialista portoghese ha, infatti, sempre affermato la necessità dell'immediato inizio dei negoziati politici con i movimenti nazionalisti africani, riconoscendo il principio del diritto all'autodeterminazione e all'indipendenza di quei paesi. «Non è questo il momento di mettere in rilievo le preoccupazioni di partito. L'ora richiede la più vasta unità di tutte le forze democratiche e progressiste al fine di far fronte, insieme, ai grandi e drammatici problemi che si pongono di fronte alla nazione. L'ora impone serenità e anche audacia. Impone innanzitutto che venga restituita la parola al popolo portoghese, affinché esso possa liberamente esprimersi».

«Ed è a questo scopo che sono diretti tutti gli sforzi del Partito socialista portoghese. Viva il Portogallo! Viva il socialismo!».



Soldati dal «Movimento delle forze armate» percorrono sui carri armati le vie di Lisbona

Cauta attesa dopo il colpo di Stato in Portogallo

Londra prevede profonde ripercussioni in Africa

Difficoltà per il «potere bianco» dei razzisti in Rhodesia, se perderà l'appoggio delle forze di Lisbona in Angola e Mozambico - La posizione del Sudafrica

Un commento del Vaticano

CITTA' DEL VATICANO, 26. La situazione in Portogallo ha detto il portavoce del Vaticano, Federico Ferrero, rispondendo ad alcuni giornalisti — «è seguita con viva attenzione, nell'auspicio che il corso degli eventi porti ad una soluzione negoziata delle popolazioni e nella giusta soluzione dei problemi che si pongono al paese».

«E' da ricordare che proprio una settimana fa lo stesso portavoce Alessandro Serenini, rispondendo ad alcuni giornalisti, aveva detto che la Santa Sede, tramite il nunzio apostolico a Lisbona, il cardinale Giuseppe Siri, seguiva attentamente il problema del «possedimento d'oltremare» (colonie) e che il Vaticano si era riservato il diritto di esprimere i suoi pareri. Commentando brevemente gli avvenimenti portoghesi, l'osservatore Ferrero scrive in un corsivo di prima pagina: «Il modo in cui si sono verificati gli avvenimenti e le ripercussioni avute nella popolazione portoghese da questo processo possa svolgersi senza scosse dannose per la nazione e permetta al paese di risolvere pacatamente i numerosi problemi che esso deve affrontare».

Preoccupazione dei missionari

Un gruppo di missionari comboniani espulsi dal Mozambico, alla domanda di un giornalista che chiedeva quale fosse la loro situazione, ha risposto: «Colti quasi di sorpresa dall'immediata attuazione del colpo di Stato in Portogallo, sentiamo una profonda preoccupazione per il futuro delle cosiddette province d'oltremare. Cosa accadrà a quelle che sono governate portoghesi? E' impossibile oggi fare pronostici fino ad una più chiara presa di posizione del governo portoghese. Una proposta di liberazione tipo Commonwealth sarà vista dai movimenti di liberazione come un tentativo di rinviare a tempo le trattative. Cosa faranno l'Africa del Sud e la Rhodesia, direttamente interessati a difendersi dalla guerriglia che avanza irresistibilmente? Alcuni pensano che entreranno in forze ad aiutare i bianchi del Mozambico e della Rhodesia. Se così succedesse, le previsioni sono piuttosto dure perché in questo caso la repressione e la violenza prenderanno ancora più piede anche se non crediamo che la cosa potrebbe durare. Se invece il governo centrale con chiarezza cercherà quanto prima di stabilire trattative con i movimenti di liberazione e di negoziare una soluzione pacifica del conflitto».

In 18 punti il programma della giunta di Lisbona

Elezioni entro un anno - Sciolti: partito fascista, milizia e polizia segreta - Liberta per le «associazioni politiche»

LISBONA, 26. Formazione al più presto di un governo provvisorio; elezioni entro un anno di un'assemblea nazionale costituente; scioglimento del partito unico autorizzato dal precedente regime; libertà di costituzione di «associazioni politiche»; libertà sindacale; scioglimento della direzione generale di sicurezza (ex PIDE); questi gli elementi principali del programma della giunta di salvezza nazionale esposto stamane dal generale De Spínola. Ecco i punti del programma:

- 1) Esercitare il potere politico fino alla formazione entro il più breve tempo possibile di un governo provvisorio formato da civili.
- 2) Decretare la destituzione immediata del presidente della Repubblica Thomas e del Presidente del Consiglio Caetano nonché lo scioglimento dell'assemblea nazionale e del Consiglio di Stato. Queste misure saranno accompagnate dalla convocazione, entro 12 mesi, di un'assemblea nazionale costituente eletta a suffragio universale diretto e segreto.
- 3) Destituzione di tutti i governatori civili del territorio metropolitano e delle loro adiacenze, nonché dei governatori generali delle province d'oltremare.
- 4) Scioglimento immediato della «Azione Nazionale Popolare» (il partito unico fascista).
- 5) I governi generali delle province d'oltremare saranno immediatamente assunti dai rispettivi segretari generali.
- 6) Soppressione immediata della DGS (polizia di sicurezza politica ex PIDE), della «Legione portoghese» (milizia fascista) e dell'organizzazione politica della DGS «sarà ristrutturata e risanata per diventare un servizio di informazioni militari nel caso che le operazioni militari lo esigano».
- 7) Custodia da parte delle forze armate di tutte le persone che abbiano commesso crimini contro l'ordine pubblico.
- 8) La giunta di salvezza nazionale sarà mantenuta per tutto il periodo del governo di eccezione, che terminerà con la elezione del presidente della Repubblica e dell'Assemblea legislativa, in conformità con la nuova costituzione politica.
- 9) Il governo provvisorio emanerà per decreto legge misure immediate per: a) l'applicazione di misure che assicurino l'esercizio formale dell'azione di governo; b) la libertà politica dei cittadini; c) la libertà di riunione e di associazione; in tal quadro «sarà autorizzata la formazione di associazioni politiche in quanto possibili e utili ai futuri partiti politici»; la libertà sindacale sarà garantita in conformità ad una legge speciale che regolamenterà il funzionamento; c) la libertà di espressione e di pensiero sotto qualsiasi forma; d) misure miranti ad assicurare a breve termine l'indipendenza e la dignità del potere giudiziario, la soppressione dei tribunali speciali e la revisione della procedura penale.
- 10) Una nuova politica economica «al servizio del popolo portoghese».
- 11) In politica estera il governo provvisorio si conformerà ai principi dell'indipendenza e dell'egualianza fra gli Stati, della non ingerenza negli affari di altri Paesi e della difesa della pace, ampliando e diversificando le relazioni internazionali sulla base dell'amicizia e della cooperazione reciproca. I impegni nazionali derivanti dai trattati in vigore.
- 12) La politica del governo provvisorio per quel che riguarda i territori d'oltremare, stando che la sua nuova definizione spetterà alla nazione, si ispirerà ai seguenti principi: a) la soluzione delle guerre; b) la soluzione delle questioni politiche e non militari; c) creazione delle condizioni perché si impegni un dibattito franco e aperto a livello nazionale sul problema dell'oltremare; c) attuazione di una politica nei territori d'oltremare che porti alla pace.
- 13) Il Presidente designato del governo provvisorio delle operazioni finanziarie con l'estero.
- 14) Amnistia immediata sarà decretata per i detenuti politici e fascisti in carcere o in via transitoria, una commissione ad hoc controllerà la stampa, la radio e la televisione, per evitare «possibili eccessi».
- 15) Le forze militarizzate (gendarmaria, polizia ecc.) saranno «riorganizzate e sanate».
- 16) Entro tre settimane, la giunta designerà fra i propri membri il facente funzione di Presidente della Repubblica, nominerà il governo provvisorio civile, che sarà composto da personalità rappresentative di gruppi e di correnti politiche e da personalità indipendenti favorevoli al presente programma e d'accordo con i principi di una politica che conduca alla pace nei territori d'oltremare.
- 17) Dopo la elezione dell'Assemblea costituente e del nuovo Presidente della Repubblica, la giunta sarà sciolta e l'azione delle forze armate verrà limitata al compito della difesa esterna. «Tutti i portoghesi fuggiti all'estero sono specificati il gen. De Spínola illustrando il programma — sono liberi di rientrare in Portogallo».

ATENE, 26. Una organizzazione clandestina, il «Consiglio nazionale dei greci liberi», invita oggi, in un messaggio firmato dal generale Pelopidas, fatto pervenire alle agenzie straniere di stampa, tutti i gruppi dell'esercito e gli ufficiali a rivolgersi contro l'attuale regime al potere.

Appello in Grecia all'insurrezione dei militari

Una organizzazione clandestina, il «Consiglio nazionale dei greci liberi», invita oggi, in un messaggio firmato dal generale Pelopidas, fatto pervenire alle agenzie straniere di stampa, tutti i gruppi dell'esercito e gli ufficiali a rivolgersi contro l'attuale regime al potere. «Ma la Grecia si è trovata in una situazione così umiliante con un capo dello Stato, il generale Giziakis, diventato una marionetta del capo della polizia militare Ioannidis che manovra i personaggi di un teatro di ombre comandato da un fallito avvocato, il primo ministro Andropoulos», scrive il generale.

Impegni dei militari per la libertà

(Dalla prima pagina)

si pronunciarono cautamente in pubblico quanto si presenta che è il più grosso e decisivo (non a caso è proprio per non averlo risolto che il regime fascista è caduto) ma che già abbia avviato contatti segreti con i tre movimenti di liberazione. Questa però è soltanto un'ipotesi, mentre «a» di generale, sia pure mitigato dalle parole «per il momento» è una dichiarazione ufficiale.

A Lisbona la situazione è complessivamente calma, anche se ci sono state brevi sparatorie isolate alla periferia: secondo testimoni oculari vi erano coinvolti agenti della polizia politica e alcuni del corso di una manifestazione davanti al giornale Epoca (organo del partito dell'ex primo ministro Caetano) sono affermati da un giornale di sinistra e sarcheggiati gli atti locali della commissione di censura sulla stampa. L'ex primo ministro Caetano, con gli ex ministri Cesar Moreira Baptista, gen. Andrade e Silveira, ammiraglio Crespo, Juavina Silva Cunha, José Euseu, ed altri sono stati trasferiti nelle Azzorre, a Madeira, dove hanno preso alloggio in un albergo di Funchal (si tratta di un esilio davvero duro).

Tutti i militari della caserma di Caldas da Rainha arrestati il 16 marzo in seguito alla rivolta, sono stati liberati dal carcere militare di Trafaria, e «sono già al lavoro» per la giunta in una caserma di Vila Berma (lo afferma il quotidiano «Avanço»). Incerta è invece la sorte dei circa 180 prigionieri politici civili detenuti nel carcere di Caxias, alcuni dei quali sono stati liberati. Incerta è anche la sorte di circa 180 prigionieri politici civili detenuti nel carcere di Caxias, alcuni dei quali sono stati liberati. Incerta è anche la sorte di circa 180 prigionieri politici civili detenuti nel carcere di Caxias, alcuni dei quali sono stati liberati.

«Si è preferito ricorrere al referendum», ha detto Lama — anziché sottoporre questi grandi problemi economici, fingendo di ignorare che il divorzio è non la causa del problema, ma il mezzo civile e razionale col quale si fronteggiano alcuni effetti negativi di un matrimonio già fallito. Il referendum nazionale derivanti dai trattati in vigore.

«La presenza attiva del fascista nella politica e nella vita pubblica è una minaccia per la democrazia», ha detto Lama — «abbiamo celebrato il 25 Aprile, l'insurrezione armata contro il fascismo e la guerra. Il legame ideale con quel giorno di lotta e di sacrificio si costruisce oggi battendo per un'Italia più libera, più moderna, più giusta e più democratica».

«L'idea di un referendum è pericolosa», ha detto Lama — «il referendum è un tentativo di rinviare a tempo la soluzione dei problemi che si pongono al paese».

«L'idea di un referendum è pericolosa», ha detto Lama — «il referendum è un tentativo di rinviare a tempo la soluzione dei problemi che si pongono al paese».

«L'idea di un referendum è pericolosa», ha detto Lama — «il referendum è un tentativo di rinviare a tempo la soluzione dei problemi che si pongono al paese».

«L'idea di un referendum è pericolosa», ha detto Lama — «il referendum è un tentativo di rinviare a tempo la soluzione dei problemi che si pongono al paese».

«L'idea di un referendum è pericolosa», ha detto Lama — «il referendum è un tentativo di rinviare a tempo la soluzione dei problemi che si pongono al paese».

«L'idea di un referendum è pericolosa», ha detto Lama — «il referendum è un tentativo di rinviare a tempo la soluzione dei problemi che si pongono al paese».

«L'idea di un referendum è pericolosa», ha detto Lama — «il referendum è un tentativo di rinviare a tempo la soluzione dei problemi che si pongono al paese».

«L'idea di un referendum è pericolosa», ha detto Lama — «il referendum è un tentativo di rinviare a tempo la soluzione dei problemi che si pongono al paese».

«L'idea di un referendum è pericolosa», ha detto Lama — «il referendum è un tentativo di rinviare a tempo la soluzione dei problemi che si pongono al paese».

«L'idea di un referendum è pericolosa», ha detto Lama — «il referendum è un tentativo di rinviare a tempo la soluzione dei problemi che si pongono al paese».

«L'idea di un referendum è pericolosa», ha detto Lama — «il referendum è un tentativo di rinviare a tempo la soluzione dei problemi che si pongono al paese».

«L'idea di un referendum è pericolosa», ha detto Lama — «il referendum è un tentativo di rinviare a tempo la soluzione dei problemi che si pongono al paese».

«L'idea di un referendum è pericolosa», ha detto Lama — «il referendum è un tentativo di rinviare a tempo la soluzione dei problemi che si pongono al paese».

Un commento della Tass

MOSCA, 26. Commentando il colpo di Stato in Portogallo, l'osservatore della Tass ha detto: «Il regime di Caetano è crollato e non riuscendo a sostenere il peso dei crimini commessi» e di quell'autentico «fascismo» che ha dominato la Guinea-Bissau e il Mozambico. La Tass osserva che «nel programma di Spínola non c'è nulla che non sia ancora chiaro e mette in luce il valore delle prime misure di liberalizzazione adottate dalla giunta. La Tass sottolinea anche la dichiarazione di Agostinho Neto, secondo cui il popolo angolano non rinuncia alla sua lotta per l'indipendenza nazionale».

Difesa di un diritto democratico

(Dalla prima pagina)

zioni sociali precarie che lo sono e talvolta mancano di sentimenti, l'amore che sono la vera garanzia di una famiglia unita e serena.

«Si è preferito ricorrere al referendum», ha detto Lama — anziché sottoporre questi grandi problemi economici, fingendo di ignorare che il divorzio è non la causa del problema, ma il mezzo civile e razionale col quale si fronteggiano alcuni effetti negativi di un matrimonio già fallito.

«L'idea di un referendum è pericolosa», ha detto Lama — «il referendum è un tentativo di rinviare a tempo la soluzione dei problemi che si pongono al paese».

«L'idea di un referendum è pericolosa», ha detto Lama — «il referendum è un tentativo di rinviare a tempo la soluzione dei problemi che si pongono al paese».

«L'idea di un referendum è pericolosa», ha detto Lama — «il referendum è un tentativo di rinviare a tempo la soluzione dei problemi che si pongono al paese».

«L'idea di un referendum è pericolosa», ha detto Lama — «il referendum è un tentativo di rinviare a tempo la soluzione dei problemi che si pongono al paese».

«L'idea di un referendum è pericolosa», ha detto Lama — «il referendum è un tentativo di rinviare a tempo la soluzione dei problemi che si pongono al paese».

«L'idea di un referendum è pericolosa», ha detto Lama — «il referendum è un tentativo di rinviare a tempo la soluzione dei problemi che si pongono al paese».

«L'idea di un referendum è pericolosa», ha detto Lama — «il referendum è un tentativo di rinviare a tempo la soluzione dei problemi che si pongono al paese».

«L'idea di un referendum è pericolosa», ha detto Lama — «il referendum è un tentativo di rinviare a tempo la soluzione dei problemi che si pongono al paese».

«L'idea di un referendum è pericolosa», ha detto Lama — «il referendum è un tentativo di rinviare a tempo la soluzione dei problemi che si pongono al paese».

«L'idea di un referendum è pericolosa», ha detto Lama — «il referendum è un tentativo di rinviare a tempo la soluzione dei problemi che si pongono al paese».

«L'idea di un referendum è pericolosa», ha detto Lama — «il referendum è un tentativo di rinviare a tempo la soluzione dei problemi che si pongono al paese».

«L'idea di un referendum è pericolosa», ha detto Lama — «il referendum è un tentativo di rinviare a tempo la soluzione dei problemi che si pongono al paese».

Sei stato in gondola. E in battello sui laghi della Lombardia?

Parliamo di turismo. Certo, ci sono tanti posti che conosci già. Quelli che conosci tutti, per esempio. Ma noi, questa volta, vogliamo suggerirti qualcosa di diverso: i laghi e i fiumi della Lombardia. Ecco un itinerario che offre ancora tanto da scoprire.

La Lombardia è un grande giardino con tante fontane: laghi, fiumi e torrenti specchiano di continuo il verde delle foglie e i colori dei fiori. Anche a Milano, Ticino: bello per i bagni, il sole, le gite in barca. Il fiume più vistoso è il Po che vicino Pavia e a Mantova offre luoghi di relax, trattorie, e tramonti d'oro. Ma al di là delle passeggiate notte, delle gite in battello, tante cose sono ancora da scoprire. Il lago di Como con i suoi villaggi pittoreschi, valli e giardini. Il Garda, dove, oltre alla diva Simione, è da scoprire la sponda ovest, con Desenzano, Gardone, Limone. Nella provincia di Varese il piccolo lago con il selvaggio isolotto di Virginia, e il lato est del lago Maggiore, con rocce e chiese a picco sull'acqua. A Bergamo, il lago d'Isèo ha un suo carattere: ombroso, severo, silenzioso. Per chi ama

insospettabilmente, uno degli angoli più suggestivi è la zona dei navigli, con vecchie case e stretti ponti. A pochi minuti da Milano, si entra nel selvatico naturale del fiume Adda, che da Lecco scende verso Lodi, profondo e verde, fresco e naturale. Verso Pavia, scorre il

l'aria sottile, poi, niente di meglio di una passeggiata per i monti attorno a Sondrio, in cerca di torrenti, cascate, fresche sorgenti.

REGIONE LOMBARDBIA Assessorato al Turismo. Per informazioni rivolgersi agli E.P.T. di Milano - Bergamo - Brescia - Como - Cremona - Mantova - Pavia - Sondrio - Varese o alle agenzie di viaggio.

Sik via città desidera ricevere

La Lombardia è da vedere.